



Abitare solidale in Toscana

Una mappatura delle esperienze del volontariato e del terzo settore

A cura di Elena Vivaldi e Giovanna Cuzzola
Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

Aprile 2015

1. Il percorso della rilevazione sul tema dell'abitare sociale

In occasione del progetto “Abitare solidale in Toscana”, promosso da Cescvot e realizzato dall'Istituto di Diritto, Politica e Sviluppo della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, è stata condotta una ricognizione delle esperienze condotte dalle organizzazioni di volontariato e da altri enti del terzo settore in tema di alloggio sociale, anche con la collaborazione degli enti territoriali, con la finalità di costruire una rete tra le realtà esistenti. Nel lavoro con le associazioni di volontariato svolto dal Cescvot è emersa in più occasioni la centralità di questo tema, sia per la nascita ed il consolidamento di gruppi di interesse specifici, sia per l'importanza assunta dallo sviluppo di interventi abitativi da parte di associazioni che, pur lavorando su fronti diversi, presentano un interesse specifico rispetto alla questione abitativa.

Prima fase. Nella prima tappa della ricerca è stata diffusa una griglia di rilevazione (allegato A), predisposta congiuntamente dal settore Sviluppo delle Reti e delle associazioni del Cescvot e dai ricercatori della Scuola superiore Sant'Anna, allo scopo di individuare le caratteristiche principali degli enti interessati al tema e le motivazioni di questo interesse. La seconda parte della scheda si rivolgeva, in particolare, ad associazioni ed enti che realizzano, partecipano o sono a conoscenza di attività, progetti o iniziative sviluppate in questo ambito per la raccolta di informazioni su queste esperienze.

La scheda è stata diffusa tra le associazioni aderenti al Cescvot e tra le altre realtà che collaborano con il volontariato su questi temi.

A metà giugno 2014 è stata realizzata una sintesi delle schede pervenute, attraverso la quale è stato realizzato un primo studio degli enti coinvolti nella rilevazione, degli ambiti di impegno, delle attività progetti e iniziative presentati dagli enti, delle reti e delle collaborazioni sviluppate e dei principali elementi di criticità emersi nelle esperienze in atto.

Seconda fase. A partire dagli elementi e dagli spunti emersi dalla prima rilevazione sono stati predisposti gli strumenti per la seconda fase di indagine che prevedeva l'organizzazione di due incontri tematici, finalizzati all'incontro e allo scambio di enti ed associazioni sulle esperienze portate avanti e sulle buone prassi sviluppate.

Il 25 settembre presso la sede della Delegazione Cescvot di Lucca e il 2 ottobre presso la sede Regionale di Cescvot a Firenze si sono svolti i due Focus Group. Le tabelle che seguono indicano gli enti ed il numero di persone che vi hanno partecipato.

Focus Group Lucca
A.R.I.A. Familiare – 2 rappresentanti
Auser territoriale di Lucca – 1 rappresentante
Casa Valdera – 2 rappresentanti
Fondazione Casa Lucca – 1 rappresentante
Mestizaje – 1 rappresentante
Misericordia Lido di Camaiore – 2 rappresentanti
Unione inquilini di Pisa – 2 rappresentanti
Totale partecipanti: 11 persone

Focus Group Firenze
Alterecoh – 2 rappresentanti
A.R.I.A. Familiare – 1 rappresentante
A.S.E.D.O. Siena – 2 rappresentanti

Auser Abitare solidale – 1 rappresentante
Autorecupero e Cohousing Le Torri – 4 rappresentanti
Cohousing in Toscana – 3 rappresentanti
Comunità solidale Lamporecchio – 2 rappresentanti
Cooperativa Archimano - 1 rappresentante
Il Casolare – 2 rappresentanti
L'Alba – 2 rappresentanti
Oltre l'orizzonte – 2 rappresentanti
Totale partecipanti: 21 persone

Il confronto è stato introdotto dalla spiegazione del progetto “Abitare solidale” (Settore reti e sviluppo associativo Cesvot) e delle finalità dell’incontro (Scuola superiore Sant’Anna). Successivamente è stato chiesto a ciascun ente di presentarsi brevemente attraverso il significato dato da ciascun partecipante all’espressione “Abitare solidale”. È stata quindi distribuita una scheda (allegato B) sui temi che sarebbero stati oggetto della successiva discussione - area/e di intervento dei progetti dell’ente o associazione, finalità, reti e collaborazioni - dando successivamente spazio ad ogni ente per parlare dei propri progetti, a partire dalle risposte date al suddetto questionario. Gli incontri si sono conclusi con una breve discussione libera sulle principali criticità riscontrate nella propria azione e sulle innovazioni normative o sulle buone prassi che potrebbero facilitarla.

Terza fase. Sulla base degli elementi raccolti attraverso la prima griglia di rilevazione e nei focus group sono stati decisi gli ulteriori approfondimenti da realizzare attraverso l’invio di un questionario via e-mail, interviste telefoniche o incontri diretti presso la sede delle associazioni.

La prima opzione ha riguardato in particolare gli enti che non avevano partecipato al focus group rispetto ai quali si riscontrava la necessità di completare le informazioni fornite nella scheda. Sono state predisposte e-mail con specifiche domande per gli enti che hanno effettivamente sviluppato dei progetti nel settore ed una e-mail con domande generali per gli enti non impegnati nell’ambito o comunque i cui progetti erano stati presentati al focus group da altre associazioni.

Le interviste telefoniche e gli incontri diretti hanno riguardato invece progetti ritenuti di particolare interesse e da approfondire, raccogliendo elementi ulteriori e più specifici rispetto a quelli emersi dalla scheda di rilevazione (ed anche dalla partecipazione al focus group, per i tre enti partecipanti all’incontro che sono stati anche intervistati).

Sono state necessarie ulteriori brevi integrazioni telefoniche per gli enti che non hanno risposto alle e-mail inviate.

A questi contatti è stata inoltre richiesta la compilazione di una scheda analoga a quella utilizzata nel focus group, al fine dell’uniformazione delle informazioni raccolte. Questa scheda è stata restituita da 9 degli enti a cui era stata inviata.

Nella tabella che segue viene riepilogata questa ulteriore fase di rilevazione.

Interviste telefoniche	Incontri diretti	E-mail Questionario generale	E-mail Questionario specifico
A.R.I.A. Familiare	Centro di Solidarietà Pisa	Auser Volontariato Firenze Quartiere 2	ADA - Ass. Diritti degli anziani

ACF Toscana - Associazione Mondo di Comunità e Famiglia	L'alba	Filo d'Arianna	APAD - Associazione Pensando Al Domani - Onlus
Auser Volontariato Abitare solidale	Il Simbolo	Gruppo di acquisto solidale biologico Gas Colle	ATT - Ass. Tumori Toscana sez. Prato
Auser Volontariato Verde Argento		Il mulino onlus	Auser comprensoriale Livorno e Bassa Val di Cecina
Domus sociale srl		La Fonte	Auser territoriale Arezzo
Fondazione Giovanni Michelucci Onlus		Unione Inquilini Livorno	Caipit - Centro ascolto insieme per il territorio onlus
La fabbrica del sole Onlus			Costello cfc - Ass. italiana sindrome di Costello
Misericordia di Lucca			Gruppo Fratres di Castagneto Carducci
Progetto Accoglienza			Semplice...mente genitori onlus
Vivere insieme onlus			
10 enti	3 enti	6 enti	9 enti

2. Gli enti coinvolti nella rilevazione

2.1 La partecipazione alla rilevazione

La griglia per la rilevazione riguardante l'interesse al tema dell'Abitare solidale è stata compilata da 47 enti. Si è trattato di un monitoraggio che ha coinvolto prevalentemente associazioni di volontariato ma che si è esteso anche ad altri enti appartenenti al terzo settore e ad altri soggetti privati, che collaborano a vario titolo con il mondo del sociale su questi temi.

Naturalmente l'interesse al confronto è maggiore per gli enti già impegnati rispetto al tema o per quelli che, occupandosi di varie forme di disagio e marginalità sociale interconnesse con il disagio abitativo, pensano di poter avviare in futuro delle attività specifiche che riguardano il problema della casa (33 enti): la maggior parte delle schede sono infatti arrivate da chi già gestisce attività, progetti o iniziative (30 enti) o le vorrebbe avviare (3 enti) e sostanzialmente la totalità di essi si è mostrata interessata alla possibilità di partecipare ad incontri tematici.

Si può comunque dire che l'interesse appare diffuso anche fra le realtà del volontariato non direttamente coinvolte che hanno comunque partecipato, le quali tendenzialmente affermano di non conoscere il tema ma di volerlo approfondire: si tratta della la risposta data da 10 associazioni di volontariato che operano in ambito culturale, sociale e sanitario. Per 9 di esse l'interesse è confermato dall'interesse ad incontri di approfondimento.

2.2. Tipologia

Guardando agli enti maggiormente coinvolti - quelli cioè interessati agli incontri di approfondimento proposti (in tutto 41) - osserviamo che le risposte sono arrivate da 35 realtà associative, tra cui 30 associazioni iscritte nei registri provinciali del *volontariato* e 4 *associazioni di promozione sociale*. Come è noto si tratta di forme associative che spesso si trovano ad operare, nel mondo del sociale, nei medesimi progetti seppure con ruoli diversi: in questa rilevazione un esempio di tale sinergia è dato dall'ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE L'ALBA, la cui opera si svolge in coordinamento con l'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO L'ALBA AUTO-AIUTO. Guardando sempre all'ambito del terzo settore rileviamo la partecipazione di 2 cooperative e 2 fondazioni, nonché la presenza di un gruppo di acquisto solidale (GAS COLLE QUARRATA).

Il bacino di soggetti interessati al mondo dell'abitare solidale è comunque molto ampio e variegato: non stupisce dunque la partecipazione a questa rilevazione anche di un raggruppamento professionale di architetti (ALTERECOH), dato l'alto grado di competenze tecniche e professionali messe in campo in questo tipo di interventi e di una società a responsabilità limitata, costituita tra 4 comuni ed un'azienda sanitaria locale per la gestione di servizi abitativi nei rispettivi territori di competenza.

2.3 Finalità

A partire dalla descrizione delle loro attività (par. 8) gli enti che hanno partecipato al monitoraggio possono essere raggruppati anche per ambiti di interesse:

- 11 di essi sono accomunati dall'occuparsi specificamente del **tema della casa**, con interventi che spaziano da tipologie di impegno più "tradizionale" (di risposta al disagio abitativo dei soggetti deboli, quali immigrati, disoccupati, soggetti in condizione di povertà, inquilini, donne vittime di tratta etc) allo sviluppo di nuove forme dell'abitare (cohousing) e del costruire (autorecupero e autocostruzione).

- 9 enti operano nell'ambito della **disabilità** e della **salute mentale** ed il loro impegno ed interesse testimoniano come la casa e l'abitare siano componenti fondamentali dei percorsi di raggiungimento dell'autonomia da essi promossi.

- 8 enti operano nel campo della **tutela delle categorie deboli e marginali** quali migranti, minori, nuclei familiari a rischio, donne sole, tossicodipendenti, homeless.

- i restanti 14 enti hanno profili ed interessi molto diversi (**altri interessi**): si occupano di trasporto sociale, di anziani e invecchiamento attivo, di cooperazione internazionale, consumo critico,

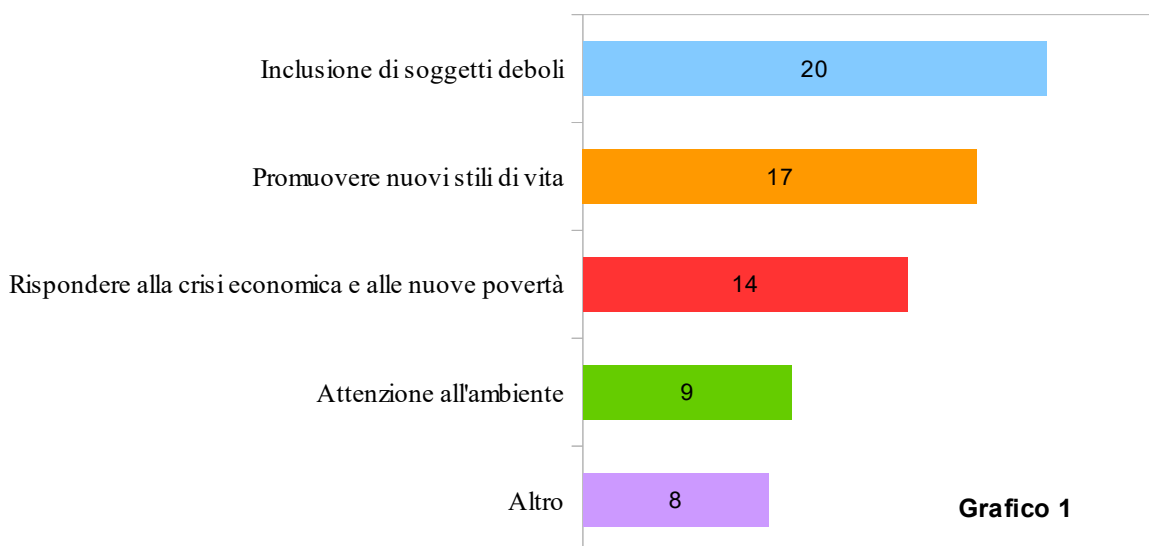
promozione di nuovi stili di vita, prevenzione dei conflitti sociali etc., impegno che può essere accompagnato a quello della tutela delle categorie svantaggiate. L'interesse che le diverse associazioni manifestano rispetto al tema dell'abitare sociale evidenzia la trasversalità della questione abitativa rispetto a tutte le forme di precarietà sociale di cui il mondo del terzo settore si fa carico.

Indicazioni più dettagliate sulle finalità dell'azione dei diversi enti e associazioni sono state fornite dagli enti che hanno compilato la seconda scheda di rilevazione distribuita al focus group e utilizzata anche ad integrazione dell'intervista telefonica o "via e-mail" (in tutto 25 enti).

La scheda chiedeva a ciascun ente di indicare le proprie finalità scegliendo tra le seguenti definizioni o indicandone altre:

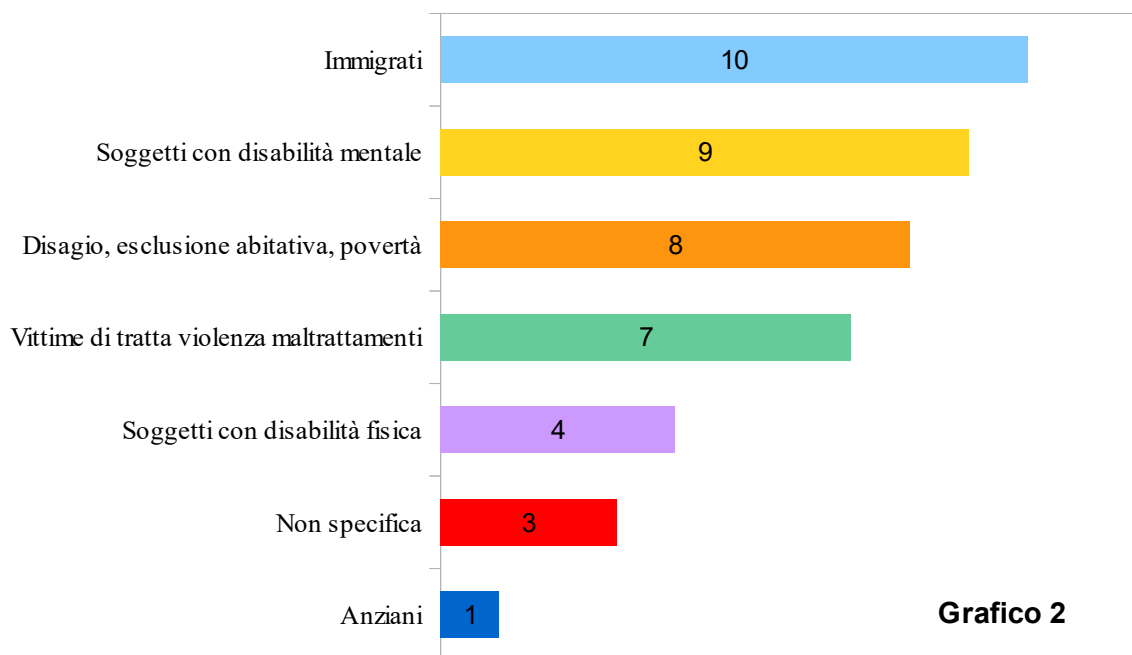
- a) inclusione di soggetti deboli (specificando quali soggetti deboli: soggetti con disabilità fisica, soggetti con disabilità mentale, immigrati, vittime di tratta, violenza, maltrattamenti, altro);
- b) rispondere alla crisi economica e alle nuove povertà;
- c) promozione di nuovi stili di vita;
- d) attenzione all'ambiente.

Nella lettura dei risultati indicati dal seguente grafico (grafico 1) si deve tener conto che tutti gli enti hanno scelto di barrare più finalità.



Le finalità diverse da quelle indicate, specificate dagli enti sono le seguenti: "contributo affitto, controllo regolarità assegnazione case popolari, diritto alla casa per tutti", "advocacy ed empowerment", "sviluppo di nuovi sistemi di welfare comunitario", "attenzione all'abitare in città", "promozione di nuove attività sociali e attività lavorative", "focus su ricaduta sociale/ambientale di filiera" e "solidarietà tra più soggetti".

Per quanto riguarda la finalità dell'inclusione di soggetti deboli nel secondo grafico si riportano le singole categorie indicate dagli enti.



2.4 Ambito territoriale

Infine gli enti partecipanti possono essere suddivisi per delegazione di appartenenza.

Delegazione	Enti partecipanti al monitoraggio	Enti impegnati rispetto al tema
Arezzo	2	2
Firenze	12	10
Livorno	5	2
Lucca	10	6
Pisa	5	4
Empoli	3	3
Pistoia	4	4
Prato	3	1
Siena	3	1

3. La definizione di abitare sociale

3.1. Ambito di impegno e identità delle realtà coinvolte

Per diverse ragioni non è facile trovare una definizione unitaria capace di tenere insieme la pluralità di progetti, interventi e finalità portati avanti dagli enti di volontariato e della società civile che si sono consolidati o stanno nascendo in relazione alla questione abitativa.

La mancanza di una definizione per l'insieme di interventi che si sono sviluppati accanto all'edilizia residenziale pubblica nella normativa italiana non aiuta ed è il segno del ritardo del legislatore nel affrontare il tema con strumenti nuovi, valorizzando le risposte realizzate ed avviate sul territorio.

D'altra parte non è immediata neppure la ricostruzione di questa nozione a partire dai progetti e dagli interventi realizzati. Come mostrano chiaramente i dati relativi agli enti partecipanti, in questa indagine sono coinvolti enti molto diversi tra loro, per struttura e finalità, e a questo corrisponde una molteplicità di progetti e di attività.

Sin dalla prima fase di indagine, si è riscontrata l'esigenza delle associazioni e degli enti di caratterizzare e definire in maniera molto specifica il proprio ambito di impegno.

Ciò è dimostrato nella scelta fatta, nel compilare la griglia di rilevazione, di descrivere le proprie attività affiancando altre definizioni a quelle proposte dalla scheda di rilevazione per individuare l'ambito di riferimento di ciascun progetto (housing sociale, cohousing, auto-costruzione e auto-recupero).

La possibilità, fornita dal suddetto questionario, di indicare e specificare *altre attività* viene sfruttata da 11 soggetti partecipanti.

Tuttavia soltanto nella scheda in cui si parla di *orti urbani* (ASSOCIAZIONE "AUTORECUPERO COHOUSING LE TORRI") o di *microcredito* (PROGETTO ACCOGLIENZA) viene effettivamente indicata un'attività diversa rientrante nell'area dell'abitare sociale.

Nelle altre schede in cui viene scelta questa opzione, tale clausola aperta è utilizzata soprattutto per circoscrivere e caratterizzare le attività di cui si occupa l'ente, anche se queste rientrano (in tutto o trasversalmente) nelle opzioni offerte dal questionario: appaiono dunque riconducibili all'housing sociale e al cohousing, seppure in senso lato, realtà come le *comunità di famiglie* (ACF TOSCANA DI MONDO DI COMUNITÀ E FAMIGLIA), il riferimento all'*attività di accompagnamento* (FONDAZIONE CASA LUCCA), le espressioni quali "*condivisione di soluzioni abitative per l'autonomia*" (FILO D'ARIANNA), i "*gruppi appartamento/abitare supportato per persone con disabilità intellettiva medio-lieve, disagio psichico, autismo, dipendenze in fase di reinserimento*" (L'ALBA), lo "*spazio condiviso di ospitalità maschile*", gli "*ecovillaggi e co-working*" (A.R.I.A.FAMILIARE), "*abitare solidale*" (AUSER VOLONTARIATO TERRITORIALE LUCCA, CASAVALDERA), "*gestione dell'avviso per la prevenzione dell'esecutività degli sfratti*" (CASAVALDERA), "*coabitazione anziani*" (CASAVALDERA), "*accompagnamento e azioni di inclusione abitativa*" (FONDAZIONE GIOVANNI MICHELUCCI). Alcuni enti fanno poi riferimento, in questa sede, ad azioni di divulgazione, consulenza, ricerca o alla tutela dei diritti legati alla casa, parlando di "*ricerca, promozione, sviluppo processi autoproduzione edilizia, consulenza amministrazioni*" (FONDAZIONE GIOVANNI MICHELUCCI) e di "*affermazione del diritto alla casa per tutti*" (UNIONE INQUILINI DI PISA).

Allo stesso modo, anche nella scheda compilata al focus group e ad integrazione delle interviste, nonostante la maggiore articolazione delle definizioni proposte, alcuni enti hanno scelto di specificare ulteriormente le proprie attività utilizzando espressioni quali "*cohousing privato con attenzione territoriale*" (MESTIZIAJE), "*progettualità legislativa istituzionale*" (UNIONE INQUILINI DI PISA), "*cohousing e specifici progetti sociali verso il quartiere e la città*" (AUTORECUPERO E COHOUSING LE TORRI), "*progettazione abitazioni in cohousing*" (ALTERECOH), "*accoglienza di persone disabili in struttura*" (LA FONTE), "*condivisione di soluzioni abitative per l'autonomia*" (IL FILO DI ARIANNA), "*comunità di famiglie*" (ACF TOSCANA), "*diritto alla casa*" (UNIONE INQUILINI DI LIVORNO). Accanto a queste vengono segnalate attività diverse da quelle proposte come "*mediazione dei conflitti*" (FONDAZIONE CASA LUCCA), "*edilizia sostenibile in senso sociale*" (ARCHIMANO), "*orti urbani e autoproduzione*" (A.R.I.A. FAMILIARE) e "*gruppi di acquisto solidale*,

alimentazione e vita sostenibile, riciclaggio e riuso” (GAS COLLE QUARRATA).

Queste risposte sono emblematiche della necessità, rilevata dalla lettura complessiva delle schede, di un ulteriore approfondimento sulla nozione di abitare sociale, a partire proprio dall’accezione fatta propria da ciascun ente impegnato in questo ambito.

Nel focus group si è quindi cercato di dare a ciascuno uno spazio, sia per definire la propria identità, che per generalizzarne i caratteri principali, con il fine ultimo di pervenire ad una classificazione condivisa degli ambiti di impegno e all’individuazione degli elementi comuni per la definizione di una cornice che possa ricomprendere le attività ed i progetti presentati dagli enti e dalle associazioni.

All’inizio dell’incontro è stato quindi chiesto a ciascun ente di dare una propria definizione di “abitare sociale”.

Alcuni enti si sono soffermati sulla distinzione tra gli interventi che riguardano le persone svantaggiate o deboli, che non possono acquistare una casa sul mercato e l’ambito di azione, di chi per scelta, indipendentemente da ragioni economiche, vuole condividere la dimensione dell’abitare. Pur riconoscendo l’importanza della ricerca di soluzioni abitative per tutti, viene sottolineato come questa seconda aspirazione, alla base degli interventi di cohousing, debba trovare un riconoscimento, anche per le sue ricadute in termini di solidarietà, convivenza pacifica e collaborativa di cui può beneficiare l’intera comunità. È stato quindi posto l’accento sulla necessità di considerare le due dimensioni separatamente, nonostante non manchino gli elementi di intersezione, soprattutto perché alcune realtà in atto possano avere un adeguato riconoscimento da parte dell’ente pubblico (COHOUSING TOSCANA, AUTOCOSTRUZIONE E COHOUSING LE TORRI).

3.2 Abitare sociale come condivisione

Abitare sociale è quindi inteso da alcuni come espressione di partecipazione e condivisione della dimensione dell’abitare da chi si occupa di progettare o realizzare strutture dove sia possibile la coabitazione tra nuclei diversi o comunque cerca di diffondere i valori sottesi alla cultura del cohousing. Si tratta di percorsi che presuppongono una forte spinta ideale, poiché si pongono in controtendenza rispetto alla cultura individualista dominante, che necessitano anche di una specifica formazione dei partecipanti sui temi del metodo del consenso e della gestione del conflitto e che sono agevolati dalla presenza di facilitatori (ALTERECOH).

In senso più ampio la dimensione sociale dell’abitare può essere riconosciuta nella presenza di una struttura allargata, che va oltre la famiglia, che collabora e condivide alcuni spazi e quindi anche una parte della propria quotidianità; allo stesso modo questo aspetto è presente nella condivisione di un’esperienza pratica come l’autocostruzione o l’autorecupero: i valori in gioco in queste nuove modalità di relazione possono essere una risposta al disagio sociale sempre più diffuso (A.R.I.A FAMILIARE). È stato sottolineato come siano soprattutto gli aspetti dell’aiuto reciproco delle persone che coabitano la stessa realtà (COMUNITÀ SOLIDALE LAMPORECCHIO) e l’apertura al territorio (MESTIZIAJE) i caratteri più significativi dell’abitare in senso sociale in questi contesti.

In questa accezione un aspetto qualificante dell’abitare sociale è dato dall’attivazione delle persone dal basso per costruire con altri un progetto che sia insieme abitativo e di socialità (AUTOCOSTRUZIONE E COHUSING LE TORRI). Fa leva sul protagonismo dei cittadini anche chi ritiene che le finalità principali dell’azione della società civile rispetto alla questione abitativa siano il mantenimento e la restituzione dei luoghi di proprietà pubblica al servizio della cittadinanza (anche attraverso i “mezzi” del cohousing e dell’autocostruzione) e la prevenzione delle cause del degrado che possono investire interi quartieri (COHOUSING TOSCANA – GRUPPO CITTÀ).

3.3 Abitare sociale come sostegno abitativo alle situazioni di fragilità

Per le associazioni che si occupano dei problemi abitativi di persone fragili o in situazioni di disagio, questo termine è legato soprattutto alla ricerca delle soluzioni per le emergenza abitativa, all’affiancamento di chi non riesce o non può trovare da solo un’abitazione per sé o per la propria famiglia (IL CASOLARE, AUSER LUCCA, MISERICORDIA LIDO DI CAMAIORE) e alla creazione di una

serie di servizi che possano aiutare la persona in situazione di svantaggio, pensando specificamente alle diverse tipologie di disagio (economico, fisico, psichico) (L'ALBA).

Per queste realtà "abitare sociale" significa quindi esprimere la solidarietà di una comunità verso i suoi membri più fragili, che rimane un dovere sociale nonostante le difficoltà economiche che si sperimentano, a vari livelli, in questo periodo (ASEDO).

Viene posto come centrale l'aspetto della relazione: dato che la casa è il centro della vita sociale della persona, dall'intervento abitativo deve partire la ricostruzione della rete sociale ed amicale di sostegno di chi vive una situazione di difficoltà, come impegno di tutti gli attori della comunità di riferimento (L'ALBA).

Si evidenzia inoltre, quale elemento fondamentale, l'accompagnamento della persona verso l'autonomia e dunque la necessaria connessione dell'intervento abitativo con lo sviluppo di altri aspetti della vita della persona, primo fra tutti l'inserimento lavorativo (OLTRE L'ORIZZONTE).

In questo secondo gruppo può essere ricompresa anche l'opinione di chi ritiene che, allo stato attuale della questione abitativa in Italia, l'attenzione dovrebbe essere concentrata esclusivamente sulle risposte al dramma dell'emergenza abitativa, mettendo in secondo piano le azioni relative all'abitare che non attengono ad esigenze primarie delle persone (UNIONE INQUILINI DI PISA).

3.4 Gli elementi comuni nell' "abitare sociale"

Altre definizioni date cercano invece di fare una sintesi degli elementi comuni che si possono ritrovare nelle diverse tipologie di intervento. Si tratta di letture che sono comunque influenzate dall'esperienza sul campo dei diversi enti.

Una definizione molto articolata fa riferimento all'aspetto relazionale, istituzionale e all'elemento dell'innovazione che deve investire sia le politiche sociali che quelle abitative: innanzitutto la casa deve essere intesa non soltanto come spazio fisico, ma come luogo di relazione e quindi di opportunità sociale, soprattutto per i soggetti più deboli; secondariamente la questione abitativa deve essere vista come campo di elezione per l'attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale; inoltre si sottolinea come gli interventi abitativi debbano portare ad una rigenerazione urbana, intesa nel duplice senso di ri-funzionalizzazione di spazi inutilizzati e di rinnovazione delle relazioni interpersonali all'interno della comunità; sempre nell'ottica dell'innovazione un altro elemento qualificante è dato dalla globalità di queste politiche, che non devono essere pensate soltanto per le situazioni di povertà assoluta, ma anche, in chiave preventiva, per le povertà relative (AUSER ABITARE SOLIDALE).

L'aspetto della collaborazione tra enti pubblici e soggetti del privato sociale viene posto in evidenza anche da chi individua la caratteristica principale di questi percorsi nella necessità di una rete tra tutti i soggetti che si occupano di percorsi di accoglienza e accompagnamento all'abitare (CASAVALDERA). Sempre in questa ottica, è stato sottolineato come si possa utilizzare la definizione di *housing sociale* per tutti quei progetti in cui gli enti locali, il terzo settore abitativo ed i privati collaborano nella gestione di casi e problemi che i soggetti pubblici non potrebbero più affrontare senza il supporto della società civile organizzata. In questo approccio viene sottolineata la distinzione di questi interventi rispetto al settore dell'edilizia residenziale pubblica. La differenza è data anche dal fatto che l'intervento di *housing sociale* non si limita alla messa a disposizione di un alloggio, ma affianca e completa questa azione con l'accompagnamento, la mediazione abitativa e azioni per l'*empowerment* della persona (FONDAZIONE CASA LUCCA).

Un altro approccio emerso sottolinea in particolare l'aspetto dell'inclusività, che deve essere la costante di tutte le fasi di un intervento abitativo che voglia avere una connotazione sociale: si tratta di un carattere che si deve riscontrare in tutta la filiera, dalla progettazione alla realizzazione, fino ai gesti quotidiani dell'abitare. In questo senso tutte le azioni adottate devono essere finalizzate all'integrazione sociale, economica e culturale. L'orizzonte in cui muoversi è dato dalle risorse realmente esistenti, poiché l'inclusione può essere realmente garantita soltanto da una gestione corretta e partecipata dei beni disponibili (ARCHIMANO).

Altri evidenziano - come elementi comuni alle diverse linee di intervento - l'attenzione alla

dimensione del quartiere, quindi non solo dell'abitazione in senso stretto, ed, in questo contesto più ampio, alla qualità dell'abitare. Questo aspetto - come dimostrano in particolare lo stato e le condizioni di vita negli alloggi di edilizia residenziale pubblica - deve essere valorizzato in contrapposizione alle politiche italiane per la casa portate avanti dal dopoguerra ad oggi. In questo modo si è realizzato tra l'altro un tradimento dell'idea di vita sociale alla base della nascita delle case popolari di fine ottocento che, al tempo, aveva influenzato fortemente la progettazione di queste abitazioni, mentre successivamente questi contenuti sono stati quasi completamente trascurati. (AUTORECUPERO E COHOUSING LE TORRI).

Infine alcuni collegano questi progetti al recupero di alcuni valori vissuti nel passato nelle realtà di paese e nei quartieri, quali il senso della condivisione con chi vive la stessa realtà, la promozione dei rapporti sociali e dello stare insieme tra generazioni (COMUNITÀ SOLIDALE LAMPORECCHIO).

3.5 Sintesi degli elementi emersi nella definizione di abitare sociale ed articolazione dei singoli ambiti di intervento

Alla luce di queste considerazioni appare necessario trovare una cornice di riferimento da cui emerga chiaramente il legame tra gli interventi proposti e l'evoluzione della complessità del disagio abitativo.

Il terzo settore sviluppa la dimensione sociale dall'abitare attraverso attività e progetti che rendono disponibili o comunque facilitano l'accesso ad una pluralità di offerte abitative e che offrono misure di sostegno all'abitare. L'approfondita conoscenza qualitativa e quantitativa dei bisogni specifici espressi dal territorio fa sì che l'intervento del terzo settore sia basato su una più equa e più ampia scala di priorità rispetto alle politiche pubbliche tradizionali.

Il racconto degli enti del terzo settore evidenzia chiaramente la consapevolezza del cambiamento delle esigenze e quindi la necessità di una rimodulazione delle risposte per offrire soluzioni al disagio sociale e per venire incontro ai nuovi bisogni abitativi.

In particolare l'azione del terzo settore contribuisce ad allargare il raggio di azione delle politiche abitative in diverse direzioni:

- 1) gli interventi vedono un ampliamento del target di riferimento e, nel complesso, si pongono come obiettivo l'inclusione di larghe fasce della popolazione, comprendendo anche persone e famiglie che avanzano una "mera" esigenza abitativa. In particolare sono sviluppati progetti in cui l'abitare è assunto come dimensione del protagonismo e della cittadinanza attiva per singoli, famiglie, comunità che condividono gli stessi valori.
- 2) il contesto economico spinge a porre una particolare attenzione sulla c.d. fascia grigia, su quelle che possono essere considerate le povertà relative, sufficienti a rappresentare condizioni di disagio seppure non consentono di accedere all'edilizia residenziale pubblica;
- 3) rimane ferma - e si pone comunque con particolare urgenza - la necessità di inclusione di altre categorie sociali per le quali il bisogno abitativo si associa ad altre criticità, all'interno di un quadro complessivamente in grado di comprometterne le possibilità di un'effettiva inclusione sociale.
- 4) gli interventi pongono una particolare attenzione alla qualità e alla sostenibilità dell'abitare;
- 5) è sempre presente il legame tra misure abitative e misure sociali: questo avviene non soltanto nelle misure di sostegno abitativo alle persone in condizione di fragilità ma anche negli interventi di condivisione della dimensione abitativa, che generalmente hanno come obiettivo anche quello dell'animazione sociale di una comunità.

Ricostruito il substrato comune alle esperienze che sono state oggetto di questa ricerca è necessario soffermarsi anche su ciò che le distingue, nel tentativo di una loro classificazione per aree omogenee.

Tale distinzione è utile innanzitutto ai fini della sistematizzazione delle esperienze in atto, per l'individuazione delle caratteristiche e delle linee di sviluppo dei diversi tipi di interventi; può essere inoltre importante per capire quali siano all'interno del grande contenitore dell'"abitare solidale" le esigenze specifiche, le innovazioni, le lacune normative che riguardano i singoli settori,

al fine di trovare i mezzi più efficaci per il sostegno di ciascuna attività.

3.6. Gli ambiti di intervento degli enti nella griglia di prima rilevazione e negli ulteriori approfondimenti

La griglia di rilevazione prevedeva l'indicazione, da parte degli enti, degli ambiti di impegno rispetto al tema dell'abitare solidale. In alternativa o in aggiunta all'indicazione di una delle tre alternative proposte – *housing sociale*, *cohousing*, *autocostruzione e autorecupero* – i partecipanti potevano segnalare *altre attività* comunque afferenti (vedi supra par. 3.1).

Le scelte effettuate mostrano la forte interconnessione tra le diverse possibilità: soltanto una parte minoritaria (8 enti) dichiara infatti un solo ambito di impegno, mentre la maggior parte ne indicano due (14, dei quali 3 si avvalgono anche della possibilità di indicare altre attività) o più di due (3 enti, di cui 2 indicano altre attività). Di seguito la tabella riassuntiva delle opzioni espresse.

Housing sociale	20
Cohousing	16
Autocostruzione e autorecupero	14

Nelle tappe successive non è stata proposta la stessa suddivisione degli ambiti di intervento. Si è scelto innanzitutto di non utilizzare i termini *housing sociale* e *cohousing* perchè intesi in modo diverso dagli enti partecipanti alla prima fase della rilevazione e comunque non univoci nel individuare attività e modelli di intervento. Inoltre, a partire dalle ulteriori definizioni indicate dagli enti nella casella “altre attività”, è stata elaborata una classificazione più articolata.

La scheda distribuita al focus group e utilizzata nelle successive interviste dava la possibilità di scegliere tra le seguenti opzioni:

- 1) abitazioni solidali (es. centro o casa per soggetti in condizioni economiche svantaggiate, per progetti di autonomia abitativa, accoglienza profughi e rifugiati, ecc);
- 2) coabitazioni solidali (es. casa famiglia, condivisione appartamento tra anziani e soggetti in condizioni economiche svantaggiate, ecc);
- 3) autocostruzione/autorecupero;
- 4) ecoquartiere/ecovillaggio
- 5) attività di accompagnamento per ricerca/inserimento casa;
- 6) attività di informazione, sensibilizzazione e ricerca sui temi dell'abitare solidale;
- 7) altro.

Il grafico 3 mostra le scelte effettuate dalle associazioni che hanno compilato le suddette schede. Come mostra il grafico 4 la maggior parte degli enti si è avvalsa della possibilità di fare scelte multiple.

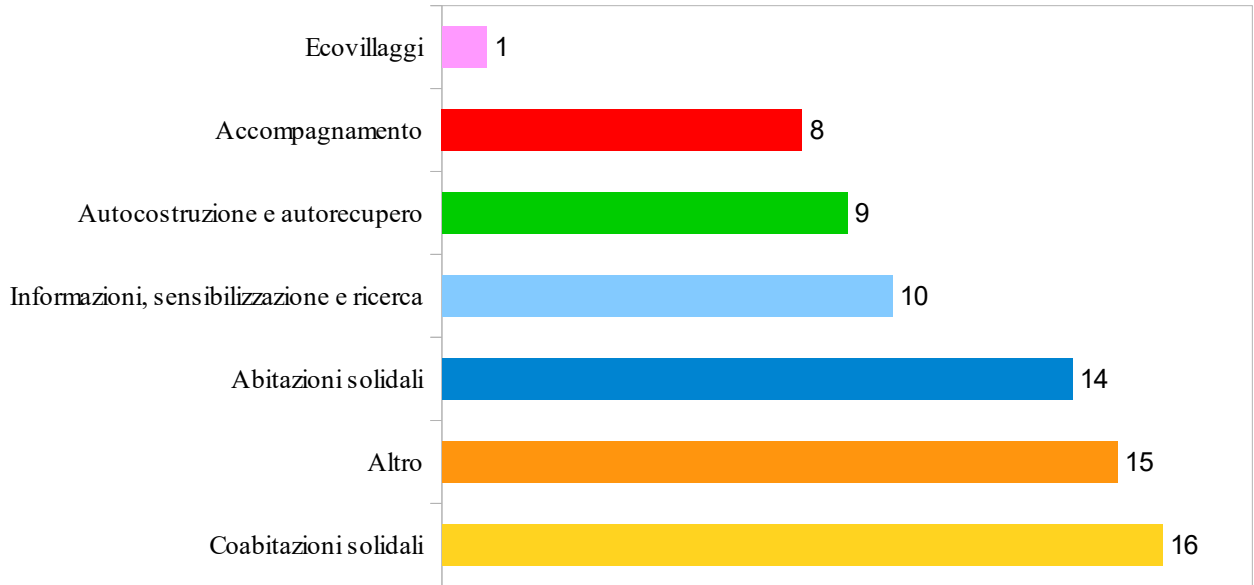


Grafico 3



Grafico 4

4. Attività, progetti ed iniziative degli enti impegnati nell'abitare solidale

A partire dalle informazioni raccolte nelle griglia di prima rilevazione, nei focus group e nelle interviste telefoniche sono stati dunque individuati sei diversi ambiti di intervento in cui sono attive le associazioni che hanno partecipato al monitoraggio. Di seguito viene data una definizione di ciascuno di essi.

Lo studio prosegue poi con una ricostruzione degli interventi degli enti nell'ambito dell'abitare solidale, basata su tale classificazione, dalla quale emergeranno, più nel dettaglio, le caratteristiche delle attività che fanno parte di ciascun settore. Per evidenziare lo specifico apporto del volontariato nel settore sono stati realizzati degli specifici approfondimenti su alcuni interventi realizzati grazie al contributo delle organizzazioni di volontariato.

Abitazioni solidali

Rientrano in questa categoria tutti gli interventi in cui il terzo settore gestisce direttamente un alloggio permanente o temporaneo destinato a persone in situazione di disagio abitativo (connesso anche ad altri tipi di disagio). Vi rientrano dunque i centri o le strutture di accoglienza per soggetti in condizioni economiche svantaggiate, anche riferite ad uno specifico target (come ad esempio nel caso dell'accoglienza profughi e rifugiati, ecc) o destinate a progetti di autonomia abitativa.

Servizi di agenzia casa

Fanno parte di questa categoria quelle realtà che operano per rendere accessibili soluzioni alloggiative, intermedie o definitive, per figure in difficoltà nell'accesso alla casa. Sono impegnate soprattutto sull'aiuto nella ricerca di abitazioni in locazione, ponendosi da intermediari rispetto all'offerta privata e mobilitando le risorse del privato sociale. Questi servizi sono completati da azioni di accompagnamento volte al rafforzamento dell'autonomia e al superamento degli ulteriori ostacoli che le persone o i nuclei possono incontrare.

Coabitazioni solidali

Questo termine mette insieme i progetti che partono dall'abitazione per realizzare realtà di condivisione, scambio e mutuo aiuto. Il modello della coabitazione risponde a specifici bisogni o alle aspirazioni dei soggetti coinvolti, promuovendo uno stile di vita comunitario, meno individualistico e aperto alle istanze del territorio.

Abitazioni per l'autonomia

Sono compresi in questo ambito i modelli di intervento, le strutture ed i percorsi pensati per la promozione dell'autonomia di soggetti disabili o con disagio psichico. L'abitazione è una componente fondamentale dei progetti di inclusione sociale che riguardano questi soggetti, costituendo il centro della vita di relazione ed il luogo dove deve essere concentrato il sostegno per lo sviluppo delle abilità sociali della persona.

Autocostruzione e autorecupero

I progetti che rientrano in questo settore comportano il diretto coinvolgimento dei cittadini nella costruzione di abitazioni, spazi comuni, sedi di enti o associazioni. Si tratta di pratiche che intendono facilitare l'accesso alla casa e che esprimono valori di partecipazione, condivisione, sostenibilità, attenzione all'ambiente. Si tratta di un ambito trasversale a quelli già individuati, dato che gli specifici progetti possono prevedere l'autocostruzione o l'autorecupero come mezzo per la costruzione o la ristrutturazione dell'edificio dove si svolgerà l'intervento abitativo.

Informazione, sensibilizzazione e ricerca

La promozione dei valori sottesi agli interventi di abitare solidale viene realizzata con specifiche azioni attraverso cui gli enti impegnati promuovono nuove pratiche relative all'abitare, informano la cittadinanza sulle condizioni di chi vive il disagio abitativo e sulle soluzioni offerte, ricercano

collaborazione a vari livelli nella società civile, diffondono i risultati dei propri progetti.

4.1 Abitazioni solidali e servizi di agenzia casa.

La gestione di alloggi per soggetti in difficoltà è spesso direttamente connessa a progetti, più o meno strutturati, per il raggiungimento dell'autonomia abitativa degli utenti e/o rivolti alla generalità della popolazione che può avere delle difficoltà nell'accesso all'abitazione. D'altra parte i soggetti che hanno attivato un servizio di agenzia casa in un determinato territorio possono essere coinvolti anche nella gestione di alloggi per l'emergenza abitativa. Le inteconnessioni tra i due ambiti, testimoniate anche nell'azione degli enti che hanno partecipato alla rilevazione, rendono dunque preferibile la trattazione congiunta dei due settori.

In partenariato con diversi soggetti pubblici e del terzo settore **FONDAZIONE CASA LUCCA gestisce un patrimonio abitativo** molto ampio costituito da immobili acquistati e ristrutturati che facevano parte del patrimonio invenduto o affitto sul territorio, oppure alloggi di proprietà della Diocesi di Lucca e delle parrocchie. Questo meccanismo di recupero di strutture invendute o inutilizzate ha permesso di incrementare il numero di alloggi a disposizione, in tempi brevi e senza ulteriore consumo di suolo. In particolare il progetto "housing sociale" (che si svolge sulla base di un protocollo di intesa tra la Fondazione, la Regione Toscana, la Provincia di Lucca e la Fondazione Cassa di risparmio) prevede la messa a disposizione di queste abitazioni a favore dell'emergenza abitativa nei territori di 5 Comuni della provincia di Lucca.

Una parte degli *alloggi* vengono dati in locazione *a canone sostenibile*, sulla base di avvisi pubblici (gestiti dalla Fondazione in collaborazione con i comuni su cui insistono gli immobili) e sono destinati essenzialmente a coloro che hanno redditi troppo alti per poter accedere all'edilizia residenziale pubblica, ma troppo bassi per affrontare la strada della locazione sul mercato privato. Parte del patrimonio immobiliare è utilizzata anche per la realizzazione di alloggi transitori, in cui sono inserite famiglie con urgente bisogno ed in situazione di emergenza abitativa, a cui viene fornita una casa arredata per un tempo limitato, tale da consentire il recupero di una parziale autonomia abitativa. Nella distribuzione di questi alloggi sul territorio è stata posta attenzione alla loro collocazione in prossimità di servizi, parrocchie e associazioni, in modo da favorire l'inserimento dei nuclei familiari e curare gli aspetti relazionali connessi all'abitare.

Il personale che opera nei diversi interventi è formato adeguatamente per alimentare buone relazioni all'interno degli edifici e accompagnare le famiglie, laddove è possibile, al raggiungimento di una maggiore autonomia. Il servizio di accompagnamento fornito ha infatti lo scopo di potenziare l'*empowerment* dei soggetti, di permettere un maggiore *turn over* negli alloggi e di integrare gli interventi sociali, attraverso l'orientamento ai servizi sul territorio.

Anche la **COMUNITÀ SOLIDALE LAMPORECCHIO**, nell'ambito della sua attività di assistenza e aiuto nei confronti di persone in situazione di disagio, gestisce da un anno una **struttura di accoglienza temporanea**, finanziata dalla Società della salute. Si tratta della casa "La Ginestra", che può ospitare fino a 5 persone in difficoltà segnalate dai servizi sociali o dagli enti che si occupano della prima accoglienza dei senza fissa dimora. Alla garanzia dell'alloggio, per un periodo che dovrebbe durare al massimo un anno, si affianca il sostegno nella ricerca del lavoro e l'erogazione di un piccolo contributo per le spese temporanee. Per adesso possono essere ospitati fino a 5 uomini in difficoltà, ma è in programma l'estensione del progetto con la gestione di una struttura che possa accogliere madri sole assieme ai loro bambini.

Un'esperienza articolata di **accoglienza di persone in uscita da percorsi assistenziali** e volta al raggiungimento dell'autonomia è stata portata avanti dall'associazione **CENTRO DI SOLIDARIETÀ PISA**, in collaborazione con altre associazioni sul territorio (vedi approfondimento 2).

MISERICORDIA DI LUCCA e **CASA VALDERA** sono stati coinvolti, nei rispettivi territori, in progetti di **accoglienza dei profughi e dei rifugiati**: in collaborazione con altri enti del terzo settore impegnati nel settore, si sono occupati di tutti gli aspetti connessi alla sistemazione alloggiativa. Nei progetti di accoglienza, gestiti insieme a cooperative e associazioni, **CASA VALDERA** si è occupata

del reperimento degli alloggi sul mercato e della mediazione con i proprietari. I contratti di locazione sono stati direttamente intestati all'associazione che ha, inoltre, provveduto al pagamento dei canoni e delle utenze, al monitoraggio della manutenzione dell'alloggio, alla chiusura dei contratti e allo svolgimento dei lavori di riparazione necessari al termine del percorso.

Si deve segnalare anche l'azione della **COOPERATIVA IL SIMBOLO** che, all'interno dei diversi progetti seguiti per conto della Società della salute nel settore della marginalità sociale, è impegnata anche in **interventi a sostegno dell'abitare**.

Questo avviene innanzitutto attraverso il coinvolgimento dei suoi operatori nei progetti che riguardano l'emergenza abitativa nel territorio della provincia di Pisa.

Nel progetto "Le città sottili", di inclusione sociale e abitativa della comunità rom sul territorio di Pisa, alcune famiglie sono state accompagnate nell'inserimento in appartamento e sono state seguite rispetto a tutte le necessità incontrate in questo cambiamento.

Nei casi seguiti dai servizi sociali che necessitano di una soluzione abitativa di emergenza (sfratti esecutivi, persone che non trovano un affitto compatibile con le risorse economiche del singolo o del nucleo) la cooperativa può essere attivata nell'accompagnamento ad una nuova sistemazione abitativa: l'affiancamento è finalizzato a rafforzare su questo fronte l'autonomia del singolo o del nucleo ed eventualmente ad affrontare possibili situazioni di conflittualità con il vicinato.

Anche il progetto Homeless, che prevede un intervento a bassa soglia attraverso un asilo notturno ed un centro diurno per persone senza fissa dimora (entrambi gestiti dalla cooperativa), prevede nei percorsi di uscita dalla strada l'accompagnamento alla ricerca di un'abitazione. Importanti elementi di novità potranno essere introdotti, su questo fronte, dalla sperimentazione che la cooperativa intende avviare del modello Housing first. Quest'ultima è una nuova modalità di costruzione di un percorso dalla strada alla casa, messa a punto da uno psichiatra americano, e promossa in Italia dalla rete FIOSPD di cui anche la Cooperativa il Simbolo fa parte. Si tratta di un modello che scardina alcuni elementi del tradizionale percorso a scale (che prevede la successione della struttura a bassa soglia, della coabitazione e solo alla fine dell'abitazione in autonomia), modificando profondamente anche l'approccio all'inserimento abitativo delle persone senza fissa dimora.

Alcuni enti che hanno partecipato alla rilevazione svolgono un vero e proprio **servizio di agenzia casa**, fornendo una serie di attività integrate di sostegno all'abitare, quali l'apertura di uno sportello informativo, l'accompagnamento nella ricerca di un alloggio e nell'inserimento abitativo (a canone di mercato o agevolato), la gestione di appartamenti di proprietà pubblica per l'emergenza abitativa e dei rapporti con gli inquilini degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Per **CASAVALDERA** questa attività prevede la ricerca di alloggi in locazione sul mercato immobiliare privato, sia attraverso le agenzie presenti sul territorio, che tramite l'intercettazione diretta dei proprietari degli alloggi, la raccolta della domanda attraverso attività di front-office e lo svolgimento di un'attività di intermediazione immobiliare. L'attività di sportello è svolta in coordinamento con gli altri servizi territoriali di informazione e consulenza esistenti sul territorio dell'Unione dei Comuni della Valdera (informagiovani, sportelli stranieri, associazioni degli inquilini). Lo stesso sportello si occupa anche del supporto alla Azienda Pisana per l'Edilizia Sociale (A.P.E.S) nella gestione della relazione con gli assegnatari degli alloggi di edilizia residenziale pubblica situati nei territori comunali della Valdera. Sempre in collaborazione con A.P.E.S. e con Unione dei Comuni della Valdera è intervenuta nelle diverse edizioni dell'avviso per la prevenzione della esecutività degli sfratti, attraverso attività di consulenza e accompagnamento ai beneficiari, la partecipazione alla commissione provinciale di valutazione, la mediazione con i proprietari e la ricerca di soluzioni abitative alternative. Nell'accompagnamento alla locazione sono stati utilizzati due strumenti finanziari, sostenuti attraverso il budget messo a disposizione dagli enti pubblici per il disagio abitativo: un fondo di garanzia per i contratti di locazione (disponibile soltanto fino al 2011) ed un fondo di accesso, mediante il quale l'associazione può anticipare all'utente il contributo affitto che il Comune eroga annualmente (e che verrà versato all'associazione al momento della sua erogazione), in modo tale che venga utilizzato a copertura totale o parziale della caparra.

DOMUS SOCIALE S.R.L. svolge questo servizio operando per i 5 comuni del Valdarno inferiore (Santa Croce, San Miniato, Castelfranco di sotto, Montopoli, Santa Maria a Monte). In particolare nella gestione dell'Ufficio casa per i comuni di Montopoli in Val d'Arno, Castelfranco di Sotto e San Miniato si occupa delle pratiche inerenti l'edilizia residenziale pubblica (in raccordo e collaborazione con APES), del contributo a sostegno dei canoni di locazione (legge 431/98), delle diverse misure o bandi a prevenzione delle morosità e degli sfratti, di edilizia sociale e delle azioni conseguenti alle segnalazioni di disagio e di emergenza abitativa.

Attraverso gli sportelli di orientamento al disagio abitativo diffusi sul territorio monitora le domande dei cittadini in situazione di disagio abitativo, fornisce informazioni su tutti i servizi che possono dare risposta sul piano abitativo, operando anche per il loro raccordo, e svolge attività di accompagnamento dei richiedenti volta all'inserimento abitativo o alla ricerca di altre soluzioni. La funzione di orientamento viene svolta anche nei confronti dei proprietari di alloggi: **DOMUS SOCIALE S.R.L.** si occupa infatti anche dell'incrocio di domanda e offerta di abitazioni a canone agevolato (in particolare, della fase dell'incontro e della mediazione tra proprietari ed inquilini).

Gli *alloggi a canone agevolato*, che possono essere di proprietà pubblica o privata, rappresentano una delle risposte che vengono fornite per la c.d. fascia grigia, che comprende quelle persone che non hanno dei redditi adeguati per cercare una casa sul mercato (o per far fronte alle spese iniziali della locazione) ma non hanno neppure i requisiti per l'accesso all'Edilizia Residenziale Pubblica. I privati che accettano di dare in locazione un'abitazione ad un canone ribassato rispetto al prezzo di mercato hanno in cambio la garanzia della riscossione del canone per l'intera durata del contratto, della manutenzione dell'alloggio e dell'affiancamento della società sia nella fase di ingresso, che di uscita dell'inquilino.

Un vero e proprio servizio di agenzia per la casa è svolto anche dall'ass. **MISERICORDIA DI LIDO DI CAMAIORE** (vedi Approfondimento n. 1) e da **FONDAZIONE CASA LUCCA**, rispetto all'utenza degli alloggi che ha in gestione.

Alcuni enti del terzo settore che hanno partecipato alla rilevazione sono punti di riferimento dell'ente pubblico per quanto riguarda le **situazioni di emergenza abitativa**. Oltre agli interventi già segnalati di **MISERICORDIA LIDO DI CAMAIORE** e di **FONDAZIONE CASA LUCCA**, che intervengono mettendo a disposizione gli alloggi che hanno in gestione, si possono citare i progetti gestiti dalla **COOPERATIVA IL SIMBOLO**, da **CASA VALDERA** e da **DOMUS SOCIALE S.R.L.**

Quest'ultima si occupa della gestione diretta di alcuni immobili di proprietà comunale specificamente destinati all'emergenza abitativa: si tratta, in particolare, di 10 appartamenti utilizzati per l'accoglienza di persone o nuclei, seguiti dai servizi sociali, che vivono una situazione di forte disagio sociale ed abitativo. In questi alloggi è lo stesso comune a fissare il canone di locazione ad un prezzo ribassato, all'interno di percorsi per il raggiungimento dell'autonomia abitativa, progettati in rete tra i diversi servizi. Inoltre, nel Comune di Santa Maria a Monte è disponibile una struttura abitativa di coabitazione, che può ospitare fino a quattro nuclei familiari, gestita in collaborazione e raccordo con la Società della Salute: è possibile usufruire di questo intervento per un massimo di sei mesi, prorogabili solo in caso di situazioni particolari, nella fase transitoria necessaria per creare le condizioni di accesso ad un altro tipo di alloggio, anche di edilizia residenziale pubblica o a canone sociale.

Per quanto riguarda l'accompagnamento all'alloggio di nuclei a fragilità reddituale **CASA VALDERA** ha sperimentato moduli diversi sul territorio: nell'intervento realizzato nel comune di Pontedera, l'associazione ha assunto direttamente l'intermediazione del contratto di locazione (o ha comunque svolto un ruolo di garanzia nei confronti dei proprietari), si è occupata del pagamento dei canoni di locazione (in compartecipazione tra famiglie ospitate e Comune) e della prevenzione dei conflitti tra gli attori in gioco. Nel progetto recentemente avviato nel Comune di Vicopisano è stato invece predisposto un alloggio per famiglie in emergenza abitativa, rispetto al quale Casavaldera è incaricata della gestione dell'alloggio, del monitoraggio delle convivenze, nonché dell'accompagnamento all'uscita dalla situazione emergenziale.

Un intervento di **intermediazione abitativa** ampio e consolidato, volto alla ricerca di soluzioni abitative per cittadini italiani e stranieri, viene svolto dall'associazione **IL CASOLARE ONLUS**. Che si occupa della gestione di numerosi appartamenti: gli immobili, presi in locazione direttamente dall'associazione, vengono intestati con contratto di subaffitto ad utenti segnalati dai servizi sociali o dalla Caritas, a cui viene chiesta una compartecipazione al costo della locazione, sostenuto, per la restante parte, dal comune. In alcuni casi segnalati dalla Caritas il canone è interamente coperto con contributi caritativi. Inoltre, in accordo con i servizi sociali, vengono realizzati interventi mirati in alcuni alloggi, sostenendo la coabitazione di utenti con problemi psichici, ludopatia o altre dipendenze. L'associazione si occupa del reperimento degli alloggi sul mercato privato, ad un prezzo adeguato ad una locazione a canone sociale, ma gestisce anche alcuni immobili di proprietà comunale.

L'associazione **PROGETTO ACCOGLIENZA** è impegnata rispetto allo stesso target (cittadini italiani e stranieri) nel progetto Agenzia Casa, che offre una possibilità di **microcredito** a persone che necessitano di aiuto per le spese iniziali di locazione di una abitazione (caparra e prime mensilità).

Il primo contatto con le persone in difficoltà avviene presso il centro d'ascolto a cui possono rivolgersi sia cittadini italiani che stranieri. La concessione del prestito segue alla stipula di un contratto con cui la persona si impegna a restituire la somma concessa, senza interessi, in un arco di tempo stabilito. E' possibile una rinegoziazione dei tempi in caso di particolari difficoltà. Anche in questo caso il supporto all'abitare viene completato da un'attività di mediazione dell'associazione nei confronti delle agenzie immobiliari e dei proprietari degli appartamenti. Un ulteriore supporto offerto è quello del reperimento degli arredi e di elettrodomestici per l'alloggio, che si può accompagnare ad un contributo in generi alimentari, vestiario, oggetti per bambini.

Si tratta di un intervento consolidato, che l'associazione svolge da più di dieci anni, nel contesto della sua attività a favore dei migranti e delle persone in situazione di disagio sociale. L'azione in questo campo ha portato all'attivazione di circa 150 prestiti, con buoni risultati per quanto riguarda le restituzioni (avvenute nella quasi totalità dei casi) ed il sostegno nell'integrazione sociale. Il finanziamento avviene con risorse della Società della Salute del Mugello e dei Comuni aderenti. Nel 2008 ha preso parte al progetto della Regione Toscana "Abitare il mondo", che aveva come obiettivo il potenziamento e la messa in rete delle azioni locali dirette all'accoglienza e all'inserimento abitativo degli immigrati.

Il servizio di agenzia casa può essere completato dalla realizzazione di una serie di **attività di mediazione sociale**.

FONDAZIONE CASA LUCCA ha a disposizione operatori formati per attività di mediazione condominiale, che viene svolta nei diversi alloggi messi a disposizione, nonché - attraverso l'intervento "Spazi d'Accordo" - negli alloggi di edilizia residenziale pubblica (dove sono state sperimentate anche forme di accompagnamento sociale). Attraverso il progetto "Via Ponchielli", sono stati sostenuti cinque nuclei familiari scampati al disastro ferroviario di Viareggio.

Anche **CASA VALDERA** si occupa, nei diversi interventi realizzati, anche della mediazione di eventuali conflitti tra proprietari degli alloggi e inquilini e della promozione di percorsi di coabitazione fra gli utenti dello sportello con particolari fragilità reddituali.

Si tratta di forme di assistenza promosse anche da altre realtà del terzo settore: a titolo d'esempio può essere citata, in particolare, l'associazione **IL CASOLARE ONLUS** che affianca al servizio di ricerca e messa a disposizione degli immobili l'accompagnamento degli utenti, a cui vengono offerti anche corsi di formazione agli stili di vita. Svolge inoltre, all'interno di un fabbricato di proprietà comunale, un servizio portierato: la presenza dell'associazione è funzionale al mantenimento del patto di convivenza e alla gestione dei conflitti, che possono dipendere anche dal contesto multiculturale che caratterizza queste forme di coabitazione.

Approfondimento 1 – Dalla prima accoglienza all'autonomia attraverso il lavoro di un'agenzia sociale per la casa. L'esperienza della Misericordia di Lido di Camaiore

La **MISERICORDIA DI LIDO DI CAMAIORE** è impegnata nell'ambito dell'abitare sociale attraverso l'attività di Agenzia casa, di cui è parte integrante anche il progetto Villaggio della solidarietà. Questa struttura, inaugurata nel 2007, comprende 11 moduli abitativi, costruiti con materiali eco-compatibili ed altamente riciclabili. Un alloggio è utilizzato come ufficio per il progetto Agenzia Casa, mentre altri due appartamenti sono la sede di associazioni di volontariato che operano sul territorio. Per la restante parte si tratta di vere e proprie abitazioni, a disposizione di persone in situazione di disagio abitativo che siano residenti nel comune di Camaiore. Attraverso questo intervento viene data una sistemazione temporanea, al massimo di un anno, per le situazioni di emergenza che coinvolgono nuclei particolarmente fragili (con una particolare attenzione alle situazioni che coinvolgano donne sole, bambini e anziani). Gli utenti del servizio vengono inseriti in una rete di supporto sociale, che l'associazione porta avanti in collaborazione con i servizi sociali, e vengono monitorati e accompagnati al fine dell'inserimento sul territorio, anche con riferimento alle azioni necessarie per il raggiungimento dell'autonomia abitativa. Si tratta di un intervento che spesso ha anche una finalità educativa, attraverso la proposta alla persona di uno stile di vita sano e sostenibile.

Nel villaggio solidale si sperimentano forme di condivisione, di spazi e momenti del percorso di accompagnamento ed, in alcuni casi, si realizzano forme di coabitazione tra diversi nuclei.

Gli interventi realizzati nel Villaggio della solidarietà sono strettamente collegati al lavoro di Agenzia casa, che si pone l'obiettivo di agevolare i soggetti fragili nella ricerca di una sistemazione abitativa stabile, attraverso l'aiuto nella ricerca dell'alloggio e l'attività di intermediazione svolta, a vari livelli, nel rapporto tra inquilini e proprietari.

Nell'ambito di questo servizio - offerto nell'ambito territoriale dei comuni di Camaiore, Massarosa e Serravezza - volontari e operatori della Misericordia gestiscono uno sportello di ascolto di ascolto e informazione sui servizi presenti sul territorio, si occupano del reperimento di alloggi sul mercato immobiliare e affiancano proprietari e inquilini, nelle fasi che precedono e seguono la stipula dei contratti di locazione, al fine di tutelare i diritti di entrambe le parti, supportare adeguatamente i soggetti più fragili, dare assistenza e garanzia ai proprietari che mettono a disposizione gli alloggi. In convenzione con il Comune di Massarosa prevede inoltre la gestione di un fondo di garanzia destinato all'erogazione di anticipi e caparre, previsto per coadiuvare l'utente nella ricerca di soluzioni abitative stabili. In questo ambito viene svolta un'importante attività di informazione rispetto alle opportunità offerte dalla normativa vigente (soprattutto per quanto riguarda canoni concordati e patti territoriali) e di sensibilizzazione rispetto alla promozione di valori di solidarietà ed accoglienza verso i soggetti in situazione di marginalità.

L'accompagnamento degli utenti ed il lavoro di mediazione con i proprietari intendono, infatti, promuovere una nuova cultura dell'accoglienza, attraverso il superamento degli ostacoli del pregiudizio e della diffidenza che impediscono l'accesso alla casa ai soggetti più fragili. D'altra parte l'aiuto nella ricerca della casa e l'intermediazione hanno lo scopo di superare forme di intervento meramente assistenzialistico, rendendo possibile l'accesso all'abitazione per la persona svantaggiata ad un prezzo sostenibile, nel contesto di un mercato immobiliare ancora troppo rigido e non inclusivo.

Approfondimento 2 – La formazione per la progettazione di nuove forme di intervento rispetto all’abitare. Il percorso del Centro di solidarietà Pisa

Il **CENTRO DI SOLIDARIETÀ PISA** si è occupato, sin dalla fondazione dell’associazione, di accoglienza abitativa e di percorsi per il raggiungimento dell’autonomia. Nella sua lunga esperienza nell’ambito della marginalità ha assunto la consapevolezza della necessità di riorganizzarsi, a partire dalle proprie risorse umane e dagli spazi di accoglienza a disposizione, per rispondere in maniera integrata ai bisogni eterogenei rispetto all’abitare che si sono manifestati sul territorio.

In questo percorso è stata centrale l’esperienza del Corso di formazione “Le buone pratiche per l’housing sociale” realizzato nel 2008 con il contributo del Cesvot. In cui, a partire da una panoramica delle varie forme di "housing sociale" esistenti, sono state presentate diverse forme ed esperienze di accoglienza di persone in uscita da percorsi assistenziali. Fondamentale è stato il confronto con importanti realtà nazionali impegnate in questo ambito, come la Fondazione La Casa di Padova. L’intervento formativo si è concentrato, in particolare, sulla funzione dell’accompagnamento verso l’autonomia e sul ruolo dei diversi operatori e attori sociali che possono essere coinvolti in questi percorsi.

Il corso ha avuto importanti ricadute, tra cui anche il rafforzamento di una rete tra associazioni (tra cui si possono citare le associazioni di volontariato Salus, Donne in movimento, Controluce) che, a partire dalla condivisione di questo intervento formativo (sia nella fase di ideazione che nella sua realizzazione), hanno poi elaborato insieme e sperimentato sul campo un nuovo modello di accoglienza abitativa e di accompagnamento. Attraverso questo progetto “Accoglienza e solidarietà” - risultato vincitore del Bando innovazione Cesvot 2009 – tre appartamenti a disposizione del Centro di solidarietà Pisa sono stati utilizzati per accoglienze temporanee di persone seguite dalle associazioni partner del progetto, che hanno continuato a collaborare nella gestione delle convivenze attivate, seguite dai volontari di ciascuna associazione, sulla base di un progetto elaborato ed attuato in rete. Il progetto, che ha avuto una durata biennale, si è quindi sviluppato focalizzandosi su uno specifico target: sono stati accolti soggetti nella fase di uscita da percorsi di assistenza che potevano vivere con difficoltà l’impatto verso l’inserimento nella società, persone in momentanea difficoltà rispetto all’alloggio e a rischio emarginazione; famiglie, in condizioni di disagio economico, che si trovavano nella necessità di seguire i loro cari nei percorsi di ospedalizzazione.

Gli strumenti dell’accoglienza sono stati perfezionati in un percorso successivo, il progetto del “Centro di accoglienza Nausicaa”, nel quale gli stessi locali sono stati utilizzati per percorsi di reinserimento sociale di soggetti segnalati dai servizi sociali e dalle associazioni sul territorio. Il progetto era di nuovo mirato a coloro che vivono il momento di passaggio dalla fase dell’assistenza a quello della vita autonoma e si poneva come obiettivi l’educazione alla convivenza e alla gestione della casa ed il sostegno alla ricerca di un lavoro e di una sistemazione alloggiativa stabile. L’associazione si è trovata a far fronte a numerose richieste provenienti dal territorio, sperimentando la difficoltà di costruire, nella collaborazione con i servizi, percorsi efficaci e coerenti con le proprie finalità e le proprie possibilità. La sfida principale è stata quella di costruire percorsi di autonomia nella limitatezza degli strumenti pubblici di sostegno a disposizione per i soggetti fragili, in questa fase del proprio percorso,

Proprio a partire dalle proprie potenzialità e dalle difficoltà riscontrate in questo ambito, primo fra tutti la necessità di un profondo ripensamento del welfare di prossimità, l’associazione ha avviato un percorso per rafforzare la propria azione, attraverso la costituzione di una fondazione di partecipazione. Lo strumento giuridico scelto è funzionale a tenere insieme le peculiarità del proprio cammino associativo con nuove possibilità di collaborazione con l’ente pubblico, il privato sociale,

i cittadini. La fondazione si costituisce infatti come punto di riferimento sul territorio per una nuova politica di sostegno alla marginalità sociale, costruita in rete dai diversi soggetti, sia attraverso conferimenti di patrimonio e risorse economiche, sia attraverso la messa in rete di conoscenze, modelli di intervento e la valorizzazione del tempo e delle energie del volontariato.

4.2 Coabitazioni solidali

Alcune associazioni che hanno partecipato alla rilevazione sono impegnate nella promozione di nuove forme di convivenza sociale attraverso la diffusione dei valori alla base del cohousing ed il supporto, a vario titolo, dei gruppi che scelgono di coabitare.

L'associazione di promozione sociale **COHOUSING TOSCANA** è stata costituita da un gruppo di persone interessate al tema, che ha avviato una riflessione sulla promozione del modello del cohousing, sull'utilizzo di metodi di progettazione e costruzione nel rispetto dell'ambiente e la promozione di uno stile di vita orientato alla condivisione e al reciproco aiuto. Per specificare meglio il modello di riferimento si può utilizzare il termine **comunità intenzionali**, che esprime la scelta di quei nuclei familiari che condividono una comunità residenziale, nella quale ciascuno dei componenti ha una propria abitazione in proprietà o in affitto, la propria autonomia economica e fruisce di spazi e servizi gestiti in comune.

In tutte le decisioni, che riguardino l'associazione o i progetti di cohousing, vengono sperimentate forme di partecipazione e di condivisione basate su tecniche di comunicazione non violenta e pratiche decisionali basate sul consenso.

Oltre all'azione sul piano culturale, l'associazione si pone l'obiettivo di facilitare la formazione dei gruppi di cohouser e di sostenerli durante il loro percorso attraverso le competenze interne o esterne all'associazione stessa. Nei diversi progetti seguiti l'associazione si fa carico anche della eventuale ricerca di nuovi soci e della facilitazione della coesione dei gruppi.

Attualmente si sono formati diversi gruppi che raccolgono persone interessate alla coabitazione suddivisi sulla base delle zone di interesse.

Un gruppo di persone interessate ad un'esperienza di cohousing in campagna ha individuato una colonica da ristrutturare nel territorio del Comune di Montespertoli, in località Montagnana, che potrebbe accogliere fino a 13 nuclei (progetto "Vicini solidali") ed ha aperto la fase della negoziazione con la proprietà, con il supporto del comune, e della ricerca di altri potenziali cohouser.

Il gruppo Cohousing città mette invece insieme persone interessate alla possibilità di un'esperienza di coabitazione nel territorio urbano di Firenze. A partire dall'idea di una modalità più consapevole di vivere gli spazi urbani, segue i processi che riguardano la riqualificazione dei quartieri, la dismissione del patrimonio immobiliare pubblico e la possibilità di utilizzo di edifici privati a fini sociali.

Un simile supporto a coloro che intendono vivere i valori della solidarietà e della condivisione, anche per quanto riguarda gli aspetti abitativi, è offerto dall'**ASSOCIAZIONE COMUNITÀ E FAMIGLIA TOSCANA**, associazione di volontariato che affianca il nodo regionale dell'**ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE MONDO COMUNITÀ E FAMIGLIA**.

L'associazione di promozione sociale, operante a livello nazionale, ha come scopo la creazione di una rete tra famiglie, che renda possibile, a vari livelli, lo scambio e la condivisione, l'aiuto ed il sostegno reciproco tra i partecipanti. Su questa base sostiene - assieme alla formazione di gruppi di condivisione e la realizzazione di attività lavorative condivise tra i soci - la nascita di comunità di famiglie, basate sul vicinato solidale e sulla fiducia reciproca.

Per quanto riguarda la realtà delle **comunità residenziali per famiglie**, l'associazione di promozione sociale - che lavora sugli aspetti culturali, attraverso la proposta di cammini formativi, momenti di incontro e strumenti di auto-promozione della famiglia - è affiancata dall'associazione di volontariato Comunità e famiglia Toscana che accompagna le famiglie nel percorso, offre consulenza per le questioni amministrative, tecniche e contabili, svolge un ruolo affiancamento nella realizzazione dei progetti comunitari, oltre ad assumersi la responsabilità e a farsi garante della continuità del progetto. Le comunità residenziali si sviluppano infatti, generalmente, in strutture che vengono "affidate" all'associazione e alle famiglie, che non ne assumono la proprietà: è l'associazione stessa a stipulare con il proprietario contratti di comodato o altri accordi che ne consentano l'utilizzo a fini abitativi e sociali. Il percorso delle comunità si sviluppa nel rispetto delle finalità associative e della sovranità e autonomia delle famiglie stesse, che possono

avvicinarsi nel tempo.

In Toscana la prima comunità di famiglie legata ad Acf - Mcf, il *Sogno di Figline Valdarno*, è nata nel 2000 su un bene che la diocesi di Fiesole ha messo a disposizione in comodato d'uso, dopo averlo ristrutturato. La struttura è composta da tre appartamenti che hanno tre ambienti in comune comunicanti. Non vi sono spazi per accoglienze di lungo periodo, ma l'apertura della comunità al territorio si è realizzata prevalentemente con le esperienze dell'affido di minori e dell'adozione e con l'animazione della comunità in cui vivono. La comunione di vita tra le famiglie prevede l'utilizzo della cassa comune e di particolari metodologie per la gestione dei conflitti ed il discernimento personale e comunitario.

Da un anno è stato inoltre avviato il progetto *La Piazzetta di Pulicciano*, che prevede la realizzazione di una comunità nella canonica di Pulicciano, dove sono in corso i lavori di ristrutturazione che permetteranno l'accoglienza di due nuclei familiari.

Di recente l'associazione ha assunto anche la disponibilità di un'altra struttura per la realizzazione della Comunità *In cammino*, in località San Martino a Montughi a Firenze.

Un'altra esperienza di comunità di famiglie, basata sulla condivisione della quotidianità, delle risorse personali ed economiche e sull'accoglienza è quella che fa riferimento all'associazione **IL MULINO ONLUS**. Nella struttura che ospita la Comunità Il Mulino - che ha al piano terreno gli spazi comuni e agli altri piani le camere da letto di ciascun nucleo - convivono 25 persone (5 famiglie ed altre persone accolte da questa realtà) che si suddividono i compiti per la gestione della casa e le responsabilità e fanno fronte alle spese relative alla gestione e alle strutture attraverso una cassa comune. La proprietà dell'edificio e dei terreni abitati dalla comunità è intestata alla Fondazione Giusto Barbin, collegata all'associazione. Quest'ultima nasce proprio per sviluppare e supportare i progetti accoglienza realizzati dalla comunità nel rapporto con i servizi sociali, le istituzioni ed i gruppi di persone interessati ad entrare in contatto con questa esperienza.

Nel tempo le possibilità di accoglienza sono state ampliate attraverso la sistemazione di alcuni spazi esterni all'edificio dove abita la comunità, rendendo così possibile il sostegno di situazioni di disagio e di difficoltà temporanea, attraverso progetti di ospitalità più lunghi di quelli possibili all'interno della comunità. Parallelamente sono state portate avanti dalle famiglie esperienze di affido di minori e di adozione.

Alcune realtà di cohousing stanno nascendo a partire dalla **programmazione e dal finanziamento di bandi pubblici**.

Dal 2010, **ALTERECOH**, raggruppamento di professionisti operanti sul territorio di Pistoia, porta avanti un progetto di eco-quartiere basato sul modello abitativo del cohousing, risultato primo classificato in un apposito bando indetto dal Comune di Quarrata. Il progetto è in corso di definizione nelle sue linee generali, nell'attesa di integrare il gruppo di persone interessate a prendere parte a questa esperienza innovativa. I servizi e le attività collettive da realizzare negli spazi comuni verranno stabiliti nell'ambito di un processo partecipativo che coinvolgerà direttamente i futuri residenti.

L'associazione di promozione sociale **AUTORECUPERO E COHOUSING LE TORRI** è risultata tra i vincitori del bando 2012 della Regione Toscana "Misure straordinarie, urgenti e sperimentali, integrative delle azioni previste dal programma di edilizia residenziale pubblica 2003-2005 approvato con delibera del C.R. 26 maggio 2004, n. 51" – Allegato A - "Misura E (Sperimentale): progettazione e attuazione di interventi regionali pilota nel campo della bioarchitettura e bioedilizia e di strutture alloggiate plurifamiliari di natura temporanea". Il progetto approvato prevede il recupero di uno stabile di proprietà comunale in Via Le Torri a Firenze, in cui verranno realizzati sette nuclei abitativi ed uno spazio comune che verrà utilizzato anche per proposte sociali rivolte al quartiere e alla città. Un elemento qualificante il progetto è dato dal processo partecipativo attivato per la costituzione del gruppo dei partecipanti. Quest'ultimo si è ampliato nel tempo, attraverso il coinvolgimento di nuclei diversi da quelli attivi al momento della partecipazione al bando. Il concreto avvio del progetto dipende dallo sblocco dei finanziamenti da parte della Regione, dalla creazione di possibilità di accesso al credito per i soggetti coinvolti e dalla ricerca di

ulteriori canali di finanziamento, fermo restando che una parte dell'intervento verrà realizzato in autocostruzione.

La realizzazione di forme di coabitazione, nello stile del co-housing, può partire anche dall'azione di associazioni o **gruppi** che condividono alcuni valori e che si **auto-organizzano** per la ricerca di edifici adatti, lo studio delle opportunità offerte dal territorio e la formazione dei possibili co-houser.

È il caso, ad esempio, dell'**ASSOCIAZIONE MESTIZIAJE** al cui interno un gruppo di persone ha avviato una riflessione su questo tema. La formazione si sta sviluppando attraverso incontri con altre realtà che vivono questo tipo di esperienza e con l'organizzazione di corsi, per i potenziali coabitanti, sulla gestione dei conflitti, sulla comunicazione e sul metodo del consenso. Alcuni membri del gruppo stanno inoltre approfondendo il tema dell'autorecupero e dell'autocostruzione. Nell'aprile del 2014 hanno organizzato un'iniziativa pubblica, dal titolo "Tutti sotto un tetto" che ha visto la partecipazione delle istituzioni, dell'associazione Cohousing Toscana e del gruppo Cohousing Pontedera. Il gruppo ha in mente una modalità coabitazione che sia, attraverso gli spazi comuni, il più possibile aperta al territorio. In quest'ottica sta valutando la possibilità di associare al progetto un'attività di agricoltura sociale volta al reinserimento di soggetti svantaggiati.

Infine, esistono interventi di **coabitazione** che vengono sviluppati **in risposta a specifici bisogni**. Alcune realtà che hanno partecipato alla rilevazione hanno presentato progetti molto innovativi in questo senso che riguardano trasversalmente diverse forme di marginalità sociale (come ad esempio i progetti di **AUSER ABITARE SOLIDALE**, su si veda l'approfondimento n. 3) o che si riferiscono ad uno specifico target.

Tra questi può essere citato, in particolare, il progetto "Abitare il centro" gestito dalla **MISERICORDIA DI LUCCA** in collaborazione con la **FONDAZIONE CASA LUCCA**, che propone una peculiare esperienza di coabitazione per anziani autosufficienti. Si rivolge allo stesso target, anche il Progetto "Casa del noi" realizzato dalla stessa fondazione nei locali della Misericordia di Lido di Camaiore ed progetto sperimentale di cohousing avviato da **CASA VALDERA** - in collaborazione con l'ente locale e la Società della salute - con il quale è stata predisposta una sistemazione alloggiativa (con la gestione ed il monitoraggio dell'associazione) per tre anziani in uscita dalla RSA.

FONDAZIONE CASA LUCCA ha inoltre in cantiere il progetto "Bioarchitettura e co-housing" che prevede la realizzazione di un progetto sperimentale nel campo della bio-architettura e della bio-edilizia per realizzare strutture alloggiative familiari di natura temporanea.

Approfondimento 3 – La coabitazione come forma di welfare generativo nei progetti dell'Associazione Auser Abitare solidale

Il progetti dell'**ASSOCIAZIONE AUSER ABITARE SOLIDALE** sono fondati sull'idea che il terzo settore ed il volontariato debbano fornire una risposta innovativa ai bisogni delle categorie deboli, che sia capace di rendere possibile il riscatto personale dei soggetti coinvolti, attraverso la dimensione della corresponsabilità e dell'aiuto reciproco. L'assunzione di una nuova centralità sociale da parte dei soggetti fragili presuppone l'abbandono da parte degli operatori dei modelli assistenzialistici e la costruzione di una rete che moltiplichi le capacità di risposta a partire da una vera integrazione delle competenze (si veda il par 5. sulle reti).

Il progetto Abitare solidale, da cui l'associazione ha mutuato il proprio nome, nasce dalla consolidata esperienza delle associazioni Auser nel sostegno alla vita attiva degli anziani e dal confronto con altre realtà che si occupano della tutela dei soggetti deboli.

Oltre all'associazione Auser Abitare solidale coinvolge, tra gli enti partecipanti a questa rilevazione, l'**AUSER TERRITORIALE DI AREZZO**, l'**AUSER VOLONTARIATO VERDE ARGENTO** di Santa Croce sull'Arno, **AUSER VOLONTARIATO FIRENZE QUARTIERE 2**, l'**AUSER VOLONTARIATO TERRITORIALE DI**

LUCCA, CASAVALDERA e DOMUS SOCIALE S.R.L.

Il contatto con il territorio mostra l'esistenza di un diffuso bisogno di sostegno ed aiuto da parte di alcuni soggetti che hanno la disponibilità di un'abitazione sovradimensionata rispetto alle proprie esigenze ma che necessitano, a vario titolo, di aiuto nella quotidianità: si tratta, innanzitutto, di anziani rimasti soli che riscontrano notevoli difficoltà gestionali ed economiche nel condurre una vita autonoma; un analogo bisogno si riscontra anche in quelle famiglie che possono avere delle difficoltà nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Dall'altra parte vi sono alcune situazioni di disagio in cui la stabilità di una situazione alloggiativa può essere essenziale nel superamento delle difficoltà che la persona si trova a vivere: è il caso, ad esempio, delle donne vittime di tratta o di violenza che hanno la necessità di sistemazioni abitative post-emergenza; allo stesso modo, la disponibilità di una soluzione abitativa gratuita può servire da "ammortizzatore sociale" per i soggetti in momentanea difficoltà economica e a rischio di marginalità, per alleviare, o evitare che si acquiscano, forme di povertà intermittenti o per fornire un aiuto concreto a chi ha perso il lavoro.

Il progetto Abitare solidale offre a questi ed altri soggetti un percorso di accompagnamento a forme di coabitazione fondate sul principio del mutuo aiuto. Nei cinque anni di sviluppo è stata elaborata una strategia di lavoro basata sull'intervento di più enti pubblici e privati, è stata predisposta una specifica procedura e sono stati consolidati gli strumenti per l'avvio delle convivenze.

Il punto di partenza è dato dalla elaborazione del profilo dell'utente, necessario per valutare, a partire dalla storia dell'utente e dalle sue esigenze, i profili di compatibilità nella convivenza che può essere proposta.

L'esperienza si realizza poi a partire da un patto abitativo, in cui vengono negoziate le condizioni della coabitazione, favorendo il positivo incontro tra i diversi bisogni e le esigenze di cui le persone sono portatrici. Si tratta di un vero e proprio accordo elaborato e sottoscritto dai destinatari, funzionale sia all'autogestione della coabitazione che alla sua valutazione in itinere da parte degli operatori. Viene inoltre stipulato, tra le parti, un comodato d'uso gratuito precario d'immobile, strumento giuridico che indica chiaramente la totale assenza di passaggio di denaro, se non per la condivisione delle spese, e che non individua un orizzonte temporale, essendo previsto soltanto il tempo del preavviso per l'eventuale interruzione del rapporto.

Il progetto ha avuto numerose adesioni visto che, nei cinque anni di svolgimento, ci sono state 710 richieste di partecipazione (selezionate tra un numero ancora maggiore di contatti di persone che hanno chiesto informazioni) che hanno portato all'attivazione di 104 coabitazioni, di cui hanno beneficiato 217 persone. Il monitoraggio in corso mostra come la durata media delle convivenze sia di un anno e mezzo, contandosi sia lunghe permanenze (4 anni) che coabitazioni più brevi (9 mesi).

Un altro progetto realizzato è quello di Condomini solidali Auser: si tratta di un'esperienza di condominio solidale, elaborata a partire dal confronto con iniziative di cohousing realizzate nel contesto europeo ed italiano scaturito dalla partecipazione dell'associazione a progetti di ricerca europei, workshop, convention e seminari sul tema. Un elemento caratterizzante questa esperienza è dato innanzitutto dal target: si rivolge infatti ai soggetti appartenenti alla cosiddetta fascia grigia o in situazione di povertà intermittenti, a rischio di marginalità per cause eterogenee (difficoltà economiche derivanti da disoccupazione, cassa integrazione, divorzi, eventi traumatici, pensione minima) che non possono accedere immediatamente ai protocolli di assistenza sociale o all'edilizia residenziale pubblica perché si trovano in una fascia di reddito intermedia o non hanno le caratteristiche individuate da Regione ed Enti Pubblici Locali per il godimento di specifici servizi, beneficiando eventualmente soltanto di sostegni parziali.

Un'altra caratteristica peculiare è data dalla composizione del nucleo di abitanti del condominio: diversamente dalla generalità delle esperienze di questo tipo, le persone che vi abitano non si aggregano spontaneamente ma vengono selezionate dalle istituzioni e dal volontariato. Anche in questo caso si intende mettere insieme persone con caratteristiche (abitudini, problematiche, professionalità, età, risorse sociali) diverse, che possono instaurare relazioni di reciproco aiuto e sostegno. Il criterio scelto è quindi quello dell'eterogeneità nella composizione sociale del

condominio, la cui dimensione “solidale” non è data soltanto dalla condivisione degli spazi e dalla organizzazione ma anche dalle relazioni di aiuto che possono scaturire dalla diversità dei bisogni e delle risorse. Il contratto d'affitto stipulato prevede un canone sociale, inferiore al prezzo di mercato, che impegna il singolo (con gli strumenti specifici del protocollo per l'autonomia e della carta solidale del condominio e degli impegni) a compensare le minori dotazioni con un servizio di solidarietà a favore degli altri condomini e anche, quando possibile, con servizi nei confronti della cittadinanza. Attualmente il progetto viene sperimentato nel condominio di via Fibonacci, a Sesto Fiorentino: la coabitazione si svolge nell'edificio di un soggetto privato con l'intermediazione delle associazioni coinvolte che si occupano della scelta dei beneficiari e la mediazione abitativa. Il progetto ha il sostegno della Società della Salute e del Comune di Firenze. E' in fase di definizione un protocollo operativo per l'attivazione del progetto a livello regionale che dovrebbe consentire, tra l'altro, la possibilità di emanare dei bandi pubblici per questa tipologia di condomini solidali. L'associazione intende inoltre sviluppare anche un altro tipo di intervento che richiede la diretta attivazione delle persone beneficiarie: si tratta del progetto “CO-affitto”, attualmente in fase di avvio, che intende offrire la possibilità di una locazione a canone sociale a soggetti in difficoltà, chiedendo (ad integrazione del corrispettivo economico agevolato) l'impegno in alcuni servizi a favore della comunità, come ad esempio lo svolgimento di attività per il Comune o per le organizzazioni no-profit. Per la ricerca del patrimonio abitativo in cui realizzare questa iniziativa l'associazione è in contatto con alcuni costruttori disponibili a cedere, a questo scopo, gli alloggi invenduti ed ha avviato il confronto con gli enti pubblici per individuare i possibili strumenti di agevolazione dei proprietari. Il progetto intende in questo modo implementare l'offerta alloggiativa pubblica per le fasce deboli, mediante accordi tra proprietari, ente pubblico e terzo settore, che rendano possibili locazioni a canone sociale, convenienti anche per il privato, per le garanzie economiche e i vantaggi offerti (attraverso, ad esempio, la defiscalizzazione). Sono in fase di studio anche gli strumenti di selezione e di impegno degli inquilini.

Approfondimento 4 – Un'esperienza di co-housing in città rivolta ad anziani realizzata dalla Misericordia di Lucca

La **MISERICORDIA DI LUCCA** è impegnata nel settore dell'abitare sociale con un intervento riguardante la coabitazione tra anziani sviluppato in un edificio del centro storico di Lucca. Il progetto denominato "Coabitare il centro" è svolto in collaborazione con **FONDAZIONE CASALUCCA** ed ha ottenuto, per il suo avvio, un finanziamento del Cesvot, attraverso il bando “Percorsi di innovazione 2011”. Il target di riferimento è quello di persone con più di 65 anni, autosufficienti, che decidono di abitare in appartamenti nei quali possono conservare la propria autonomia ma allo stesso tempo beneficiare di una serie di servizi di sostegno ed avere occasioni di socialità. La scelta della Misericordia di impegnarsi in questa iniziativa nasce innanzitutto dalla constatazione della mancanza sul territorio di servizi specifici di risposta al bisogno abitativo e sociale di anziani autonomi: i servizi residenziali per la terza età sono infatti concentrati sui bisogni di assistenza più gravi, che riguardano soggetti non autosufficienti, mentre gli altri servizi disponibili, come ad esempio i centri diurni, non si fanno carico della globalità della situazione di vita dell'anziano. La proposta di un'esperienza di co-housing deriva dalla volontà di realizzare, a questo scopo, uno spazio di inclusione degli anziani nel tessuto sociale, a partire dall'appartenenza ad una comunità dove sia possibile beneficiare di servizi di prossimità condivisi e sviluppare

relazioni di aiuto reciproco e di sostegno.

In concreto il progetto rende disponibili 13 appartamenti che possono ospitare anziani single, coppie, nuclei familiari o gruppi di anziani ed uno spazio condiviso per le diverse attività ed i servizi.

Gli operatori presenti si occuperanno dei servizi generali di segreteria - quali ad esempio il disbrigo pratiche e l'accompagnamento degli anziani nelle diverse necessità quotidiane - e della gestione degli spazi comuni, dell'organizzazione dell'animazione (cinema, cene condivise, feste, uscite a teatro o musei) che sarà a disposizione degli utenti, delle loro famiglie e dei volontari della Misericordia e del quartiere. In questo modo l'intervento permetterà di ricreare dimensioni di socialità per gli anziani residenti e allo stesso tempo di ridurre la complessità della vita e i costi di gestione delle attività quotidiane.

Il progetto è in una fase iniziale: a seguito della ristrutturazione dei locali sede degli appartamenti e della progettazione dell'accoglienza si sta svolgendo la pubblicità dell'iniziativa, con i primi contatti di persone interessate. Tra le attività preliminari realizzate si deve sottolineare lo svolgimento di un corso, finanziato dal Cesvot, per la formazione dei volontari e degli operatori sui temi della relazione d'aiuto, della mediazione condominiale e della gestione dei conflitti. La presenza all'intervento formativo di volontari della Misericordia e di operatori di FONDAZIONE CASALUCCA, nonché di altri cittadini interessati a collaborare nel progetto, ha permesso di consolidare l'equipe che lavorerà negli alloggi destinati al co-housing. Una ricaduta ulteriore del progetto "Co-abitare il centro" è dunque anche quella del consolidamento della rete territoriale di mediatori e operatori di prossimità specializzati ad operare nei servizi abitativi.

Complessivamente si intende, non soltanto fornire un servizio, ma contribuire alla riqualificazione del centro storico di Lucca, attraverso la realizzazione di una iniziativa a forte impatto sociale, volta alla promozione dell'invecchiamento attivo, che mette "al centro" i bisogni degli anziani attraverso la costruzione di una comunità solidale.

4.3 Abitazioni per l'autonomia

La sperimentazione di forme di autonomia abitativa dei soggetti con disabilità e nelle diverse tipologie di disagio psichico rappresenta una tappa fondamentale dei percorsi di integrazione sociale rivolti a questo target. Gli interventi che predispongono soluzioni abitative per questi soggetti coinvolgono, in genere, una pluralità di attori pubblici, dovendo essere costruiti mettendo insieme risorse e competenze degli enti che si occupano della tutela della salute, dell'integrazione socio-sanitaria, dell'istruzione e della formazione, dei servizi sociali, e tenendo conto dei bisogni manifestati dall'utente e dalla sua famiglia.

Attraverso il coordinamento di tutte queste realtà alcune associazioni impegnate in questo settore attivano percorsi in cui sia possibile sperimentare una maggiore indipendenza dalla famiglia di origine, crescere in autonomia, migliorare la qualità della vita, nell'ambito degli interventi del **“Durante noi”** ed, insieme, costruiscono le basi per il **“Dopo di noi”**, inteso come momento nel quale la rete familiare di supporto e assistenza non sarà più in grado di prendersi cura della persona disabile.

Alcune realtà hanno individuato nello strumento della fondazione di partecipazione (vd l'approfondimento 5, sulla **ASSOCIAZIONE VIVERE ONLUS**) la forma giuridica più adatta a questo tipo di intervento.

Un'**accoglienza di tipo familiare**, collegata al lavoro nella cooperativa agricola (Cooperativa sociale agricola La Fonte) che fa parte della stessa realtà, è offerta dall'**ASSOCIAZIONE LA FONTE** che nella comunità alloggio “La Casina” ospita a tempo pieno alcuni disabili adulti che non possono essere seguiti dalle famiglie di origine ed altri che tornano nelle proprie famiglie soltanto per il fine settimana o che vivono l'esperienza della comunità per alcuni giorni alla settimana.

Esperienze limitate di autonomia vengono proposte a giovani adulti down, tra i 20 e i 30 anni, dall'**ASS. SENESE DOWN (A.SE.DO)** attraverso fine settimana di residenzialità in piccoli gruppi che si alternano. Considerata l'importanza di questo intervento, proposto negli anni di massima potenzialità del soggetti beneficiari, l'associazione si è attivata presso il comune per poter ottenere un piccolo appartamento per poter ampliare e rendere più frequente questo tipo di interventi, ma per adesso non sono state trovate soluzioni idonee.

Un'esperienza molto consolidata e conosciuta, in questo ambito, è quella dell'associazione **L'ALBA** che, nell'ambito di una complessa azione a favore di persone con disagio psichico, ha sviluppato diversi **progetti di supporto abitativo** per i propri utenti.

Dal 2003 ha avviato “Appartamenti verso l'autonomia” un progetto di abitare supportato per persone con problematiche di salute mentale in uscita da esperienze di residenzialità in struttura o in fase di emergenza abitativa, per cui vengono messi a disposizione alcuni appartamenti presi in locazione dalla stessa associazione. Al loro interno è possibile sviluppare un percorso di acquisizione di una sempre maggiore autonomia nella vita quotidiana, a partire dalla cura di sé, dalla gestione dei propri spazi e di quelli comuni e dalla relazione con gli altri coabitanti. Gli operatori del CSM, dell'associazione l'Alba ed i facilitatori (ex utenti, membri dell'associazione di volontariato l'Alba auto-aiuto) affiancano questo percorso seguendo il progetto terapeutico – riabilitativo individualizzato della persona (elaborato da una equipe multidisciplinare) e seguendo le dinamiche di gruppo attraverso un monitoraggio continuo e verifiche mensili. Gli inquilini sono soci dell'associazione e sottoscrivono, prima dell'ingresso, un contratto di responsabilità, indicante gli impegni relativi alla vita comune e all'abitazione. Viene stabilita anche la compartecipazione economica del singolo alle spese dell'appartamento.

La casa è il principale elemento del percorso di integrazione che viene proposto alla persona, che guarda anche agli aspetti lavorativi e di socialità, ed è volto alla riattivazione delle proprie risorse di partecipazione attiva e di una rete di amicalità, nella prospettiva dell'auto-aiuto.

La proposta fatta alla generalità degli utenti, salvo casi particolari, è quella della coabitazione, nonostante le difficoltà di relazione che può comportare, sia per evitare la chiusura e l'isolamento che per abbattere il costo delle locazioni.

Il contratti di locazione degli appartamenti sono intestati direttamente all'Associazione che si fa

garante nei confronti dei proprietari. Questo ruolo è assunto con sempre maggiori difficoltà a fronte, dell'attuale mancanza di certezza circa le risorse destinate dall'ente pubblico per questo progetto. D'altra parte, trattandosi di interventi complessi rientranti nell'ambito socio-sanitario, il finanziamento da parte del comparto sanitario è imprescindibile, dato che non è pensabile la sostenibilità del progetto con le sole risorse dell'associazione, del volontariato e delle provvidenze sociali di cui sono titolari gli utenti. Per questo motivo l'associazione pensa ad un suo ridimensionamento, in attesa di maggiori garanzie che potrebbero venire dalla stipula di un'apposita convenzione che l'associazione ha proposto alla direzione del Centro di Salute Mentale, per una più chiara definizione delle responsabilità tra privato sociale e servizi.

I risultati di questo intervento sono stati oggetto di una ricerca scientifica promossa dal Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl 5 di Pisa, i cui risultati sono stati esposti nel convegno "Appartamenti per l'autonomia – Abitare la vita" (Pisa, 21 febbraio 2013).

La diffusione del modello proposto dall'associazione l'Alba si realizza anche attraverso lo scambio con altre realtà che si occupano di disagio mentale in Italia, che hanno visitato le strutture dell'associazione e conosciuto i suoi progetti, anche grazie ad interventi formativi curati dalla stessa associazione.

Con un altro progetto - il gruppo appartamento "Silvano Arieti", supportato dagli operatori dell'associazione Nuovi Spazi di Vita per la disabilità intellettiva – l'associazione è intervenuta rispetto all'autonomia abitativa di alcune donne con disagio intellettivo medio-lieve. Con questo intervento è stata proposta un'esperienza di coabitazione ad un gruppo interamente femminile: inizialmente si è trattato di una proposta rivolta soltanto a soggetti disabili ma, nell'avvicinarsi dei diversi ingressi, è stato creato un gruppo integrato di utenti e disabili intellettivi medio-lievi. Muovendosi nell'orizzonte dei progetti relativi al "dopo-di noi/durante-noi", gli operatori hanno cercato di lavorare, in particolare, sull'autonomia dei soggetti dalle proprie famiglie di origine.

Si tratta di interventi che completano il quadro delle soluzioni necessarie per la riabilitazione di soggetti che devono essere accompagnati verso l'autonomia: innanzitutto, perché colmano una lacuna dei servizi con l'attivazione di percorsi intermedi ma anche per la loro funzione di prevenzione rispetto agli interventi di istituzionalizzazione dei pazienti psichiatrici.

L'associazione di promozione sociale **FILO DI ARIANNA**, nell'ambito della propria attività di assistenza a favore di persone con forte disagio psichico, che riguarda soprattutto l'inserimento lavorativo ed i programmi terapeutici-riabilitativi, ha osservato come quello dell'abitazione sia un problema diffuso per i propri utenti, rispetto al quale pesa il mancato coordinamento degli enti che supportano il soggetto.

Ha quindi elaborato e condiviso, in collaborazione con altri soggetti locali (Comune, Centro di Salute Mentale e altre reti e realtà associative locali), il progetto "Abitaabilita". L'intervento prevede una pluralità di azioni, rivolte a soggetti seguiti dai servizi sociali e sanitari: in particolare si articola nel monitoraggio delle convivenze di alcuni utenti, nell'organizzazione di incontri e di un percorso di formazione per l'autonomia abitativa di persone provenienti dal disagio psichico e nella creazione di realtà abitative per gli utenti che non abbiano la disponibilità di un alloggio, attraverso la locazione di un immobile in condivisione per più soggetti. Nella fase attuale l'associazione sta cercando le risorse per partire con le prime attività del progetto e al contempo di stipulare apposite convenzioni con l'ente pubblico.

Anche l'associazione **OLTRE L'ORIZZONTE**, nella sua opera di tutela dei diritti delle persone affette da disagio psichico, cerca di sensibilizzare gli enti pubblici, in particolare la Asl di Pistoia, il Comune e la Provincia, per l'attivazione di appartamenti dove sia possibile portare avanti progetti di integrazione socio-sanitaria per l'abitare. Si segnala infine il peculiare interesse manifestato verso il tema dall'associazione **SEMPLICE...MENTE GENITORI ONLUS**, che deriva dalla necessità di promuovere percorsi di autonomia abitativa per ragazzi disabili a cui siano stati diagnosticati disturbi neuropsichici anche con molto anticipo rispetto dell'età adulta: per le caratteristiche dei disturbi dello spettro autistico e di altre forme di disagio mentale dei ragazzi, soprattutto con comportamenti problema, si rende indispensabile un approccio il più possibile graduale, che porti

progressivamente ad abituarsi ad un ambiente e di persone diverse da quelle a loro familiari, il tutto nel rispetto dei loro tempi, spesso molto più lunghi di quelli necessari per analoghi interventi realizzati in risposta ad altre forme di disabilità.

Approfondimento 5 – Il coinvolgimento del volontariato nella Fondazione Nuovi Giorni per la vita indipendente – l’esperienza dell’Associazione Vivere insieme ONLUS

L’Associazione Vivere insieme onlus, nell’ambito della sua azione più generale a favore dei disabili e delle loro famiglie, è coinvolta nel progetto della Fondazione Nuovi giorni, fondazione di partecipazione nata da una rete di enti pubblici, associazioni e famiglie di disabili (sulla rete del progetto si veda infra par. 5) al fine di supportare le persone con disabilità fisica, psichica e sensoriale nell’affrontare il futuro in autonomia anche in assenza di supporti familiari. La finalità della fondazione presuppone una pluralità di interventi, relativi ai diversi aspetti della vita della persona disabile, che devono essere affrontati attraverso un sistema organico di strumenti, referenti, strutture e servizi. Un importante ambito d’azione, per la sua complessità e per le risorse che devono essere investite, riguarda le strutture residenziali in cui possono essere realizzati i progetti di Vita indipendente Adulta (Vai). La fondazione ha ottenuto nel 2013 l’affidamento da parte della Regione Toscana, tramite la società della salute, degli interventi di Vai housing.

Fino ad oggi sono stati sperimentati dei percorsi di training verso l’autonomia, in cui è stata offerta ad alcuni giovani con una disabilità di media gravità l’opportunità di una esperienza di vita indipendente, lontano dalla famiglia, con attività di collaborazione nella gestione dell’appartamento. Il programma del percorso di autonomia, indicato come “fase del vivere insieme”, è sviluppato a partire da scelte condivise dalle famiglie e con l’affiancamento di operatori qualificati. Nella convivenza si pone particolare attenzione alle abilità individuali: le persone che lavorano o per cui sono attivati inserimenti terapeutici svolgono, anche in convivenza, queste attività, mentre a chi rimane a casa vengono proposte attività casalinghe, attività educative, la cura dell’orto e del verde. Si tratta di soggiorni che sono proposti ciclicamente, per periodi progressivamente più lunghi, a piccoli gruppi tra loro omogenei, che mettono insieme persone con diversi gradi di bisogni e di autonomia pregressa.

Per questo scopo sono attualmente a disponibili due appartamenti nei comuni di Figline Valdarno e di Bagno a Ripoli, ed è in programma l’utilizzo a breve anche di un terzo appartamento a San Casciano. Si tratta di alloggi dati in comodato gratuito alla Fondazione dagli enti locali.

Le strutture sono tuttavia ancora insufficienti per poter garantire continuità a questa esperienza dato che gli utenti coinvolti a rotazione sono circa 90, per cui la Fondazione sta cercando altre strutture idonee per poter estendere il progetto.

Inoltre, devono essere ancora sviluppati all’interno di questi percorsi gli interventi relativi ai casi di disabilità più gravi, in cui è necessario un affiancamento personale da parte degli operatori.

Le esperienze di autonomia limitate nel tempo sono senz’altro propedeutiche allo sviluppo di soluzioni residenziali di lungo periodo o permanenti (per il dopo di noi). Questo secondo ambito di intervento presenta una particolare complessità.

Nonostante vi sia la disponibilità delle stesse famiglie a conferire degli immobili allo scopo, non è detto che questa soluzione sia funzionale alle esigenze del dopo di noi, apparendo più opportuna la creazione di strutture ad hoc, realizzate secondo criteri di elevata funzionalità e comfort. Le strutture da realizzare devono infatti rispondere a bisogni diversi, dovendosi considerare il diverso carico assistenziale che può essere necessario per i diversi soggetti e nelle diverse fasi della vita: lo statuto della Fondazione fa dunque riferimento a modelli organizzativi che vanno da «strutture che offrano programmi di bassa intensità sanitaria e prevalente assistenza socio-educativa fino a strutture in grado di offrire programmi ad alta intensità di assistenza sanitaria e sociosanitaria dove le persone con disabilità siano stimolate ad acquisire il massimo grado di autonomia possibile e sia

garantita loro un'alta qualità della vita». Il problema che si pone è anche quello dell'equilibrio tra il contributo per ciascun residente delle famiglie (attraverso cespiti mobiliari ed immobiliari) e quello per la gestione delle strutture dell'ente pubblico. La fondazione dovrà inoltre, allo stesso scopo, trovare forme innovative di finanziamento, anche tramite soggetti finanziari con scopi sociali.

Un progetto già attivato in questo senso è quello denominato "Voglio vivere a casa mia", che può riguardare disabili adulti che dispongono di una casa sufficientemente grande. Quando viene a mancare del tutto o parzialmente il sostegno della famiglia, si prevede che questo soggetto accolga in casa un'altra persona disabile con gli stessi bisogni e, parallelamente, la fondazione mette a disposizione la presenza dei suoi operatori per la gestione della coabitazione.

Approfondimento 6 – Una comunità autosufficiente per l'autonomia del soggetti disabili: il progetto dell'associazione La Fabbrica del sole ONLUS

Il progetto Ecoplan – realizzato dall'associazione **LA FABBRICA DEL SOLE ONLUS** in collaborazione con l'associazione di promozione sociale Electra e con l'associazione il Velocipede - nasce dall'esigenza di costruire, per un gruppo di disabili adulti con diagnosi di ritardo mentale di media gravità, una comunità residenziale organizzata attraverso il co-housing, che sia off-grid, cioè autosufficiente dal punto di vista dei normali fabbisogni di energia, gas, acqua, reflui, connettività etc.. Con questa realtà si intende sperimentare un modello innovativo e alternativo per la residenzialità di persone disabili, costruito attorno al concetto di autonomia, nei suoi molteplici significati: la valorizzazione delle capacità e della dignità della persona disabile attraverso l'attivazione di un percorso di emancipazione dalla famiglia nel contesto protetto di un gruppo appartamento, l'autosufficienza di una struttura che si basa sui principi dell'ecologia sociale, non consuma risorse e non inquina, il contributo dell'auto-costruzione nella realizzazione della struttura. In questo contesto, saranno garantiti servizi di cura e assistenza per i futuri residenti e l'inserimento diurno delle persone diversamente abili nei propri progetti abilitativi e di socializzazione attraverso il lavoro degli operatori dell'associazione di promozione sociale Electra, partner del progetto.

La scelta del co-housing, oltre a rendere possibile la condivisione di spazi e servizi, rappresenta la modalità attraverso cui la struttura si può aprire al territorio mettendo a disposizione alcuni servizi per la comunità, nonché fornendo un esempio positivo di convivenza sociale.

Nella fase attuale si sta sviluppando la progettazione partecipata di questo intervento di comunità, che prevede l'individuazione con i beneficiari – nove famiglie di soggetti disabili - di ogni passaggio tecnico (con l'intervento di tecnici, architetti, ingegneri, geologi, esperti di domotica) e di tutte le necessità specifiche dei soggetti coinvolti, grazie anche alla presenza di facilitatori esperti e di uno psicologo di comunità. In questo caso il valore del processo partecipativo risiede anche nell'importanza che riveste la fase di predisposizione del progetto di durante e dopo di noi, sia per le persone con disabilità che per le stesse famiglie, che possono partecipare attivamente alla costruzione dei percorsi di emancipazione dei propri figli, accompagnandoli verso l'indipendenza.

Un ulteriore elemento qualificante il progetto, rispetto ad altri di autonomia abitativa per i disabili, è dato dall'apporto dell'autocostruzione nella realizzazione della struttura: è prevista infatti la partecipazione al cantiere dei futuri abitanti, dei loro familiari, degli operatori, dei volontari e di chiunque voglia contribuire. Le ricadute positive dell'autocostruzione riguarderanno sia il rafforzamento dell'autonomia delle persone diversamente abili, sia il consolidamento delle relazioni all'interno del gruppo che andrà a costituire la comunità di Ecoplan.

Il progetto ha ottenuto un parziale finanziamento a valere sul bando 2012 della Regione Toscana

“Misure straordinarie, urgenti e sperimentali, integrative delle azioni previste dal programma di edilizia residenziale pubblica 2003-2005 approvato con delibera del C.R. 26 maggio 2004, n. 51” – Allegato A - “Misura E (Sperimentale): progettazione e attuazione di interventi regionali pilota nel campo della bioarchitettura e bioedilizia e di strutture alloggiative plurifamiliari di natura temporanea”. Una parte degli oneri economici vengono assunti dalle famiglie – riunite nell’associazione Il Velocipede – che cofinanziano l’acquisto delle abitazioni, ma è necessario reperire ulteriori fondi, anche per gli interventi di domotica e per gli arredi.

4.4 Autocostruzione e autorecupero

Una parte significativa dei progetti che fanno parte di questa mappatura sull'abitare solidale in Toscana prevede interventi in autocostruzione o in autorecupero.

L'opzione dell'autocostruzione è in linea con i valori di partecipazione e di condivisione alla base dei progetti sviluppati e permette di contenere i costi degli interventi, utilizzando inoltre tecnologie e materiali a basso impatto ambientale per abitazioni ad alto risparmio energetico.

Nell'autorecupero si realizza inoltre la finalità di valorizzare il patrimonio edilizio esistente, sviluppando ulteriormente la finalità di sostenibilità ambientale alla base delle scelte di autocostruzione.

Si tratta di processi edilizi che coinvolgono cittadini non esperti assieme a professionisti e persone con competenze tecniche (si parla infatti di autocostruzione assistita), che presuppongono comunque un significativo apporto di conoscenze, professionalità, metodologie, modalità e certificazioni nel corso dell’intervento, nell’attenzione alla realizzazione di un prodotto finale che, non solo soddisfi tutti i requisiti legislativi ed amministrativi richiesti, ma risponda a particolari requisiti di eco-sostenibilità, di apertura e di rispetto in relazione al territorio in cui la struttura si colloca.

Tra gli enti che hanno partecipato alla rilevazione, la **COOPERATIVA ARCHIMANO** - cooperativa di tipo B appena costituita, con lo scopo di impiegare e riqualificare il lavoro di persone marginalizzate affiancandole a competenze altamente specializzate - intende **affiancare i privati nei lavori di autorecupero e autocostruzione**, nonché progettare e realizzare l'adeguamento di strutture esistenti ai requisiti per cohousing. Propone inoltre, in collaborazione con l’Ass. Lofio, una serie di workshop di autorecupero, non professionalizzanti, per l'apprendimento delle tecniche per la realizzazione di piccoli interventi edili casalinghi.

In alcuni percorsi sviluppati dalle associazioni che hanno partecipato a questa rilevazione, il **coinvolgimento delle persone più fragili nei processi di autocostruzione e autorecupero** svolge l'ulteriore funzione di integrazione sociale e di sviluppo dell'autonomia e di valorizzazione delle capacità della persona (**LA FABBRICA DEL SOLE ONLUS**).

Nella proposte dell’UNIONE INQUILINI DI PISA l’**autorecupero degli alloggi di edilizia residenziale pubblica** da parte degli stessi inquilini oppure da parte dei potenziali assegnatari (rispetto a quelli non assegnati perché fatiscanti) potrebbe migliorare notevolmente l’accesso agli alloggi popolari da parte degli aventi diritto: la possibilità per i primi di poter effettuare dei lavori in economia permetterebbe di mantenere l’abitabilità di determinati alloggi; quanto alla possibilità per i soggetti in graduatoria che non beneficiano dell’assegnazione di un’abitazione di organizzarsi per contribuire alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, renderebbe più immediata ed economica la manutenzione straordinaria di detti alloggi, con evidenti vantaggi per gli assegnatari e per l’intera collettività. Purtroppo, nonostante la scarsità di risorse impedisca agli enti locali e agli enti gestori degli ERP di occuparsi di questo tipo di interventi (con evidenti conseguenze sull’effettività del diritto alla casa dei soggetti in graduatoria), permangono notevoli difficoltà burocratiche per la loro realizzazione.

Le tecniche di costruzione in autonomia rappresentano spesso parte integrante di molti progetti di

cohousing (come evidenziato dalle esperienze di **ACF TOSCANA, IL MULINO, COHOUSING TOSCANA, AUTORECUPERO COHOUSING LE TORRI, MESTIZIAJE, ALTERECOH**). Le stesse possono inoltre essere utilizzate per la **ristrutturazione di spazi comuni a servizio della comunità**, come previsto in un progetto portato avanti dal **GRUPPO DI ACQUISTO SOCIALE E BIOLOGICO GAS COLLE**. Si tratta di un progetto che prospetta la realizzazione, una volta trovati in necessari finanziamenti, di un Centro culturale su tematiche agro-alimentari all'interno del complesso della Casa del Popolo di Quarrata, che ospiterebbe sia un mercato stabile per i produttori locali biologici, sia spazi dedicati ad attività di formazione ed informazione a servizio della comunità locale in cui possano essere affrontate, in particolare, tematiche ecologico-alimentari. La ristrutturazione dell'immobile in cui il centro dovrebbe nascere ha alla base una riflessione sui valori dell'iniziativa (rigenerazione sociale ed ecologico-ambientale del contesto urbano, cura dell'abbandono, riappropriazione del luogo da parte delle nuove comunità) sulla base dei quali è stato elaborato un progetto preliminare che sarà presentato al territorio.

L'autocostruzione e l'autorecupero sono processi che si sviluppano necessariamente all'interno di dinamiche associative. Attualmente la normativa prevede la costituzione in cooperativa edilizia dei diretti beneficiari, che vengono quindi coordinati da un ente gestore, garante dei diversi aspetti tecnici ed amministrativi del progetto.

Non sempre tuttavia la costituzione della cooperativa appare la forma più adatta allo sviluppo di questi progetti che intendono coinvolgere, non solo i diretti beneficiari, ma anche altri cittadini interessati a partecipare, la cui motivazione può derivare dalla condivisione della finalità a cui è preposta la struttura, quindi come modalità di sostegno ad un progetto, oppure da un interesse verso processi auto-costruttivi e per la sostenibilità ambientale.

La **riflessione sugli strumenti, sulle modalità e sugli spazi operativi degli interventi di autocostruzione e di autorecupero** rappresenta un ambito di interesse di molti enti che hanno partecipato alla rilevazione. In particolare, l'agevolazione dell'autocostruzione nel contesto normativo attuale è alla base dell'azione dell' **ASS. A.R.I.A. FAMILIARE - ASSOCIAZIONE RETE ITALIANA AUTOCOSTRUZIONE** (il cui percorso è descritto nell'approfondimento n. 7) nonché del coordinamento **RETE TOSCANA PER L'AUTO COSTRUZIONE** (su cui si veda infra par. 5).

Una significativa attività di studio e di ricerca in questo ambito è portata avanti dalla **FONDAZIONE GIOVANNI MICHELUCCI** che ha realizzato, tra l'altro, una schedatura analitica di tutti i progetti di autocostruzione associata e assistita e dei cantieri di autorecupero realizzati in Italia a partire dagli anni '80.

Approfondimento 7 – Gli strumenti e le potenzialità dell'autocostruzione e dell'autorecupero nell'ambito dell'abitare sociale – il percorso di A.r.i.a. familiare

Nasce dall'esperienza dell'associazione di promozione sociale Edilpaglia che, nella sua opera di diffusione di tecniche di edilizia naturale, ha riscontrato, parallelamente ad un diffuso interesse da parte di molte realtà per l'autocostruzione, la difficoltà per famiglie, enti ed associazioni di organizzare questo tipo di cantieri, per le notevoli difficoltà burocratiche e tecniche che si possono incontrare. In questo contesto un gruppo ha iniziato il percorso che ha portato alla costituzione di A.r.i.a. familiare, associazione di volontariato «fondata sui principi etici rivolti alla cura della terra e all'aiuto verso le persone che si possono trovare in difficoltà per problematiche abitative legate all'autocostruzione», che intende operare su tutto il territorio nazionale (art. 3 dello Statuto).

Molti regolamenti comunali prevedono per l'autocostruzione l'utilizzo dello schema della cooperativa edilizia e anche alcune leggi regionali sono intervenute in questo senso, tuttavia tale strumento non si dimostra funzionale per interventi realizzati su piccola scala, quali possono essere quelli di una famiglia o di un piccolo nucleo che sceglie di autocostruirsi la propria abitazione,

oppure di un'associazione che vuole ristrutturare la propria sede.

Nella ricerca di una soluzione per queste realtà, i soci fondatori di A.r.i.a. familiare hanno individuato nell'associazione di volontariato lo schema operativo più adatto, sia perché meno oneroso rispetto alla costituzione di una cooperativa edilizia ma anche per la sua maggiore inclusività, data dalla possibilità della collaborazione libera e gratuita di alcune persone che scelgono di sostenere con il proprio lavoro il progetto di autocostruzione (mentre nel caso della cooperativa edilizia sono ammessi al lavoro soltanto i soci). Propongono quindi a livello locale la costituzione di associazioni di volontariato legate ai singoli cantieri, in cui i membri del consiglio direttivo coincidono con i responsabili del cantiere (il committente e i suoi familiari o comunque le persone stabilmente presenti), e la federazione ad A.r.i.a. familiare, una volta valutata l'esistenza di determinate caratteristiche necessarie per l'affiliazione. L'associazione nazionale opera quindi come realtà di secondo livello, offrendo supporto, consulenza e i contatti con la rete dei volontari auto-costruttori. Il sito dell'associazione ha anche lo scopo di mostrare ai volontari auto-costruttori i diversi cantieri in cui è possibile collaborare, nonché le loro caratteristiche ed, a breve, è prevista la costruzione di una sezione dedicata ai *feedback* reciproci di organizzatori e partecipanti al cantiere.

Dalla costituzione di A.r.i.a. familiare, nell'ottobre 2012, sono stati attivati alcuni cantieri scuola (tra i quali il più importante si è svolto a Conselice), in cui è stato possibile sperimentare alcune tecniche costruttive nonché rendersi conto dell'effettiva esistenza di una rete di solidarietà disponibile a collaborare nelle realtà di autocostruzione.

Parallelamente il gruppo dei soci fondatori ha lavorato ad un Regolamento e ad un Vademecum per l'autocostruttore, pensati quali strumenti per l'apertura di cantieri in autocostruzione e autorecupero. Il primo elaborato si sofferma in particolare sugli aspetti tecnici, normativi ed operativi. Il Vademecum, invece, spiega quali sono le responsabilità del committente che, in quanto titolare del cantiere, deve averne piena consapevolezza, e dà indicazioni sulle specificità del lavoro che si avvale dell'apporto di volontari autocostruttori, anche per quanto riguarda la loro accoglienza (ospitalità, convivialità, modalità di relazione). Quest'ultimo è senz'altro un punto non secondario perché i cantieri di autocostruzione, analogamente ad altre esperienze (quali ad esempio i woofers in agricoltura), sono innanzitutto luoghi di condivisione e di scambio tra persone e non soltanto semplici luoghi di costruzione.

La difficoltà maggiore incontrata nell'attivazione di cantieri in autocostruzione è data dal mancato riconoscimento della figura dell'autocostruttore, che per la normativa si identifica nel soggetto che costruisce la propria abitazione, non contemplandosi la figura di un collaboratore volontario, non stabile, ad un intervento edilizio.

Insieme ad altre associazioni ed enti interessati, coordinati nella Rete toscana per l'autocostruzione (su cui si veda il par. 5), hanno avviato un confronto con la Regione Toscana su questo tema: A.r.i.a. familiare ha dunque avuto modo di presentare alle istituzioni la propria ricerca operativa per l'inquadramento legale e sicuro nella normativa vigente dei gruppi di autocostruttori.

Gli strumenti previsti hanno suscitato un particolare interesse nell'istituzione regionale, realizzandosi una convergenza di intenti anche per il loro possibile utilizzo, in alternativa alla cooperativa edilizia, da parte degli soggetti vincitori del bando del 2012 - emanato dalla stessa Regione per la "Progettazione e attuazione di interventi regionali pilota nel campo della bioarchitettura e bioedilizia e di strutture alloggiative plurifamiliari di natura temporanea" - che prevede la realizzazione, mediante autocostruzione o autorecupero di strutture alloggiative plurifamiliari.

Attraverso questo contatto, hanno avuto modo di presentare la documentazione elaborata ai vertici della Asl, in funzione della loro competenza in materia di sicurezza nei cantieri, e da questo confronto è nata la proposta di un approfondimento del lavoro, a partire dalla costituzione di un tavolo tecnico di lavoro sul documento, per la sua condivisione con tutte le dodici Asl toscane e con l'ispettorato del lavoro.

Si tratta di un lavoro ancora in *itinere*, ma una volta concordato lo schema operativo da seguire si potrà partire con una sperimentazione a livello regionale di cantieri innovativi avviati con il

supporto di un ente associativo. Un punto importante del confronto tra associazione ed ente pubblico verte sulla forma giuridica dell'ente di cui farebbero parte i volontari autocostruttori, nella ricerca della soluzione che possa favorire il migliore bilanciamento tra le istanze della rete dei volontari e le esigenze di tutela della sicurezza e della legalità del cantiere, a cui sono preposte le amministrazioni coinvolte nel tavolo tecnico.

A.r.i.a. familiare ritiene che la costituzione di un'associazione di volontariato per ogni cantiere di autocostruzione sia preferibile rispetto ad altre possibilità, quali ad esempio il modello organizzativo dell'associazione di promozione sociale o della cooperativa edilizia (per i motivi già detti), anche per scongiurare il rischio dell'utilizzo di cantieri di auto-costruzioni a fini illegali, come potrebbe avvenire attraverso la mera simulazione della collaborazione solidale per nascondere, a fini di elusione fiscale, quelli che sono nella sostanza rapporti di lavoro. La normativa che disciplina le associazioni di volontariato pone infatti precisi limiti alla formalizzazione di rapporti di lavoro all'interno dell'organizzazione e dà maggiori garanzie di trasparenza, non prevedendo trasferimenti di denaro al di là delle quote associative.

Per quanto riguarda i livelli di sicurezza A.r.i.a. familiare propone l'adozione di standard di sicurezza più elevati rispetto a quelli legalmente richiesti nell'ambito dell'edilizia convenzionale.

L'emanazione di un protocollo sul punto da parte della Regione Toscana potrebbe facilitare l'azione nei cantieri già attivati o programmati: in alcuni territori il modello proposto è stato effettivamente già accolto dalle singole Asl competenti, autorizzando il lavoro congiunto dei committenti e di autocostruttori che fanno parte di associazioni di volontariato federate ad A.r.i.a. familiare, tuttavia l'interpretazione del quadro normativo in questo senso è ancora incerta e non uniforme.

Inoltre i risultati raggiunti nel riconoscimento della pratica dell'autocostruzione sul territorio toscano potrebbero essere un punto di riferimento anche per le amministrazioni di altri territori. Le richieste di assistenza ad A.r.i.a. familiare arrivano infatti da realtà dislocate su tutto il territorio nazionale, venute a conoscenza di questa possibilità attraverso il contatto con Edilpaglia (che opera a livello nazionale) o attraverso la diffusione di notizie sull'associazione portata avanti attraverso la stampa ed internet.

L'associazione è consapevole che la promozione dell'autocostruzione può avere delle ricadute più ampie rispetto alla costruzione della singola abitazione familiare o della sede dell'associazione, potendo essere utilizzata, ad esempio anche, per interventi di recupero ed il ripopolamento di territori in abbandono, che abbiano un approccio sistemico e accolgano anche la dimensione dell'intorno ambientale. Un altro settore di possibile sviluppo (anche per competenze specifiche presenti all'interno dell'associazione) è quello della manutenzione partecipata del territorio. Allo stesso modo gli strumenti predisposti nel lavoro di A.r.i.a. familiare potrebbero essere utilizzati per la manutenzione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica o di altri luoghi pubblici, quando questa venga portata avanti da semplici cittadini. L'associazione sostiene dunque questo tipo di progetti, anche attraverso attività di collaborazione e di scambio con altre realtà impegnate in questo ambito, quali ad esempio la Rete italiana per i villaggi ecologici.

Più in generale l'autocostruzione è un elemento che viene sempre di più valorizzato nei percorsi partecipativi sviluppati dall'ente pubblico o dal terzo settore nei diversi territori, in relazione a scelte di costruttive o di riqualificazione di edifici esistenti: in questi contesti l'associazione porta il proprio contributo di esperienza e di riflessione attraverso comunicazioni nei percorsi partecipativi (come avvenuto ad esempio nel processo che ha riguardato il recupero di un ex asilo comunale nel Comune di Castel San Pietro Terme) oppure attraverso la diretta partecipazione a concorsi che prevedono interventi progettuali in linea con gli scopi associativi (da ultimo A.R.I.A. FAMILIARE ha partecipato ad un concorso bandito dal Comune di Camaiore per il recupero di una ex-scuola elementare).

4.5 Attività di sensibilizzazione, informazione e ricerca

Come già emerso in diversi punti di questo lavoro, le associazioni coinvolte nella rilevazione, affiancano alla progettazione e alla realizzazione di interventi in ambito abitativo anche attività di sensibilizzazione, informazione e ricerca su temi connessi all'abitare solidale, attraverso la promozione di convegni, seminari e corsi di formazione.

Tali azioni possono essere rivolte alla **diffusione delle "nuove modalità dell'abitare"**, ad esempio nel caso delle associazioni **COHOUSING TOSCANA**, "**AUTORECUPERO COHOUSING LE TORRI**" e **ASSOCIAZIONE MESTIZAJE**, **ACF – MONDO COMUNITÀ FAMIGLIA**, la progettazione di interventi di cohousing o il sostegno alle comunità familiari si accompagna a percorsi di formazione alla gestione dei conflitti, alla comunicazione e al metodo del consenso.

Per altri tipi di intervento (abitazioni solidali, percorsi per il raggiungimento dell'autonomia) si riscontra l'esigenza di completare e approfondire la **formazione degli operatori sociali** rispetto alle crescenti e diversificate esigenze di accoglienza abitativa che si trovano ad affrontare. A titolo di esempio si può citare il corso promosso dal **CENTRO DI SOLIDARIETÀ PISA** e finanziato dal Cescvot-sulle "Buone pratiche di housing sociale", finalizzato alla formazione di volontari di diverse associazioni, ai fini della collaborazione in progetti di accoglienza abitativa presso le strutture del centro.

Una formazione di taglio molto pratico e specifico è quella proposta dalle realtà che si occupano autocostruzione e autorecupero: la **COOPERATIVA ARCHIMANO**, ad esempio propone una serie di **workshop di autorecupero**, non professionalizzanti, per l'apprendimento delle tecniche per la realizzazione di piccoli interventi edili casalinghi. Nello stesso ambito la **RETE TOSCANA PER L'AUTOCOSTRUZIONE** intende promuovere **percorsi formativi per autocostruttori e per volontari**.

La riflessione sulla condizione abitativa nel contesto attuale e sull'impatto degli interventi realizzati passa anche per l'**attività di documentazione** portata avanti dagli stessi enti e associazioni: **AUSER ABITARE SOLIDALE** ha attivato una apposita sezione del proprio sito dove vengono raccontate le storie di chi ha sperimentato la coabitazione proposta dal progetto Abitare solidale ed ha in programma una pubblicazione sull'esperienza e sui suoi risultati; l'**ASSOCIAZIONE L'ALBA** nella pubblicazione "Appartamenti verso l'autonomia. Abitare la vita", ha descritto nel dettaglio il progetto che porta lo stesso nome, accompagnando questo lavoro con un dvd, che raccoglie le testimonianze video di molti degli attori coinvolti (utenti, istituzioni interessate, operatori, riabilitatori, facilitatori sociali, volontari e collaboratori dell'associazione); **CASA VALDERA**, a partire dal monitoraggio delle richieste pervenute ai propri sportelli e delle misure attivate, realizza dei report semestrali ed annuali.

L'esperienza sul campo della mediazione abitativa ha permesso a **FONDAZIONE CASA LUCCA** di avere un punto di vista privilegiato sulla questione abitativa nel territorio della provincia di Lucca, che è stato ulteriormente sviluppato dalla fondazione in una **ricerca**, realizzata per conto della Regione Toscana nel 2012, dal titolo "Politiche abitative, disagio e nuovi rischi sociali. Quali soluzioni possibili?". Si tratta di un lavoro che evidenzia i mutamenti che stanno interessando il mercato immobiliare, soffermandosi in particolare sui bisogni evidenziati nel contesto di riferimento. Si sofferma inoltre sul disagio abitativo e sugli strumenti per contrastarlo, evidenziando l'inadeguatezza delle attuali politiche abitative pubbliche.

Gli aspetti sociali e la qualità dell'abitare sono ambiti privilegiati di studio della **FONDAZIONE MICHELUCCI**, che, riprendendo il pensiero e la testimonianza intellettuale del suo fondatore, ha come finalità statutaria «la ricerca nel campo dell'urbanistica e dell'architettura moderna e contemporanea, con particolare riferimento ai problemi delle strutture sociali, ospedali, carceri e scuole». Nell'ambito delle diverse linee di ricerche aperte, sviluppate in collaborazione con istituzioni culturali ed enti pubblici, la Fondazione ha avuto modo di elaborare progetti e proposte per innovare le strategie di risposta attivate in relazione al disagio e all'esclusione abitativa.

Innanzitutto svolge un ruolo di Osservatorio sociale, in collaborazione con il Dipartimento per le politiche sociali della Regione Toscana, con la raccolta di dati sul rapporto tra spazio e disagio sociale in cui vengono approfonditi in particolare cinque versanti: l'alloggio sociale per immigrati e

fasce deboli, gli insediamenti Rom e Sinti, gli istituti penitenziari, il disagio abitativo e le strutture residenziali per gli anziani. In particolare, nel monitoraggio delle situazioni di esclusione abitativa, sono state raccolte informazioni sulla realtà delle occupazioni, degli insediamenti abusivi, sulla problematica degli sfratti.

Da questo lavoro sono originati convegni, report e pubblicazioni ed, a partire dalla riflessione sui dati, sono state elaborate delle proposte di innovazione delle politiche in materia.

Il lavoro sulla condizione abitativa di Rom e Sinti ha portato, ad esempio, ad una specifica consulenza in relazione alla Legge Regionale Toscana, 12 gennaio 2000, n. 2, “Interventi per i popoli rom e sinti”, che raccoglie le indicazioni della Fondazione sul superamento dei campi in previsione della realizzazione di aree residenziali di comunità.

Ha inoltre approfondito la tematica dell'autocostruzione e dell'autorecupero, nella ricerca “Housing frontline. Modelli di inclusione socio-abitativa attraverso l'autocostruzione e l'autorecupero” - portata avanti con il Dipartimento di urbanistica dell'Università di Firenze su un bando della Regione Toscana - che ha riguardato, in particolare, l'utilizzo di tecniche autocostruttive in situazioni di forte tensione abitativa e urbana, di disagio marcato, di potenziali conflitti sull'accesso alla casa o sull'utilizzo di risorse edilizie o territoriali dismesse o momentaneamente non utilizzate. In questo contesto è stato esaminato come caso-studio quello dell'ex ospedale Luzzi a Sesto Fiorentino, occupato nel 2006 da oltre 350 immigrati ed italiani.

Nello stesso ambito è pervenuta ad una mappatura di tutti i progetti di autocostruzione associata e assistita e dei cantieri di autorecupero realizzati in Italia dagli anni ottanta ad oggi (circa cinquanta di cantieri). La scelta è stata quella di focalizzarsi sulle complesse esperienze di promozione dell'autocostruzione o dell'autorecupero che hanno visto il coinvolgimento dell'ente pubblico e di gruppi di cittadini affiancati da un soggetti terzi (con specifiche competenze tecniche) per la realizzazione delle proprie abitazioni, esaminando le criticità del loro sviluppo ed evidenziandone gli aspetti di riproducibilità.

Questi studi hanno mostrato come effettivamente l'autocostruzione e l'autorecupero possano essere intesi non soltanto come strumenti per ampliare l'offerta abitativa, con un contestuale abbattimento dei costi, ma anche come opportunità di ripensamento e di riprogettazione partecipata dello spazio urbano.

A queste riflessioni si ricollega anche il più recente percorso sviluppato sul tema con la Regione Toscana, che ha poi portato all'emanazione del Bando della Regione Toscana “Misure straordinarie, urgenti e sperimentali, integrative delle azioni previste dal programma di edilizia residenziale pubblica 2003-2005 approvato con delibera del C.R. 26 maggio 2004, n. 51” – Allegato A - “Misura E (Sperimentale): progettazione e attuazione di interventi regionali pilota nel campo della bioarchitettura e bioedilizia e di strutture alloggiative plurifamiliari di natura temporanea” (2012). La Fondazione si occuperà poi, con uno specifico report, del monitoraggio degli interventi di cohousing e autorecupero finanziati.

Rispetto a questa tipologia di bandi la Fondazione ha svolto anche **attività di consulenza e assistenza verso le amministrazioni locali** che intendevano partecipare con proprie proposte progettuali: per quanto riguarda le misure finanziate all'interno del programma di ERP Regionale 2003/2005 Misura E (Sperimentale), approvato con delibera del CR n. 51/2004, ha coordinato il gruppo di lavoro per la presentazione della proposta progettuale dell'intervento di recupero dello stabile "Asilo Ritter" di proprietà del Comune di Firenze ed ha istruito gli atti progettuali per la partecipazione del Comune di Santa Maria a Monte con un progetto di autocostruzione di immobile di dieci unità abitative; in relazione al suddetto bando del 2012 ha seguito la preparazione dei progetti dei comuni di San Giuliano terme, Santa Maria a Monte, Pistoia e Firenze.

Su questo versante anche **CASA VALDERA** collabora con una serie di partner istituzionali e del terzo settore nella **progettazione per la partecipazione a bandi locali, nazionali ed europei** su tematiche legate all'abitare solidale. In questa attività, svolta in collaborazione con diversi enti, interviene, a vario titolo, nelle diverse fasi della progettazione, occupandosi della ricerca dei bandi, della costruzione della rete, dell'ideazione e della stesura dei progetti.

Gli enti partecipanti alla rilevazione collaborano a più livelli con l'ente pubblico per la realizzazione di progetti ed interventi. In diversi casi il confronto porta alla segnalazione dei problemi abitativi delle fasce più deboli della popolazione e alla conseguente richiesta di cambiamenti e di maggiori investimenti nelle politiche adottate: dunque, le associazioni di volontariato e del terzo settore, oltre ad essere importanti attori delle politiche di contrasto alla marginalità anche in campo abitativo, portano all'attenzione del decisore politico le difficoltà abitative dei soggetti verso i quali si rivolge la propria azione, indicando le lacune degli strumenti adottati e le possibili soluzioni.

In particolare, le sezioni dell'**UNIONE INQUILINI DI LIVORNO E DI PISA** mettono al centro della loro azione la **tutela del diritto alla casa**, attraverso un'intensa attività di sportello e di assistenza, partecipando alle commissioni territoriali per la graduazione degli sfratti e sostenendo le lotte portate avanti nei diversi territori per la garanzia di una abitazione dignitosa e accessibile per tutti, contro lo scandalo dei numerosi edifici privati sfitti e del notevole patrimonio pubblico dismesso e abbandonato.

Altre realtà che hanno partecipato alla rilevazione sono impegnate in un costante confronto con l'ente pubblico per la proposta di **adozione di buone prassi o di nuove normative che valorizzino "l'abitare solidale"**. In questo senso è già stato segnalato il percorso portato avanti da realtà come A.R.I.A. FAMILIARE, ACF – MONDO COMUNITÀ FAMIGLIA e dalla RETE TOSCANA PER L'AUTOCOSTRUZIONE, per l'applicazione della normativa che rende possibile l'autocostruzione e l'autorecupero "familiare" e per l'applicazione di agevolazioni fiscali agli autocostruttori, nonché l'analogo impegno di A.P.S. COHOUSING IN TOSCANA E ACF – MONDO COMUNITÀ FAMIGLIA sul versante del cohousing e delle coabitazioni solidali.

5. La reti attive nel settore

I dati raccolti testimoniano l'esistenza di consolidate reti territoriali che supportano i progetti e di importanti rapporti di collaborazione degli enti partecipanti con le altre realtà del terzo settore e con gli enti pubblici.

Dei 37 progetti segnalati nella griglia di prima rilevazione, 27 indicano la collaborazione con altri enti per la realizzazione delle attività. Per la metà di essi (13) viene indicata la presenza di più di un partner.

Attraverso schede compilate dagli enti che hanno partecipato alle ulteriori fasi di approfondimento sul tema (focus group, interviste telefoniche e via e-mail) sono stati raccolti alcuni dati sulle reti di cui enti e associazioni fanno parte. Il grafici di seguito ne espongono i risultati, che seppure riguardanti soltanto una parte degli enti coinvolti, appaiono indicativi rispetto al contesto di riferimento.

In particolare è indicato il livello di consolidamento della rete (grafico 5), la tipologia di soggetti che ne fanno parte, cioè se la rete è mista o soltanto privata (grafico 6), le forme di collaborazione attivate all'interno della rete.

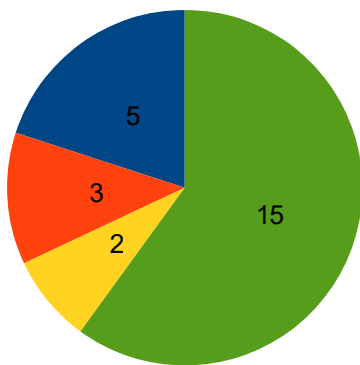


Grafico 5

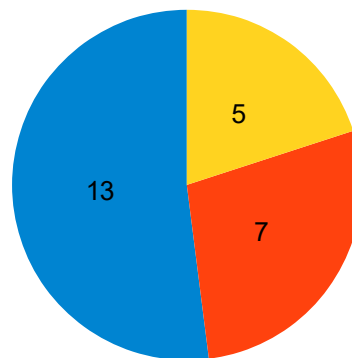
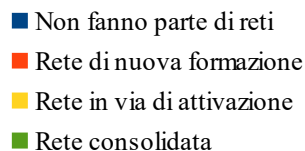
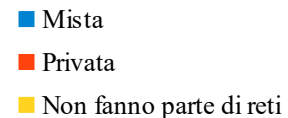


Grafico 6



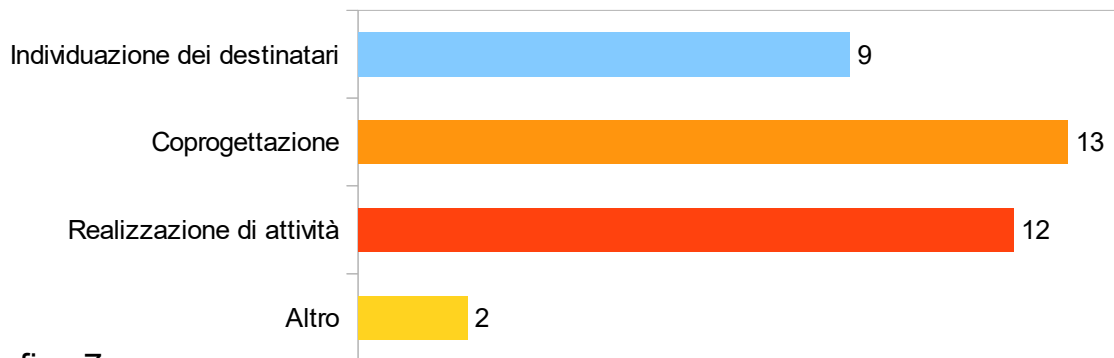


Grafico 7

Non potendo rendere conto di tutte le reti attivate, in questo paragrafo vengono descritte tre realtà che appaiono particolarmente significative per estensione, risultati raggiunti, forme innovative di collaborazione.

Una peculiare forma di collaborazione tra diverse realtà del volontariato, del terzo settore e degli enti pubblici è quella che si realizza nel progetto **ABITARE SOLIDALE** (AUSER ABITARE SOLIDALE).

Il progetto è infatti gestito direttamente dall'associazione Auser Abitare Solidale in stretta collaborazione con le associazioni Auser che operano nei territori dove il progetto viene realizzato (come ad esempio AUSER TERRITORIALE DI AREZZO, AUSER VOLONTARIATO VERDE ARGENTO DI SANTA CROCE SULL'ARNO, AUSER VOLONTARIATO FIRENZE QUARTIERE 2, AUSER VOLONTARIATO TERRITORIALE DI LUCCA che hanno partecipato al monitoraggio), ed è sostenuto da una vasta rete di partner (che conta circa 80 enti), costituita secondo una logica di integrazione tra competenze, professionalità e ruoli.

La collaborazione e lo scambio tra le diverse realtà sono necessarie innanzitutto per la diffusione del progetto tra i potenziali destinatari: la prima informazione passa infatti, oltre che per i mezzi di comunicazione e la diffusione del materiale informativo nei luoghi di ritrovo, anche attraverso le diverse associazioni che, a partire dalla relazione instaurata con i propri utenti, possono indicare il progetto come possibile risposta ad una situazione di disagio. Un ruolo peculiare nella sua diffusione viene svolto dai servizi sociali dei Comuni aderenti e dalle Società della salute dei territori di riferimento. Sono coinvolti nel progetto anche alcuni enti impegnati in servizi di agenzia per la casa, tra cui DOMUS SOCIALE e CASAVALDERA (partecipanti a questa rilevazione), che nello svolgimento della funzione di orientamento abitativo costituiscono un punto di riferimento sia per le persone che possono ospitare, sia per quelle che chiedono ospitalità e possono portare avanti una forma di pubblicità mirata e coerente con le finalità del progetto (evitando le possibili distorsioni che potrebbero nascere ove la coabitazione fosse intesa come una forma di locazione in nero o portasse alla creazione di rapporti di "badantato" senza adeguato compenso). La collaborazione tra l'associazione Auser Abitare solidale e i Comuni aderenti viene portata avanti, in particolare, all'interno del Gruppo Tecnico di Coordinamento che assume compiti organizzativi e di implementazione dell'intero progetto sul territorio (e che vede il contributo di Auser solidale anche nella ricerca delle forme di finanziamento, attraverso la partecipazione a bandi pubblici). Ad esso viene affiancato un Tavolo operativo, di cui fanno parte i servizi sociali del Comune ed i rappresentanti delle associazioni partner, che segue le diverse attività del progetto e a cui fanno riferimento assistenti sociali, operatori e volontari che si occupano della selezione dei beneficiari, della fase di conoscenza reciproca e di sperimentazione della convivenza, del monitoraggio delle coabitazione e dei singoli percorsi degli utenti. In tutto il percorso la relazione di fiducia instaurata dalle associazioni di volontariato con i beneficiari e l'integrazione delle diverse competenze presenti nello staff contribuiscono a moltiplicare l'efficacia del progetto. Il progetto si muove essenzialmente in un'ottica di prevenzione delle più gravi forme di disagio sociale che si possono

creare a seguito della perdita anche temporanea di un alloggio o che derivano dalla necessità di sostegno e di vicinanza di anziani soli o famiglie in difficoltà. In questo senso costituisce una risposta alla difficoltà dell'ente pubblico di reperire adeguati finanziamenti per le politiche abitative: i servizi sociali, in particolare, sostengono questa attività di prevenzione e possono investire tempo e risorse nei casi più gravi che non possono beneficiare di relazioni di mutuo aiuto.

La **FONDAZIONE NUOVI GIORNI** appare interessante, da questo punto di vista, perché si tratta di un caso in cui la rete viene formalizzata in un apposito strumento giuridico, quello della fondazione di partecipazione, studiato come il più idoneo a reperire da soggetti pubblici e privati le risorse finanziarie e patrimoniali necessarie per promuovere progetti di vita indipendente all'interno della comunità locale. L'atto costitutivo è stato sottoscritto dai Comuni della zona socio-sanitaria di Firenze sud est (Bagno a Ripoli, Barberino Val d'Elsa, Figline Valdarno, Londa, Greve in Chianti, Impruneta, Incisa in Val d'Arno, Pelago, Pontassieve, Reggello, Rignano sull'Arno, Rufina, San Casciano Val di Pesa, San Godenzo e Tavarnelle Val di Pesa), dalla Società della Salute della stessa zona e dall'Azienda sanitaria Firenze est. Lo statuto prevede la possibilità di associazione alla fondazione di membri fondatori – cioè di persone fisiche e/o giuridiche ed gli enti «che dichiarino di condividere e sostenere le finalità statutarie della Fondazione e che contribuiscono al patrimonio mediante un versamento iniziale di una somma di denaro o mediante il conferimento di beni immobili» (art. 9) – e di membri partecipanti - «persone fisiche o giuridiche, pubblici o privati, che condividano i fini della Fondazione e intendano contribuire in modo congruo alla realizzazione dei suoi scopi mediante versamenti di somme in denaro, annuali o pluriennali» (art. 10).

La Fondazione nasce nel 2010 con il sostegno della Regione Toscana, concretizzatosi anche in un finanziamento iniziale rientrante nell'ambito degli interventi sul “Dopo di noi”: l'intensa partecipazione alla discussione pubblica sul progetto fondativo ha coinvolto gli enti locali e gli enti esponenziali del comparto socio-sanitario, nonché 64 famiglie e 8 associazioni, che hanno avanzato prima dell'atto costitutivo richiesta di associazione alla Fondazione come membri partecipanti. Il consiglio di amministrazione si è occupato, sin dal suo insediamento, della salvaguardia patrimoniale delle risorse conferite, sia dai fondatori che dei partecipanti, nonché dell'impostazione delle attività di medio periodo. In particolare la definizione dell'impegno della fondazione ha visto il contributo dei soggetti partecipanti e del territorio a partire dalla convocazione dell'assemblea dei partecipanti e dei promotori fondatori in una prima conferenza di programmazione, aperta al pubblico e a tutti i soggetti interessati al tema della disabilità. Le linee d'azione elaborate in questa sede hanno riguardato in particolare l'avvio di progetti per una migliore integrazione e qualificazione del sistema socio-sanitario, per l'elaborazione di un modello di housing sociale con caratteristiche tali da consentire un percorso flessibile verso l'autonomia, per l'elaborazione di risposte al tema del dopo di noi. La verifica dell'avanzamento di queste linee progettuali e la decisione sui protocolli da adottare con l'ente pubblico e i privati per la loro implementazione avviene periodicamente con la convocazione dell'assemblea dei partecipanti.

Una vera e propria rete “tematica” è stata costituita, su proposta di ACF TOSCANA, nell'ambito dell'autocostruzione e dell'autorecupero: si tratta della **RETE TOSCANA PER L'AUTOCOSTRUZIONE** che vede tra gli enti promotori oltre ad Acf, anche altre realtà che hanno partecipato alla rilevazione sull'abitare sociale quali A.R.I.A. FAMILIARE, COHOUSING TOSCANA, LA FABBRICA DEL SOLE ONLUS, GAS COLLE QUARRATA ed altri enti quali EDILPAGLIA – ASSOCIAZIONE ITALIANA EDILIZIA IN PAGLIA, R.I.V.E.- RETE ITALIANA VILLAGGI ECOLOGICI, ARCHITETTI SENZA FRONTIERE (A. S. F.) TOSCANA, L'ASSOCIAZIONE BASILICO, LA CITTÀ BAMBINA. Hanno inoltre aderito successivamente a questo percorso anche persone singole (tecnici, operatori del terzo settore), gruppi informali ed altre realtà associative.

Si tratta di realtà che hanno in comune l'interesse per le nuove forme dell'“abitare”, ed in particolare per gli aspetti della partecipazione, della sostenibilità, dell'integrazione e interazione con il territorio, inteso sia come spazio fisico-ambientale che come luogo aperto di relazione.

La scelta di creare la rete nasce in particolare da una esigenza di condivisione e confronto nata in seno a realtà che hanno sperimentato la strada dell'autocostruzione o dell'autorecupero per interventi su piccola scala, quali possono essere, ad esempio, quelli per la costruzione o la ristrutturazione di una casa di abitazione, della sede di un'associazione.

Il coordinamento intende innanzitutto individuare forme di finanziamento per portare avanti le proprie finalità, tra cui, in particolare: la divulgazione e la pubblicizzazione della possibilità di realizzare abitazioni, sedi sociali, comunità, luoghi pubblici attraverso l'autocostruzione con l'impiego di volontari; la riduzione dei costi per la realizzazione di interventi abitativi; la realizzazione di corsi di formazione per gli autocostruttori ed i volontari che intendono lavorare nei cantieri.

La costruzione di una rete rende possibile, nello scambio delle diverse esperienze, la ricerca di soluzioni ai problemi che ciascuna associazione si trova ad affrontare negli interventi autocostruttivi e permette inoltre azioni condivise per quanto riguarda il riconoscimento e la facilitazione da parte dell'ente pubblico della pratica dell'autocostruzione e dell'autorecupero familiare.

La Rete ha in particolare avviato un confronto con la Regione Toscana perchè, con il coinvolgimento a livello regionale delle istituzioni competenti in materia, si possa arrivare ad una corretta ed uniforme applicazione della normativa in materia, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti assicurativi e della sicurezza (su questo aspetto si veda in particolare l'Approfondimento n. 7).

6. Criticità

Nella descrizione delle proprie attività molti enti si sono soffermati sulle difficoltà incontrate nello sviluppo di progetti ed interventi: in generale si può osservare come si tratti di problematiche condivise anche tra enti diversi, per caratteristiche organizzative ed ambito di intervento. Spesso infatti le critiche si rivolgono al contesto generale delle politiche abitative portate avanti dal decisore pubblico che sono giudicate largamente insufficienti, in relazione alla drammaticità della situazione che il terzo settore si trova ad affrontare, scontrandosi con i limiti strutturali del proprio intervento. Molti enti hanno sottolineato la mancanza di un vero investimento pubblico in termini di risorse e innovazione.

Le politiche realizzate in Italia in questo ambito sono ancora molto lontane rispetto a quanto viene garantito in altri paesi europei, dove vi sono investimenti complessivi molto maggiori sull'*housing sociale* e sulle nuove forme di abitare (come ad esempio nel caso dell'esperienza belga degli *habitat groupè*) e sono state sviluppate apposite professionalità per gestire questo tipo di interventi (FONDAZIONE MICHELUCCI).

La drammaticità del contesto richiederebbe l'adozione di un nuovo "Piano casa" o, comunque, di provvedimenti significativi capaci di incidere rispetto all'emergenza abitativa (dando una risposta agli sfratti, alle occupazioni, alle liste d'attesa dell'edilizia residenziale pubblica), che vadano oltre il mero incentivo a soluzioni che, per le loro caratteristiche, possono essere soltanto elitarie (FONDAZIONE MICHELUCCI, UNIONE INQUILINI DI PISA E LIVORNO).

Venendo ad aspetti più specifici, per quanto riguarda il **rapporto tra gli enti partecipanti ed i soggetti pubblici**, si riscontrano tempi di risposta troppo lunghi rispetto alle esigenze gravi e pressanti poste dal disagio abitativo e dalla necessità di realizzare percorsi di accompagnamento all'autonomia (VIVERE INSIEME ONLUS, LA FABBRICA DEL SOLE ONLUS, OLTRE L'ORIZZONTE, AUSER ABITARE SOLIDALE, ASEDO). In questo senso, l'attività di monitoraggio e di informazione, anche sulle soluzioni che si sono mostrate efficaci in altre realtà, non sembra funzionare effettivamente da stimolo per quelle realtà che non affrontano adeguatamente il dramma dell'emergenza abitativa (FONDAZIONE CASA LUCCA).

Per altro verso, l'eccessiva burocrazia può rendere difficile l'attivazione o il proseguimento dei progetti, soprattutto nel caso degli interventi di autocostruzione ed autorecupero (LA FABBRICA DEL SOLE ONLUS, UNIONE INQUILINI DI PISA; A.R.I.A. FAMILIARE; GAS COLLE QUARRATA).

Si osserva, inoltre, la mancanza di una cornice normativa in cui possano essere inseriti i progetti di abitazioni, solidali e/o condivise, destinate ad uno specifico target. Non vi sono infatti altre categorie di riferimento per strutture residenziali con peculiari finalità sociali oltre a quelle disciplinate dalla l. r. Toscana n. 41/ 2005 sul "Sistema integrato di servizi ed interventi sociali". Può accadere quindi che progetti con evidenti ricadute sociali e che si rivolgono a specifiche fragilità, se non rientrano nell'ambito di applicazione della suddetta legge, debbano operare come soggetti privati sul mercato, pur non realizzando interventi con finalità di lucro (MISERICORDIA DI LUCCA).

Un altro elemento limitante è dato la presenza di costi elevati a fronte della **mancanza di finanziamenti adeguati e delle limitate capacità di spesa dei soggetti interessati** (COOP. ARCHIMANO ONLUS, FILO DI ARIANNA, ARIA FAMILIARE, GAS COLLE QUARRATA, VIVERE INSIEME ONLUS).

Anche nel caso di progetti che nascono sulla spinta di un bando pubblico, che mette a disposizione parte delle risorse per la loro realizzazione (come avvenuto per il progetto presentato dall'ASS. AUTORECUPERO E COHOUSING LE TORRI sul Bando 2012 della Regione Toscana), rimane il problema del finanziamento complessivo degli interventi: la generale difficoltà di accesso al credito riscontrata dai cittadini è ulteriormente accentuata rispetto a progetti che vedono come beneficiari persone con Isee al di sotto di una certa soglia, anche perché, per adesso, viene presentata come non percorribile la strada di accesso al mutuo attraverso la garanzia dell'edificio da realizzare o ristrutturare, quando questo rimane di proprietà pubblica. La difficoltà nel trovare altri strumenti di finanziamento testimonia, secondo alcuni, la necessità di una maggiore assunzione di

responsabilità da parte del pubblico rispetto a progetti che hanno un forte impatto sociale. Con un maggiore coinvolgimento anche economico degli enti territoriali queste esperienze potrebbero assumere un diverso peso sociale in termini di proposta politica nei confronti della cittadinanza.

Si tratta inoltre di progetti che hanno tempi molto lunghi e può accadere che, anche a fronte di una complessa progettazione e di investimenti, il progetto deciso da una amministrazione venga poi abbandonato da quella successiva (FONDAZIONE MICHELUCCI)

Non sembra facile trovare finanziamenti attraverso l'attività di progettazione per la partecipazione a bandi pubblici: nonostante sia un'attività considerata strategica dalle associazioni e dalle cooperative, non è detto che gli enti interessati dispongano delle risorse umane necessarie per investire adeguatamente in questa attività (CASAVALDERA).

Alcuni d'altra parte criticano la suddivisione dei finanziamenti disponibili che, in questo momento di crisi, dovrebbero essere concentrati sulle vere emergenze e non su progetti che non intercettano il vero disagio abitativo (UNIONE INQUILINI DI PISA E DI LIVORNO).

L'incertezza sul finanziamento, che riguarda anche servizi che le associazioni svolgono in convenzione con l'ente pubblico, rappresenta un problema importante per gli enti gestori o intermediari rispetto agli alloggi sociali: questi ultimi infatti, nella loro azione di tutela degli utenti, diventano responsabili del mancato pagamento degli affitti ai privati e possono così essere esposti a gravi perdite. A questo scopo, si ritiene necessaria la stipula di appositi protocolli tra soggetti pubblici e associazioni a garanzia della sostenibilità, per queste ultime, dei servizi che incidono sui bisogni abitativi degli utenti (L'ALBA AUTO-AIUTO). La **difficoltà degli utenti a mantenere il pagamento mensile della propria quota parte** è comunque una difficoltà comune agli enti che si occupano di determinati tipi di intervento (CASAVALDERA, PROGETTO ACCOGLIENZA). Si tratta di una criticità destinata a peggiorare ulteriormente perché, a causa della crisi, è aumentata l'intensità della fragilità reddituale degli utenti (CASAVALDERA, DOMUS SOCIALE).

Infine, alcuni enti sperimentano una certa **difficoltà nel condividere obiettivi, metodi e strategie con gli operatori dei servizi sociali** e segnalano come i problemi di comunicazione tra i diversi attori del percorso per il raggiungimento dell'autonomia possano avere un'incidenza negativa sui progetti (AUSER ABITARE SOLIDALE, FILO DI ARIANNA, VIVERE INSIEME ONLUS). A seguito dell'attivazione di un percorso, che prevede anche la sistemazione alloggiativa della persona, si riscontra in alcuni casi un atteggiamento di delega da parte dei servizi che, nonostante la corresponsabilità nel progetto di riabilitazione, non sono sempre costanti nel monitoraggio e solleciti nell'intervento nei casi di difficoltà (L'ALBA). Lo stesso accade nelle situazioni di emergenza abitativa, nelle quali spesso, una volta trovata una sistemazione alloggiativa temporanea, il caso viene lasciato in carico all'ente del terzo settore, senza continuità nell'intervento da parte dell'ente locale (MISERICORDIA LIDO DI CAMAIORE). In alcune realtà territoriali è evidente come ciò dipenda anche dalla mancanza di personale, dato che gli stessi assistenti sociali devono lavorare su più comuni; mancano inoltre i necessari servizi di assistenza psicologica, che dovrebbero completare l'intervento sociale (COMUNITÀ SOLIDALE LAMPORECCHIO).

Nelle **abitazioni solidali e nella mediazione sociale abitativa** la complessità delle cause del disagio rende problematica la progettazione di soluzioni adeguate per gli utenti (FONDAZIONE CASA LUCCA): non sempre accade che si instauri tra operatore ed utente il rapporto di fiducia necessario per l'esito positivo del progetto di autonomia della persona (MISERICORDIA LIDO DI CAMAIORE); si evidenzia, inoltre, l'insuccesso di interventi puramente assistenzialistici che non responsabilizzano la persona, rendendo difficile la sua emancipazione (AUSER ABITARE SOLIDALE).

Generalizzata è la critica all'insufficienza della risposta attualmente fornita dall'**edilizia residenziale pubblica**, sia per quanto riguarda la gestione degli alloggi, sia per ciò che concerne i criteri di accesso.

D'altra parte una grande lacuna che si può osservare, derivante essenzialmente da un ritardo culturale nell'approccio alla questione abitativa, è data dalla mancata effettiva considerazione dei problemi di chi si trova in situazione di povertà relativa. Un intervento tempestivo e strutturato, che permetta di ripartire con un nuovo progetto di vita rispetto a queste situazioni di difficoltà, avrebbe

senz'altro una funzione preventiva e libererebbe, sul lungo termine, risorse destinate ai progetti che devono poi essere necessariamente attivati quando i problemi si cronicizzano e la persona diventa "dipendente" dall'intervento sociale puramente assistenziale (AUSER ABITARE SOLIDALE).

Chi si occupa di intermediazione per la locazione deve considerare anche la diffidenza delle agenzie di intermediazione immobiliare e dei proprietari alla **locazione rivolta a categorie deboli**, anche nel caso in cui viene data la garanzia di un'"agenzia per la casa" o di altri enti referenti per l'emergenza abitativa (CASAVALDERA, IL SIMBOLO). In seconda battuta, si sperimenta il difficile inserimento dei destinatari nel tessuto sociale locale, soprattutto quando si tratta di interventi predisposti per una breve permanenza (MISERICORDIA LIDO DI CAMAIORE). Tra le cause della difficoltà di integrazione si deve considerare anche la mancanza di un giusto equilibrio nella distribuzione degli insediamenti tra le diverse zone della città, con una concentrazione delle situazioni di disagio in alcune zone (PROGETTO ACCOGLIENZA). Ancora nell'impegno rispetto all'emergenza abitativa si riscontrano difficoltà nella gestione delle relazioni fra gli ospiti presenti nella struttura (COMUNITÀ SOLIDALE LAMPORECCHIO). Lo sfilacciamento degli elementi che creano coesione sociale su un territorio non aiuta questo tipo di percorsi, poiché per la loro efficacia è necessario che del nucleo o della persona fragile si prenda carico il contesto di riferimento. Trovata la sistemazione alloggiativa, gli interventi possono fallire proprio perché la persona non ha trovato l'ambiente ideale per stringere rapporti di amicizia e di vicinato (IL SIMBOLO).

Nel caso delle **soluzioni abitative per i soggetti disabili**, si segnala la difficoltà nel creare percorsi differenziati quando si riscontrano diversi livelli di autonomia tra gli utenti e, inoltre, la difficoltà nell'accompagnamento delle famiglie nei percorsi di emancipazione (LA FONTE).

Per quanto riguarda il **cohousing**, uno dei più importanti ostacoli alla realizzazione dei progetti sembra essere il **reperimento dei soggetti interessati**, in particolare nei territori dove si tratta di esperienze innovative e non vi sono realtà consolidate di abitare solidale (ALTERECOH, COHOUSING TOSCANA). In particolare rispetto a progetti di coabitazione con forte impronta sociale (volti al reinserimento di soggetti fragili e svantaggiati) il radicamento della cultura individualista dell'abitare nella società sembra l'ostacolo principale alla realizzazione delle iniziative (CASAVALDERA, MESTIZIAJE). La coesione del gruppo e la fiducia nelle proprie capacità e nel progetto sembrano invece elementi imprescindibili per portare avanti progetti che mettano insieme cohousing e autocostruzione (FONDAZIONE MICHELUCCI)

7. Le proposte degli enti partecipanti alla rilevazione

A fronte della difficoltà di avere il sostegno finanziario dell'ente pubblico, diversi enti pensano di sfruttare maggiormente le potenzialità offerte dal mercato privato delle abitazioni, considerando che la crisi edilizia può far trovare una sponda nei costruttori privati o, comunque, nei proprietari che si ritrovano a dover gestire il patrimonio immobiliare invenduto (ASS. COHOUSING TOSCANA). L'allargamento della rete degli attori che programmano interventi in campo abitativo, attraverso una più ampia compartecipazione del pubblico, del privato e del terzo settore che metta insieme risorse e competenze, viene vista come una delle risposte possibili all'insufficienza del finanziamento nel settore (DOMUS SOCIALE; AUSER ABITARE SOLIDALE).

Il disagio abitativo spinge, in maniera sempre più pressante, alla ricerca di forme di intervento idonee ad evitare il fenomeno degli alloggi che rimangono vuoti, sia pubblici che privati. Devono essere trovati gli strumenti per un utilizzo sociale di questi locali o forme innovative di incentivazione dei proprietari alla locazione, per evitare anche il deterioramento delle abitazioni e le relative conseguenze sul degrado dei quartieri.

Il terzo settore, nella collaborazione con il privato, ha maggiore margini di flessibilità rispetto all'ente pubblico che non sembra in grado di rispondere in maniera rapida e dinamica né sul piano delle soluzioni, né su quello del finanziamento dei progetti del terzo settore (anche a causa dei vincoli di bilancio derivanti dalla finanza pubblica). In quest'ottica, un potenziamento delle risorse e della qualità delle risposte in tema di offerta abitativa e per il *social housing* dovrebbe passare per

la costituzione di nuove Agenzie Sociali per la Casa, in cui si sperimenti una maggiore integrazione dell'intervento pubblico con il volontariato ed il terzo settore: questi ultimi soggetti potrebbero dare una connotazione diversa ai servizi erogati, potenziandone il versante sociale e sviluppando percorsi di *welfare* generativo. Diversamente da quanto avviene nell'attuale contesto, in cui le Agenzie svolgono ruoli e funzioni sostitutivi rispetto ai servizi erogati dall'ente pubblico, l'innovazione fondamentale sarebbe quella di approcciarsi al tema casa articolando risposte e soluzioni su più livelli e per più tipologie di *target*, rispondendo sia agli utenti "tradizionali" di questi servizi (in carico ai servizi o aventi diritto ad alloggi ERP), sia, in funzione di prevenzione, a quanti rischiano di scivolare in uno stato di povertà relativa. In funzione di questo scopo si dovrebbe procedere, innanzitutto, ad una diversa selezione dei destinatari, più completa e approfondita, ed inoltre alla riformulazione dei criteri di bandi e selezioni pubbliche per l'accesso ai servizi connessi all'abitare, con un ampliamento sul versante dei nuovi bisogni sociali emergenti. Lo staff pensato per questo tipo di intervento prevede l'integrazione di diverse tipologie di professionisti. I servizi di questa Agenzia dovrebbero inoltre prevedere, come elemento qualificante dei progetti di autonomia sviluppati nell'ambito dell'intervento abitativo, il rispetto di obblighi sociali da parte dei beneficiari oppure di accordi di reciproca solidarietà tra coabitanti o condomini (nel caso di interventi di cohousing): la presenza di tali elementi nell'intervento sociale avrebbe la duplice funzione della promozione dell'integrazione sociale della persona e della restituzione del beneficio goduto in termini di solidarietà verso la comunità (AUSER ABITARE SOLIDALE).

Una maggiore apertura alla reciproca collaborazione da parte degli enti del terzo settore potrebbe portare ad un superamento di alcuni limiti degli interventi attivati e renderebbe possibile sopperire ad alcune carenze dell'ente pubblico: da una vera rete di collaborazione può infatti derivare uno sguardo più ampio sulla realtà, insieme alla valorizzazione delle specificità e delle professionalità sviluppate da ciascun ente nella propria azione sociale (AUSER ABITARE SOLIDALE).

Alcuni Comuni hanno sviluppato buone prassi per l'anticipo del contributo affitto, che dovrebbero essere estese, in modo tale da evitare situazioni di difficoltà per l'associazione o l'ente che si trova esposto verso il proprietario a fronte del mancato pagamento dell'utente (MISERICORDIA LIDO DI CAMAIORE). Negli interventi che intersecano competenze dell'area sociale e socio-sanitaria un apposito protocollo sull'abitare supportato, che coinvolga terzo settore, Regione ed enti locali, potrebbe consolidare le metodologie utilizzate e precisare le responsabilità di tutti gli attori coinvolti, dando maggiori garanzie agli enti che si fanno carico di utenti con bisogni complessi (L'ALBA, FILO D'ARIANNA).

L'assegnazione di un certo numero di alloggi di edilizia residenziale pubblica direttamente ad enti e associazioni che si occupano di progetti di accompagnamento verso l'autonomia, potrebbe offrire un sostegno concreto a questi progetti, dando maggiori garanzie sull'efficacia dell'intervento rivolto a persone o nuclei familiari in condizione di disagio (L'ALBA).

Come buone prassi possono essere citate quelle esperienze in cui l'intervento abitativo - pensato per alcuni nuclei, per un gruppo o uno specifico target - è stata l'occasione per lavorare anche su altre dimensioni della vita sociale, diventando la chiave di volta per la rigenerazione dei rapporti tra le persone in un determinato territorio: si tratta di occasioni in cui sono stati fatti investimenti su interi quartieri, a partire dall'analisi dei bisogni, per capire che cosa valorizzare dell'esistente e che cosa introdurre, guardando alle diverse fasce della popolazione (IL SIMBOLO).

Rispetto all'autocostruzione e all'autorecupero, oltre alla necessità di un cambiamento rispetto al riconoscimento della figura dell'autocostruttore e della possibilità di una rete di collaboratori volontari, sarebbe un risultato importante anche la concessione di sgravi fiscali per l'acquisto dei materiali utilizzati per la costruzione degli spazi comuni (ACF TOSCANA).

Allo stesso modo gli enti che si occupano di cohousing auspicano che vengano colmate alcune lacune e prese in considerazione alcune specifiche esigenze, come quelle che riguardano la tassazione della casa delle persone che hanno scelto la strada della coabitazione a fini solidaristici (ACF TOSCANA, ASSOCIAZIONE AUTORECUPERO E COHOUSING LE TORRI).

Gli enti partecipanti alla rilevazione

Associazione Comunità e Famiglia (ACF) Toscana di Mondo Comunità e famiglia - associazione di volontariato

Indirizzo: via Aretina, 84-86, Figline Valdarno, Firenze

Telefono: 3669355250

E-mail: acftoscana@comunitaefamiglia.org

Sito web: <https://acftoscana.wordpress.com/>

Associazione comunità e famiglia Toscana (Acf) è un'associazione di volontariato che nasce come articolazione dell'associazione di promozione sociale, operante a livello nazionale, Mondo di Comunità e Famiglia (MCF). Quest'ultima riunisce una trentina di comunità in tutta Italia, costituite da famiglie che, riconoscendo di non bastare a se stesse, decidono di realizzarsi a pieno vivendo accanto ad altri in modo solidale. Si tratta di realtà che nascono sulla base dei principi di vicinato solidale, di fiducia reciproca, di accoglienza (nelle esperienze di affidamento dei minori, di ospitalità di giovani in ricerca, di adulti in difficoltà, di stranieri) e di libertà, nella responsabilità e nella condivisione. L'associazione nazionale è organizzata sulla base di "nodi": le persone che condividono gli orizzonti di MCF, possono autonomamente organizzare il proprio percorso, mantenendo il collegamento con l'associazione nazionale, nel rispetto dello statuto dell'Associazione. L'Agorà annuale, è il momento di incontro e di scambio, in relazione ai diversi cammini, di tutte le realtà territoriali. In Toscana l'associazione di volontariato legata a questa realtà (Acf Toscana), opera per il sostegno a coloro che scelgono di vivere in una comunità familiare. In questo accompagnamento viene offerta consulenza per le questioni amministrative, tecniche e contabili ed il supporto necessario per realizzazione dei progetti comunitari. È l'associazione stessa ad assumersi la responsabilità e a farsi garante della continuità del progetto, attraverso l'intestazione del contratto relativo all'immobile e nella ricerca, quando necessario, di altri nuclei che possano integrarsi nella vita della comunità.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito delle coabitazioni solidali (par. 4.2) e dell'autocostruzione (par. 4.4). Su questi temi svolge inoltre attività di sensibilizzazione, informazione e ricerca (par. 4.5).

Casa Valdera Agenzia per l'Abitare sociale – associazione di promozione sociale

Indirizzo: via Brigate Partigiane, 4, 56025, Pontedera, Pisa

Telefono: 0587299509 – 0587299510

Fax: 0587292771

E-mail: casavaldera@libero.it

Sito web: www.casavaldera.it (in corso di apertura)

CasaValdera è un'associazione di promozione sociale, che svolge il ruolo di agenzia sociale per la casa, promossa da cooperative sociali e associazioni di promozione sociale attive nei territori della Valdera e della Zona Pisana. Opera in convenzione con le relative società della salute, l'Unione dei comuni della Valdera e i tre comuni del Lungomonte Pisano (Calci, Vicopisano e San Giuliano Terme). CasaValdera è attiva nell'ambito dell'housing sociale, attraverso numerose attività e progetti che cercano di offrire risposte innovative al disagio abitativo. L'attività di intermediazione immobiliare, completata dall'accompagnamento e dal monitoraggio del percorso nelle situazioni di fragilità, è affiancata dalla gestione di specifici strumenti per la soluzione e la prevenzione di situazioni di emergenza abitativa. Cura inoltre i diversi aspetti della relazione tra gli assegnatari degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e l'ente di gestione degli immobili. Si occupa

direttamente della gestione di immobili destinati all'accoglienza di soggetti in emergenza abitativa o di forme sperimentali di coabitazione. Infine collabora con una serie di partner istituzionali e del terzo settore nella progettazione per la partecipazione a bandi locali, nazionali ed europei.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito delle abitazioni solidali e dei servizi di agenzia casa (par. 4.1) e delle coabitazioni solidali (par. 4.2). Su questi temi svolge attività di sensibilizzazione, informazione e ricerca (par. 4.5)

Arciconfraternita di Misericordia di Lucca – associazione di volontariato

Indirizzo: Via Cesare Battisti, 2, 55100, Lucca

Telefono: 0583494902

Fax: 0583467249

E-mail: info@misericordialucca.org

Sito web: www.misericordialucca.org/

L'Arciconfraternita di Misericordia di Lucca, costituisce la più antica associazione di volontariato della città: il suo attuale impegno si pone in continuità con la storia secolare dell'associazione, affiancando alla tradizionale opera in soccorso dei bisognosi un' incisiva azione per abbattere alla radice le cause stesse del bisogno. L'associazione si impegna ad affermare e a promuovere, in ogni ambito sociale, la solidarietà verso i poveri, i deboli e gli emarginati.

I principali servizi che svolti dall'Arciconfraternita si svolgono in ambito sanitario e sociale: si tratta dei trasporti sanitari ordinari con ambulanza e con altri mezzi attrezzati, dei trasporti di emergenza urgenza 118 in convenzione con la Asl n. 2, dei trasporti sanitari per visite private, dei trasporti con auto, del trasporto di organi e sangue, del servizio infermieristico, della consegna farmaci a domicilio, del trasporto agevolato anziani e di altri trasporti sociali, del servizio di vigilanza anziani nel periodo estivo (le attività per gli anziani sono svolte in convenzione con il Comune di Lucca). L'associazione gestisce inoltre un Centro ascolto per la prevenzione dell'usura e per il microcredito ed un Poliambulatorio dove è possibile effettuare visite mediche gratuite. I volontari sono impegnati anche in attività di protezione civile ed attività culturali e ricreative, anche di raccolta fondi. È in fase di avvio un progetto di co-housing per anziani nel centro di Lucca.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito delle coabitazioni solidali (par. 4.2). Un progetto dell'associazione è oggetto di uno specifico approfondimento (Approfondimento 4).

Associazione Rete Italiana Autocostruzione - A.R.I.A. familiare – associazione di volontariato

Indirizzo: Montelupo fiorentino, Firenze

E-mail: aria.familiare@gmail.com

Sito web: <http://www.ariafamiliare.it/>

A.R.I.A. Familiare è un'associazione di secondo livello nata per dare una risposta sicura e legale all'autocostruzione per famiglie, gruppi e associazioni. Sostiene l'autocostruzione come possibilità di costruire la "comunità", attraverso lo scambio di lavoro, conoscenze ed esperienze e di realizzare i propri bisogni abitativi e sociali, anche con limitate capacità economiche e scegliendo tecniche che siano il più possibile compatibili con l'ambiente. È impegnata sul fronte del riconoscimento da parte delle amministrazioni pubbliche della pratica dell'autocostruzione, in particolare per un'adeguata trasposizione delle norme per la salute e la sicurezza nei cantieri

temporanei e mobili (d. lgs. n. 81/2008), ai fini dell'inserimento della figura del volontario in un luogo di lavoro classificato ad alto rischio. A questo scopo si interfaccia con le amministrazioni locali ed ha avviato un confronto con la Regione Toscana per l'emanazione di linee guida che favoriscano tale pratica e garantiscano un'omogenea applicazione della normativa sul territorio. L'associazione si propone, inoltre, di coordinare la rete di volontari disponibili ad aiutare gli auto-costruttori, all'interno di scambi di ospitalità e conoscenze. Ha dunque elaborato un Regolamento ed un Vademecum per l'autocostruttore, quali strumenti operativi con cui aprire cantieri in autocostruzione e autorecupero. Attraverso alcuni cantieri pilota di autocostruzione è stata valutata l'effettiva esistenza in Italia di una rete di volontari disposti ad impegnarsi in questo ambito ed è stato sperimentato un modello cantiere di auto-costruzione che possa essere inserito a pieno titolo nella normativa vigente.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito dell'autocostruzione e dell'autorecupero (par. 4.4). Sugli stessi temi svolge attività di sensibilizzazione, informazione e ricerca (par. 4.5). L'attività dell'associazione è oggetto di uno specifico approfondimento (Approfondimento 7)

Cooperativa Sociale Archimano ONLUS – cooperativa sociale

Indirizzo: via del Leone, 9, 50144, Firenze.

Telefono: 346771397

E-mail: info@archimano.org

Sito web: <http://www.archimano.org/>

È una cooperativa sociale di tipo B, attiva da un anno nell'edilizia, dalla progettazione all'esecuzione, impegnata per l'affermazione di una diversa accezione di sostenibilità "sociale" dell'edilizia. A partire dalla considerazione che nel settore in cui operano sono diffusi lo sfruttamento e la violazione delle misure di sicurezza, intendono riqualificare la filiera edilizia attraverso la costituzione di un'impresa con caratteristiche innovative e socialmente caratterizzate, basata sulla la compartecipazione alle decisioni e alle responsabilità di tutti i componenti del cantiere, sull'inclusione nel lavoro di cantiere di soggetti in situazione di svantaggio, su una formazione dei lavoratori non soltanto tecnica ma che porti anche alla piena consapevolezza dei diritti e del contesto in cui si inserisce il proprio lavoro. Si rivolge a clienti privati o del terzo settore sensibili verso i valori portati avanti dalla cooperativa ed opera in collegamento con l'Associazione Progetto Arcobaleno, per l'aspetto degli inserimenti lavorativi di persone in situazione di marginalità, e l'Associazione Lofio, per la promozione di pratiche di autorecupero, quali, ad esempio, le piccole auto-riparazioni nell'ambiente domestico.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito delle attività di sensibilizzazione, informazione e ricerca (par. 4.5) ed è interessata all'autocostruzione ed autorecupero (par. 4.4).

Associazione diritti degli anziani – A. D. A. - associazione di volontariato

Indirizzo: via Fonterotella, 17, 53043, Chiusi.

Telefono: 0578226644

Fax: 0578226644 / 0577922752

E-mail: marynellina@virgilio.it

Sito web: <https://adasiena.wordpress.com/>

L'Associazione dei Diritti degli Anziani (A.D.A.) opera nel settore socio - sanitario intervenendo rispetto alle problematiche sanitarie, sociali, relazionali e familiari che riguardano i cittadini più a rischio, con particolare riferimento alla popolazione anziana. Promuove numerose attività ricreative e culturali legate al turismo, attività sportive, percorsi formativi e attività di volontariato per gli anziani. In particolare i volontari sono impegnati nell'ambito dei servizi di supporto all'istruzione, nell'accompagnamento dei bambini sui mezzi scolastici e davanti alle scuole, per garantire la sicurezza stradale. La sede dell'associazione funge da luogo di socializzazione per gli anziani. L'associazione è inoltre impegnata sul fronte della prevenzione nella tutela della salute e nel sostegno ai soggetti con disabilità, attraverso il trasporto sociale e la promozione di corsi di attività fisica. In ambito socio-sanitario è stato realizzato il progetto "Coraggio ricominciamo: un percorso psicoeducativo per dar voce a persone con Morbo di Parkinson ed Ictus e le loro famiglie", vincitore del Bando innovazione Cesvot 2011, con la finalità di migliorare la qualità di vita ed incrementare la socializzazione dei pazienti con Parkinson/esiti di ictus e dei loro familiari. L'intervento si è esplicato anche attraverso la realizzazione di convegni sulla prevenzione, la cura e l'assistenza nei pazienti anziani con patologie gravemente invalidanti.

Associazione Pensando al Domani – APAD – associazione di volontariato

Indirizzo: Via Lorenzo il Magnifico, 100, Firenze

Telefono: 0556264409

Fax: 0555058078

E-mail: info@apadfirenze.it

Sito web: <http://www.apadfirenze.it/>

Nasce nel 2008 da un gruppo di familiari di utenti in carico al Servizio di salute mentale adulti MOM2 di Firenze, con l'intento di accogliere e supportare moralmente i familiari di pazienti con disagio mentale, promuovere l'inserimento nel tessuto sociale di persone svantaggiate attraverso iniziative e progetti di carattere socio-sanitario, sollecitare le istituzioni pubbliche ad un adeguato impegno nei servizi - sia residenziali che diurni - di tipo socio sanitario rivolti ai disabili psichici, instaurare rapporti di collaborazione con enti pubblici ed associazioni impegnati nello stesso ambito. Tali finalità sono perseguite anche con la promozione di convegni, seminari, attività formative e di sensibilizzazione della cittadinanza sui temi di interesse dell'associazione. Negli anni ha operato nel territorio di riferimento attraverso l'apertura al pubblico di due sportelli per soci e cittadini, la promozione di interventi di terapia di gruppo, con il supporto tecnico del Responsabile del MOM2 e la realizzazione di progetti terapeutici per pazienti con disagio mentale grazie a finanziamenti comunali e dell'EnteCRF (musicoterapia, biodanza, tutoraggio per inserimenti terapeutici). Oltre a questi progetti devono essere menzionate anche le attività annuali portate avanti in occasione del Mese della Salute Mentale e le tavole rotonde sul tema del sistema di cura.

Associazione Tumori Toscana – A. T. T. – associazione di volontariato

Indirizzo: via E. Boni, 17/D, 59100, Prato

Telefono: 0574570835

Fax: 0574563259

E-mail: attprato@associazionetumoritoscana.it

Sito web: <http://associazionetumoritoscana.it/>

L'A.T.T. è un'associazione che fornisce assistenza oncologica, ventiquattro ore su ventiquattro, nel

territorio di Prato, Firenze e Pistoia e delle rispettive province ed è confederata alla Federazione italiana delle Associazioni di volontariato in oncologia (F.A.V.O.). Nei suoi interventi sono coinvolte molteplici professionalità - personale medico, infermieri professionali, operatori socio-sanitari e psicologi - che forniscono assistenza gratuita in tutte le fasi della malattia. Si occupa anche della consegna gratuita di tutti i presidi sanitari necessari al malato oncologico (lettini, sedie, aste per la flebo, sedia a rotelle, etc.) e del servizio di analisi domiciliari. Si adopera con ogni mezzo per assicurare ai malati la migliore qualità della vita e per permettere il più a lungo possibile la permanenza del paziente oncologico nel proprio ambiente familiare. L'azione dell'associazione è sostenuta unicamente grazie all'attività di raccolta fondi - che avviene mediante l'allestimento di stand gestiti dal personale volontario, l'organizzazione di concerti e di altre iniziative - e alle donazioni dei privati cittadini. L'associazione opera in convenzione con la Asl 4.

Auser Abitare solidale – associazione di volontariato

Indirizzo: via Pier Paolo Pasolini, 105, Sesto Fiorentino

Telefono: 055440190

Fax: 055444082

E-mail: abitaresolidaleauser@gmail.com

L'associazione Auser Volontariato Abitare Solidale nasce il 27 febbraio 2014 come naturale evoluzione dell'omonimo progetto promosso in precedenza dall' Auser Volontariato Territoriale Firenze. Opera nell'intero territorio toscano al fine di sviluppare nuove forme dell'abitare che forniscano risposte al problema casa per una pluralità di soggetti, sulla base di un progetto che non si limita alla risposta al bisogno abitativo immediato, ma ha l'obiettivo di ricomporre positivi rapporti interpersonali e di potenziare la resilienza di soggetti tradizionalmente definiti deboli. A seguito dell'espansione territoriale dell'iniziativa, affermatasi come best practice a livello europeo, si è resa necessaria l'istituzione di una nuova realtà associativa Auser, esplicitamente vocata a gestire il servizio Abitare Solidale, anche al fine di sviluppare gli altri progetti con le stesse finalità. Nello stesso ambito sono stati dunque avviati i progetti di co-affitto ed il Condominio Solidale. Rispetto ad servizio Abitare solidale l'associazione si occupa del potenziamento dei risultati del servizio, del coordinamento e dell'implementazione della vasta rete dei partner presente nei territori in cui si è sviluppato, della diffusione del progetto in altre realtà, della gestione dei fondi specifici ottenuti per il finanziamento dell'intervento e della progettazione per il reperimento di ulteriori risorse.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito delle coabitazioni solidali (par. 4.2). Rispetto allo stesso tema si occupa anche di attività di sensibilizzazione, informazione e ricerca (par. 4.5). I progetti dell'associazione sono oggetto di uno specifico approfondimento (Approfondimento 3).

Auser comprensoriale Livorno e Bassa Val di Cecina – associazione di volontariato

Indirizzo: viale Carducci, 16, 57124, Livorno

Telefono: 0586428222

Fax: 0586445732

E-mail: auser.livorno@libero.it

L'associazione, costituita nel 1991, promuove la pratica dell'invecchiamento attivo e propone alla cittadinanza, con una particolare attenzione agli anziani, uno stile di vita centrato sulle relazioni interpersonali, l'apprendimento permanente, la responsabilità e la cittadinanza attiva. Ha attivato sul

territorio servizi di compagnia domiciliare e di disbrigo di piccole necessità quotidiane (spesa, passeggiate, visite mediche, terapie, etc.). Organizza inoltre l'accompagnamento alle Terme di Casciana e soggiorni estivi al mare per i propri soci. E' impegnata in ambito sociale attraverso il progetto "Nonni vigili" e l'accompagnamento dei bambini negli scuolabus. Negli anni ha portato avanti iniziative di solidarietà internazionale ed ha realizzato i progetti "Tessere reti", "Ausilio per la spesa" - in collaborazione con la COOP e con altre associazioni di volontariato - e "Cittadinanza Solidale". Nell'ambito di FestAuser 2012 ha promosso un convegno dal titolo "Invecchio ma con calma". Nel 2015 si propone di realizzare il progetto "Abitare Solidale" in collaborazione con il Comune di Livorno.

Auser territoriale di Arezzo – associazione di volontariato

Indirizzo: via Monte Cervino, 24, Arezzo

Telefono: 0575300079

Fax: 0575300079

E-mail: auser@arezzo.tosc.cgil.it

L'Auser territoriale di Arezzo è attiva dal 1990 con iniziative che portano avanti sul territorio i valori e le istanze dell'associazione nazionale Auser ONLUS. Con la sua azione intende quindi valorizzare gli anziani e far crescere il loro ruolo attivo nella società, rafforzare i legami tra le generazioni e trasmettere valori, cultura e memoria del passato, contrastare ogni forma di esclusione sociale, migliorare la qualità della vita, diffondere la cultura e la pratica della solidarietà. Collabora con diversi enti ed istituzioni: in particolare, con l'Unicef per attività a favore dei bambini del terzo mondo, con la Regione Toscana, per un progetto sulle relazioni intergenerazionali e per un'attività di ascolto telefonico ("C'è più gusto ad aiutare"), e con la Federconsumatori di Arezzo, per un servizio di ascolto e guida agli anziani. Partecipa inoltre a tutte le principali iniziative culturali messe in atto dai soggetti pubblici sul territorio, attraverso servizi di accoglienza e sorveglianza a mostre ed eventi. Tra le molte attività sostenute dall'associazione si può ricordare il servizio di biblioteca ambulante, realizzato presso l'ospedale S. Donato di Arezzo.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito delle coabitazioni solidali (par. 4.2).

Auser volontariato territoriale di Lucca – associazione di volontariato

Indirizzo: Via Mordini, 48, Lucca

Telefono: 0583496026

Fax: 0583496026

E-mail: lucca@auser.toscana.it

Sito: <http://auser.toscana.it/lucca/it-it/principale.aspx>

L'associazione Auser è nata nel 1989 a Roma per volontà della CGIL e del Sindacato Pensionati SPI per venire in aiuto agli anziani soli ed in difficoltà ed ai soggetti con problemi sociali e di disabilità motorie. Prende la sua denominazione dalle parole Autogestione Servizi, che rappresentano uno dei suoi ambiti principali di attività, assieme all'assistenza e alla vicinanza alle persone anziane o comunque in difficoltà, alla gestione di attività ricreative e sportive ed alla promozione di iniziative solidali, anche a livello internazionale. Sul territorio di Lucca svolge attività socialmente utili in accordo con gli enti locali: in particolare si occupa dell'accoglienza e della vigilanza degli alunni delle scuole materne, elementari e prima media prima dell'inizio delle lezioni, dell'accompagnamento guidato degli alunni delle elementari nel tragitto casa scuola (progetto

“Pedibus”), di attività didattiche di sostegno pomeridiano di alunni in difficoltà e del trasporto di soggetti con varie problematiche (progetto “Per un aiuto concreto alla collettività”). Le attività socio-culturali sono promosse in collaborazione con il centro culturale "Le chiavi d'oro". Presso la struttura, aperta a tutti, " Auser-Giardino " posta in località Pontetetto (Lu) si svolgono invece attività socio-ricreative e sportive.

È impegnata sul tema dell’abitare sociale nell’ambito delle coabitazioni solidali (par. 4.2).

Auser volontariato Firenze Quartiere 2 – associazione di volontariato

Indirizzo: via Luna, 16, Firenze
Telefono: 0556121141/3457357711
Fax: 0556121141
E-mail: auserq2@libero.it

L’associazione porta avanti progetti di cittadinanza attiva per anziani e non e servizi di prossimità per persone sole e a rischio di marginalità. Su questo secondo fronte è impegnata in un servizio a domicilio per anziani, volto ad offrire compagnia ed, ove necessario, ad alleviare piccole necessità quotidiane, come ad esempio la spesa o l’acquisto di farmaci. Per quanto riguarda il volontariato attivo viene offerta la possibilità ai propri soci, sulla base di una convenzione con il Comune di Firenze, di svolgere attività di sorveglianza sugli scuolabus ed in altre attività sul territorio che coinvolgono bambini e ragazzi. Vengono inoltre proposti corsi di disegno e di acquerello presso la sede dell’associazione. Nell’ambito del progetto “Abitare solidale”, portato avanti in collaborazione con l’associazione Abitare solidale Auser, l’Auser volontariato Firenze Quartiere 2 si occupa della fase della divulgazione, mirata alle persone con cui è in contatto che potrebbero beneficiare del progetto. Si occupa anche della prima informazione dei cittadini che vengono a conoscenza del progetto dai diversi canali informativi. L’azione di mediazione svolta ha principalmente lo scopo di spiegare i contenuti del progetto, le sue finalità e le sue modalità di esplicazione.

È impegnata sul tema dell’abitare sociale nell’ambito delle coabitazioni solidali (par. 4.2).

Auser volontariato Verde Argento – associazione di volontariato

Indirizzo: Via G. Lami, 12, 56029, Santa Croce sull’Arno, Pisa
Telefono: 0571369486
Fax: 0571369486
E-mail: ausersantacroce@libero.it

L’associazione porta avanti attività assistenza e cittadinanza attiva, con un impegno che si sviluppa su diversi fronti. Innanzitutto si occupa dei problemi degli anziani e disabili. In particolare, sulla base di una convenzione con la Società della salute, svolge interventi di assistenza domiciliare leggera, nelle situazioni in cui gli anziani e i disabili hanno bisogno di compagnia, accompagnamento per visite mediche, aiuto nelle pratiche burocratiche. Per quanto riguarda l’aspetto ricreativo gestisce, in accordo e collaborazione con gli altri Auser della zona del Valdarno inferiore, un centro di socializzazione anziani. Nell’ambito del volontariato attivo, collabora con il Comune di Santa Croce sull’Arno per interventi di supporto alle attività scolastiche, individuando tra i propri soci soggetti disponibili ad impegnarsi come accompagnatori sugli scuolabus, sorveglianti prima o dopo l’orario scolastico, responsabili del servizio di viabilità all’entrata e

all'uscita delle scuole. Inoltre, i propri soci, con il progetto "Nonno a scuola", svolgono attività di sorveglianza generica in alcuni plessi, fornendo anche assistenza per piccole esigenze che si possono manifestare (come ad esempio la manutenzione o la pulizia di spazi esterni), e si occupano degli orti scolastici. Si tratta di un servizio che viene fornito anche per la scuola di italiano per stranieri e durante i corsi di lingua araba per gli immigrati di seconda generazione organizzati dalle scuole. L'attività di sorveglianza viene svolta anche, in collaborazione con l'Ufficio Cultura del Comune, presso i teatri della zona, il Museo del Cuoio e Villa Pacchiani. Alcuni soci sono inoltre impegnati, in collaborazione con l'Ufficio delle Politiche Sociali, in progetti di sostegno che coinvolgono minori in situazione di disagio e le loro famiglie.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito delle coabitazioni solidali (par. 4.2).

Alterecoh – raggruppamento di professionisti

Indirizzo: via P. Nenni, 49/2, , 51037, Montale, Pistoia

Telefono: 0573544489/05731873251

E-mail: info@alterecoh.it

Sito web: <http://www.alterecoh.it/>

Alterecoh è un raggruppamento di architetti nato con l'obiettivo di sviluppare strategie alternative per favorire una nuova coesione sociale ed un modello di vita incentrato sull'aggregazione comunitaria, tramite la progettazione di interventi abitativi in cohousing, basati sui più evoluti principi di bioedilizia e sostenibilità ambientale. Propone un nuovo modo di abitare e vivere la città all'insegna della cooperazione, della solidarietà e dell'ecosostenibilità. L'uso dell'edilizia bioecologica è coerente con queste finalità, perchè permette, senza rinunciare ai valori estetici, di migliorare la qualità della vita attuale e futura attraverso l'analisi del rapporto tra edificio e ambiente e l'utilizzo di materiali, naturali, riciclati e riciclabili, di fonti di energia rinnovabile e di tecnologie per il risparmio energetico. Alterecoh si occupa anche della progettazione di spazi verdi di interesse sociale, sia di proprietà pubblica che privata, con caratteristiche (a partire dalla scelta delle specie vegetali, dei materiali e delle tecniche) che ne rendano possibile una gestione sostenibile sia in termini ambientali che economici, riducendo al minimo le interferenze dell'uomo sull'ambiente, a vantaggio del potenziamento delle reti ecologiche e della biodiversità. Dal 2010 segue un progetto per lo sviluppo di un insediamento abitativo residenziale, sul modello abitativo del cohousing, nel territorio di Pistoia.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito delle coabitazioni solidali (par. 4.2) ed interessata al settore dell'autocostruzione e dell'autorecupero (par 4.4).

Associazione senese down – A.SE.DO – associazione di volontariato

Indirizzo: Strada di San Bernardino, 4, 53100, Siena

Telefono e Fax: 057745453

E-mail: asedos@tin.it

Asedo, nasce nel 1994 per iniziativa di un gruppo di genitori, con l'obiettivo di concretizzare la possibilità per le persone con sindrome di Down di progettare un futuro sereno e dignitoso, all'interno della comunità. L'associazione si propone di realizzare una serie di attività, differenziate per fasce d'età, finalizzate al raggiungimento di una migliore qualità di vita della persone con

sindrome di Down. Dalla nascita dei bambini, fino a tre anni, l'attenzione è rivolta principalmente al supporto morale della famiglia e all'informazione su tutti i problemi inerenti la sindrome di Down, sugli interventi da intraprendere al fine di un regolare sviluppo, sulle leggi e i diritti che riguardano i portatori di handicap. Nella fascia tra i quattro e i dodici anni viene curato in particolare l'inserimento scolastico e parallelamente vengono proposte attività sportive, ludiche ed artistiche (musicoterapia e pittura).

Nella fase adolescenziale e nelle fasi successive l'obiettivo primario è quello del raggiungimento dell'autonomia, presupposto indispensabile per un successivo inserimento lavorativo.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito delle abitazioni per l'autonomia (par. 4.3).

Associazione Autorecupero Cohousing Le Torri – associazione di promozione sociale

Indirizzo: c/o Studio Guerzoni, via Dell'Anconella, 14, 50142, Firenze

Telefono: 3334022411

E-mail: cohousingletorri@gmail.com

La finalità dell'affermazione del diritto alla casa per tutti e all'abitare sociale viene sviluppata dall'associazione attraverso un intervento di autorecupero e cohousing, progettato su un immobile sito in via delle Torri a Firenze. Il progetto è risultato vincitore di un finanziamento regionale e prevede la realizzazione di otto appartamenti ad uso abitativo e di un appartamento collettivo di dimensioni maggiori. Gli stessi inquilini, con l'aiuto di parenti e amici, avranno un ruolo attivo nella costruzione della propria abitazione, con il supporto esterno di ditte specializzate. La dimensione solidale della struttura abitativa si esplica soprattutto nell'apertura al quartiere e all'intera cittadinanza: ciò avverrà innanzitutto attraverso la messa a disposizione degli spazi comuni, ma anche mediante la co-gestione della manutenzione del giardino di Villa Vogel, la costituzione di un orto urbano presso la casa e la realizzazione di servizi per famiglie della zona (asilo condominiale, car sharing, gruppi di acquisto solidale).

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito delle coabitazioni solidali (par. 4.2), dell'autocostruzione e autorecupero (par. 4.4) e delle attività di sensibilizzazione, informazione e ricerca (par. 4.5).

C. A. I. P. T. _ONLUS - Centro Ascolto Insieme per il Territorio – associazione di volontariato

Indirizzo: Loc. Biondo, 19, 55064, San Martino in Freddana, Lucca

Telefono: 3348485781

E-mail: c.a.i.p.i.t.onlus@virgilio.it

Sito web: <http://caipitonlus.wix.com/caipit-onlus>

L'Associazione C.A.I.P.I.T. (Centro Ascolto Insieme per il territorio) nasce nel 2012, nel Comune di Pescaglia, per convogliare l'impegno dei volontari nella risposta al crescente disagio economico delle famiglie, dovuto al persistere della crisi economica. Nell'ente associativo i volontari sono affiancati anche da figure professionali impegnate nel settore scolastico, sanitario e da un accompagnatore spirituale. Il sostegno alle situazioni di povertà presenti sul territorio viene realizzato attraverso un Centro di Ascolto aperto due volte al mese, dove i soci accolgono le famiglie con problemi di insolvenza e difficoltà nel sostentamento. È stato inoltre istituito un magazzino, sede di stoccaggio dei generi alimentari ricavati dai vari punti di raccolta, dislocati in zone strategiche del territorio. Le informazioni raccolte vengono gestite, in collaborazione con la Caritas Docesana di Lucca, grazie ad un *database* in rete fornito da quest'ultima. Oltre a questi

servizi l'associazione ha promosso l'attivazione di un Centro di Ascolto Sostegno Psicologico, che offre un aiuto qualificato nelle situazioni di disagio ed, ove necessario, indirizza l'utente verso le possibilità di tutela e cura offerte dal Servizio Sanitario Nazionale.

Centro di solidarietà di Pisa – associazione di volontariato

Indirizzo: via Garibaldi 33, 56125, Pisa
Telefono e Fax: 050542955
E-mail: asscsp@libero.it

L'Associazione Centro Solidarietà di Pisa è un'associazione di volontariato nata nel 1984, che opera nel campo dell'emarginazione, svolgendo attività a favore di minori, adolescenti e giovani in situazioni di particolari difficoltà, provvedendo alla formazione specifica degli operatori sociali, alla progettazione e alla realizzazione di percorsi di prevenzione per il disagio giovanile, nonché allo studio e alla ricerca su queste tematiche. Negli anni ha contribuito alla costituzione di strutture di accoglienza per diverse forme di disagio (giovani, tossicodipendenti, minori abbandonati e mamme sole) e alla progettazione, in rete con altri enti e associazioni, di percorsi di accompagnamento per il raggiungimento dell'autonomia di persone in situazione di disagio sociale. Contribuisce, attraverso una costante opera di sensibilizzazione, alla crescita della solidarietà su tali questioni e alla sperimentazione di soluzioni innovative nel contesto in cui opera.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito delle abitazioni solidali (par. 4.1) all'interno del quale svolge anche attività di sensibilizzazione, informazione e ricerca (par. 4.5). L'attività dell'associazione è stata oggetto di uno specifico approfondimento (Approfondimento 2).

Cohousing Toscana – associazione di promozione sociale

Indirizzo: via San Gervasio, 50131, Firenze.
Telefono: 0555048062
E-mail: info@cohousingintoscana.it
Sito web: <http://www.cohousingintoscana.it/>

L'associazione di promozione sociale Cohousing Toscana è impegnata nella diffusione della modalità abitativa del cohousing in Toscana. Sostiene la realizzazione di forme di coabitazione che abbiano alla base principi di convivenza e democrazia, l'utilizzo di metodi di progettazione e costruzione e di materiali rispettosi dell'ambiente e la promozione di uno stile di vita orientato alla condivisione e all'aiuto reciproco. Oltre a seguire la costituzione di insediamenti abitativi sulla base del modello del cohousing nella Regione, interagisce con le amministrazioni per incoraggiare l'introduzione di normative agevolative per lo sviluppo del cohousing e dei valori di socialità e solidarietà ad esso sottesi. Collabora alla Rete di Autocostruzione Toscana, per favorire gli interventi in autocostruzione e/o autorecupero nei nuovi progetti di cohousing.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito delle coabitazioni solidali (par. 4.2), delle attività di sensibilizzazione, informazione e ricerca (par. 4.5) ed è interessata all'ambito dell'autocostruzione e dell'autorecupero (par. 4.4).

Comunità solidale Lamporecchio - C. S. L. - associazione di volontariato

Indirizzo: Via Ventura Vitoni, 57, Lamporecchio, Pistoia
E-mail: posta@comunitasolidalelamporecchio.it

È un'associazione, attiva a Lamporecchio da oltre due anni, che riunisce molte delle organizzazioni a carattere culturale, ricreativo, sportivo ed impegnate nel sociale presenti ed attive nel territorio del Comune di Lamporecchio. Tali realtà intendono perseguire una sempre maggiore integrazione per far nascere una comunità di cittadini responsabili e solidali, impegnata in azioni di vicinanza, di aiuto e di solidarietà verso i componenti più deboli e più vulnerabili della popolazione. In quest'ottica vengono gestiti un centro d'ascolto ed una struttura per l'accoglienza di persone in situazione di disagio abitativo (Casa La Ginestra). L'associazione si occupa, inoltre, della distribuzione di alimenti e di vestiario usato ed organizza un servizio di doposcuola. Altre iniziative ricreative sono finalizzate alla promozione della conoscenza dell'associazione e del territorio e all'autofinanziamento delle diverse attività.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito delle abitazioni solidali (par. 4.1).

**Costello cfc - Associazione italiana sindrome di Costello, cardiofaciocutanea, rasopatie
ONLUS - associazione di volontariato**

Indirizzo: via Terribili, Crasciana, Lucca
Telefono: 0583809553
E-mail: info@sindromedicostello.it
Sito web: <http://www.sindromedicostello.it/>

Nell'ente sono associate famiglie con figli con mutazione genetica rare, facenti parte la cascata genetica RAS (Sindrome di Costello, Sindrome cardiofaciocutanea, Sindrome di Noonan, etc.): l'associazione nasce allo scopo di diffondere ad approfondire la conoscenza di tali sindromi, delle motivazioni della loro insorgenza e delle patologie legate a tali mutazioni genetiche, oltre che per divulgare e far progredire la ricerca clinica. Tra i suoi obiettivi vi è, innanzitutto, l'informazione delle famiglie sulle nuove acquisizioni in campo medico, sui nuovi esami diagnostici e sulle terapie disponibili. L'obiettivo del miglioramento della qualità della vita di pazienti e famiglie viene perseguito anche grazie ad una stretta ed attiva collaborazione con i ricercatori, gli operatori sanitari e gli altri operatori che sono a contatto ogni giorno con le persone affette da queste sindromi. Grazie agli studi clinici/genetici finanziati dalla stessa associazione è stato possibile avviare una sperimentazione farmacologica. L'associazione intende ampliare il proprio raggio di azione rendendo disponibile un servizio di assistenza psicologica per famiglie in condizioni disagiate che abbiano al loro interno soggetti portatori di gravi mutazioni genetiche.

Domus sociale srl – società a responsabilità limitata

Indirizzo: Piazza del Popolo, 8, 56029, Santa Croce sull'Arno, Pisa
Telefono: 3347822247
Fax: 057130898
E-mail: domussociale@gmail.com
Sito web: <http://www.domussociale.it/>

La Domus sociale srl opera sul territorio dei cinque Comuni del Valdarno Inferiore (S. Miniato, Monopoli in Val d'Arno, S. Croce sull'Arno, Castelfranco di Sotto, S. Maria a Monte) per individuare risposte adeguate al disagio abitativo del territorio e offrire la possibilità di un inserimento in un alloggio a chi non rientra nell'Edilizia Residenziale Pubblica e, allo stesso tempo, non è in grado di accedere autonomamente al mercato privato dell'affitto. Porta avanti questa

attività attraverso i suoi sportelli di orientamento, la gestione diretta e indiretta degli appartamenti ad essa affidati, gli altri servizi che ha in gestione (in primo luogo gli Uffici Casa di tre Comuni), il lavoro di intermediazione e consulenza svolto nei confronti di inquilini, proprietari, il confronto con gli enti e le associazioni del territorio.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito delle abitazioni solidali e dei servizi di agenzia casa (par. 4.1).

Associazione Il Casolare Onlus – associazione di volontariato

Indirizzo: via del Seminario, 36, Prato

Telefono e fax: 057426143

E-mail: Ass.casolare@alice.it

L'associazione di volontariato Il Casolare Onlus nasce nel marzo 1996, per rispondere alle difficoltà dei cittadini italiani ed extracomunitari che non riescono a reperire direttamente alloggi in locazione sul mercato privato, a causa delle loro condizioni economiche. Inizialmente ha operato attraverso la gestione di un fondo sociale di garanzia, assegnato dalla Regione Toscana al Comune di Prato. Attualmente le attività dell'associazione sono finanziate attraverso contributi privati ed il canone di locazione di due appartamenti messi a disposizione dall'ente locale. L'aiuto alle persone non referenziate per l'accesso ad una casa in locazione si concretizza nel diretto coinvolgimento dell'associazione nella stipula dei contratti di locazione con i proprietari. Gli appartamenti vengono poi sublocati, alle stesse condizioni economiche, agli utenti che si sono rivolti ai suoi uffici. All'attività principale si affianca l'accompagnamento degli utenti degli alloggi e la realizzazione, per gli stessi, di corsi di formazione agli stili di vita. Negli appartamenti gestiti svolge anche servizi di mediazione sociale e si occupa, inoltre, di un servizio di portierato in un immobile di proprietà comunale.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito dei servizi di agenzia casa (par. 4.1).

L'Alba – associazione di promozione sociale - e l'Alba auto-aiuto - associazione di volontariato

Indirizzo: via delle Belletorri, 8, Pisa

Telefono: 050544211

Fax: 0506068045

E-mail: associazionelalba@gmail.com

Sito web: <http://www.lalbassociazione.com/>

L'associazione di promozione sociale L'Alba e l'associazione di volontariato L'Alba auto-aiuto portano avanti percorsi socio-riabilitativi nell'ambito della salute mentale, finalizzati a facilitare la crescita degli utenti verso l'autonomia ed il reinserimento nel tessuto sociale. Per quanto riguarda l'associazione di promozione sociale, all'attività iniziale dei gruppi di auto-aiuto si sono affiancati, nel tempo, i laboratori di Arti Terapie e la gestione del Circolo Arci l'Alba, centro di socializzazione e ricreativo, rivolto sia agli utenti che alla cittadinanza, con la presenza di un bar e di un ristorante. Queste attività permettono l'attivazione di percorsi di inserimento lavorativo per alcuni utenti, oltre a diffondere i valori di accoglienza alla base della lotta alla stigma e al pregiudizio. Le stesse finalità sono perseguite anche attraverso lo stabilimento balneare Big Fish, i

cui servizi sono gestiti da ex pazienti psichiatrici. L'associazione di volontariato si occupa di gestire i percorsi di attivazione della rete di volontari del territorio, che, adeguatamente formati, si relazionano con gli utenti, fornendo loro aiuto e supporto nelle necessità, nonché compagnia e stimoli affettivi. I volontari, parte integrante dei percorsi di socializzazione, contribuiscono ad ampliare la rete dei rapporti sociali e facilitano l'accesso alle attività che l'Alba propone al suo interno e ad altri ambienti del tessuto cittadino.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito delle abitazioni per l'autonomia (par. 4.3), all'interno del quale svolge anche attività di sensibilizzazione, informazione e ricerca (par. 4.5).

La Fabbrica del sole ONLUS

Indirizzo: Loc. Quarata, 358 (sede legale), via del Tramarino, 17 (sede operativa)
Telefono: 0575333085
Fax: 0575406752
E-mail: info@lafabbricadelsole.it
Sito web: <http://www.lafabbricadelsole.it/>

La Fabbrica del sole ONLUS è un'associazione nata con l'intento di promuovere la partecipazione attiva dei cittadini, attraverso l'ecologia sociale e la promozione dei diritti di cittadinanza. Tali finalità sono perseguite attraverso numerose attività. L'associazione organizza laboratori e workshop di arte-terapia per bambini, giovani e adulti ed, in questo ambito, è stata assegnataria insieme all'ass. Il velocipede ONLUS e Aps Electra di un contributo ministeriale per il progetto "Manifestarti" (esperienze di arteterapia e pittura collettiva per la realizzazione di un museo stradale). Con le stesse associazioni porta avanti il progetto "Ecoplan", un percorso di co-housing ed autocostruzione per ragazzi con disabilità. Ha inoltre realizzato progetti sull'affettività nel mondo dei disabili e sulle relazioni affettive ed amicali tra persone disabili adulte. In collaborazione con il Comune di Arezzo porta avanti un progetto per la realizzazione di orti di comunità (assieme a Legambiente Arezzo e all'ass. Velocipede ONLUS), collabora con il Centro di Educazione Ambientale Alimentare per la progettazione di percorsi didattici e seminari sull'ecologia e attiva percorsi di progettazione partecipata e bilanci partecipativi (la stessa attività viene svolta anche per associazioni e comitati locali). Insieme a La Fabbrica del sole s.c.a.r.l. ha ideato ed implementato il progetto "Off grid academy for kids". Ha una propria sede operativa presso il Podere Pievina (SI), un casale in campagna autosufficiente dal punto di vista energetico, dove svolge attività di turismo sociale, formazione e didattica ambientale.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito delle abitazioni per l'autonomia (par. 4.3) e dell'autocostruzione (par. 4.4). Un progetto dell'associazione è stato oggetto di specifico approfondimento (Approfondimento 6).

Filo di Arianna – associazione di promozione sociale

Indirizzo: via Cavour, 35, Galliciano, 55027, Lucca
Telefono: 0583639037
E-mail: filoarianna@gmail.com

L'associazione Filo di Arianna nasce per dare una possibilità di integrazione lavorativa a persone con forte disagio psichico, che incontrano difficoltà nell'inserimento in contesti lavorativi

tradizionali e sono quindi escluse dal mercato del lavoro. A questo scopo ha avviato un negozio laboratorio nel centro di Galliciano, punto di riferimento per utenti del Servizio di Salute Mentale, del SerT, per soggetti diversamente abili e per chiunque condivida le finalità dell'associazione. Per questo progetto e per gli altri servizi terapeutico riabilitativi, nonché per il trasporto dei disabili psichici, collabora con l'Unità Funzionale Salute Mentale Adulti della Valle del Serchio (ASL 2 Toscana). Rientrano tra le sue attività anche l'attivazione di uno sportello di ascolto psicologico gratuito per la popolazione ed un gruppo di sostegno per i familiari di pazienti con disagio psichico. È inoltre impegnata in azioni di promozione della salute e di sensibilizzazione rispetto ai problemi della marginalità e dello stigma, realizzate in collaborazione con gli enti locali e con le scuole.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito delle abitazioni per l'autonomia (par. 4.3).

Fondazione Giovanni Michelucci ONLUS – fondazione

Indirizzo: via Beato Angelico, 15, Firenze

Telefono: 055597149

Fax: 05559268

E-mail: segreteria@michelucci.it

Sito web: <http://www.michelucci.it/>

La Fondazione è impegnata nella ricerca e nell'elaborazione di soluzioni progettuali sui temi dell'habitat sociale e del rapporto fra spazio e società. Riprendendo la testimonianza intellettuale del proprio fondatore, ha come finalità statutaria quella di contribuire «agli studi ed alle ricerche nel campo dell'urbanistica e della architettura moderna e contemporanea, con particolare riferimento ai problemi delle strutture sociali, ospedali, carceri e scuole». Nelle diverse linee di ricerca aperte, in collaborazione con istituzioni culturali ed enti pubblici, elabora progetti e proposte che cercano di innovare le strategie adottate rispetto alla questione abitativa. Negli studi e nelle ricerche portate avanti vengono approfonditi, in particolare, temi come la qualità dell'abitare urbano, gli spazi e le architetture dedicate a cittadini in condizioni di disagio, le forme della cittadinanza attiva, la nuova composizione della città plurale. Attraverso l'Osservatorio, realizzato in collaborazione con la Regione Toscana, vengono raccolti dati sul rapporto tra spazio e disagio sociale ed elaborate proposte innovative sul piano degli interventi, rispetto a situazioni generalmente confinate ai margini delle politiche e dell'attenzione sociale. Sulle tematiche di interesse vengono organizzati gruppi di ricerca e realizzati convegni, seminari, studi. Negli ultimi anni in particolare ha posto la sua attenzione di studio e ricerca sulle opportunità offerte dall'autoproduzione edilizia come risposta alla crescente richiesta di nuovi modelli dell'abitare.

È impegnata sul tema dell'abitare solidale nell'ambito delle attività di sensibilizzazione, informazione e ricerca (par. 4.5)

Fondazione Casa Lucca – fondazione di partecipazione

Indirizzo: Palazzo Ducale, Cortile Carrara, 55100, Lucca

Telefono: 3455012685 / 3939309029

Fax: 0583.442601

E-mail: info@fondazionecasalucca.it

Sito web: <http://www.fondazionecasalucca.it/>

La Fondazione Casa Lucca è una fondazione di partecipazione che svolge la propria attività a favore di soggetti che si trovano in situazioni di disagio personale, familiare e sociale a causa della mancanza di un alloggio dignitoso, con l'obiettivo di offrire concrete possibilità di inserimento nel tessuto economico – produttivo e di integrazione sociale. Gestisce un patrimonio immobiliare molto ampio nel territorio della provincia di Lucca destinato ad alloggi a canone sociale, abitazioni per accoglienze temporanee e progetti di co-housing. Svolge attività di accompagnamento e di orientamento ai servizi nelle situazioni di disagio abitativo, nonché attività di mediazione sociale negli alloggi di edilizia residenziale pubblica e nei diversi progetti sul disagio abitativo. Persegue la propria missione a stretto contatto e con il tramite dei propri partners, delle istituzioni e dei soggetti del terzo settore che quotidianamente si occupano di far fronte alla crescente emergenza abitativa.

È impegnata sul tema dell'abitare solidale nei settori delle abitazioni solidali e dei servizi di agenzia casa (par. 4.1) e nel settore delle coabitazioni solidali (par. 4.2). Svolge inoltre attività di sensibilizzazione, informazione e ricerca (par. 4.5).

Gruppo di acquisto solidale e biologico – Gas Colle Quarrata – gruppo di acquisto solidale

Indirizzo: via Ciullina, 9, 51039, Quarrata
Telefono: 0573737454
Fax: 0573737454
E-mail: graziacampani@gmail.com
Sito web: <http://www.gascolle.it/>

Il Gruppo nasce per coordinare gli acquisti collettivi dai produttori e gestisce il mercatino biologico della zona di Colle di Quarrata. In questo modo svolge un'azione a sostegno dell'agricoltura biologica/biodinamica, promuovendo la salute, la sostenibilità, l'ambiente ed il territorio. Attraverso il recupero e la promozione di un'alimentazione sana e di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e dell'uomo, valorizza l'esistenza ed il consolidamento di una comunità basata su relazioni sociali forti, responsabili e solidali. Promuove, inoltre, la diffusione di punti vendita di prodotti biologici a filiera corta. È interessata ai profili del tema dell'abitare sociale che si legano strettamente alla sostenibilità e alla salubrità dell'abitare. Il gruppo sta progettando la realizzazione di un Centro culturale su tematiche agroalimentari all'interno di un immobile in cui intende svolgere un intervento di autorecupero partecipato e aperto alla comunità di riferimento.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito dell'autocostruzione e dell'autorecupero (par. 4.4).

Gruppo Donatori di sangue Fratres Castagneto Carducci – associazione di volontariato

Indirizzo: via Matteotti, 50/B, Donoratico, 57022, Livorno
Telefono e Fax: 0565774678
E-mail: gruppocastagneto@fratres.eu

La Fratres è un'associazione di ispirazione cristiana, operante a livello nazionale, che crede nell'importanza della donazione come gesto di solidarietà e generosità. Il Gruppo Fratres di Castagneto Carducci è impegnato nella diffusione dell'informazione sull'importanza della donazione di sangue e per la tutela della salute dei donatori e dei riceventi. Si occupa inoltre di attività di supporto al gesto della donazione, contattando telefonicamente i donatori e rendendosi

disponibile per l'accompagnamento con il proprio mezzo al centro trasfusionale. Organizza diversi momenti ricreativi aperti alla cittadinanza, tra cui in particolare la festa del Donatore, dove vengono premiati tutti coloro che hanno fatto la loro prima donazione o che hanno raggiunto la 10° la 20° o la 50° donazione. Altri momenti di festa sono rivolti agli anziani, ai bambini oppure hanno lo scopo di raccogliere risorse per il finanziamento di progetti nelle scuole o a favore di associazioni che si occupano di disabilità.

Il Mulino ONLUS – associazione di volontariato

Indirizzo: via Casole, 20, 50039, Vicchio, Firenze

Telefono e fax: 0558448103

E-mail: ilmulino@mulinocasole.it

Sito web: <http://www.mulinocasole.it/>

L'associazione supporta l'azione della Comunità Il Mulino, nata 30 anni fa nel territorio di Vicchio. Gli adulti, i giovani, i ragazzi ed i bambini che fanno parte di questa realtà condividono spazi, tempo e risorse e la scelta di uno stile di vita essenziale ed accogliente. Il patrimonio immobiliare della comunità è stato conferito, dal 2006, alla Fondazione Giusto Barbin - Insieme per la vita. L'associazione di volontariato rappresenta, invece, il braccio operativo di questa realtà. Attraverso l'associazione si sviluppa infatti il rapporto con i servizi sociali, con il tribunale, con le altre organizzazioni non lucrative e con le diverse realtà del territorio. Attraverso l'associazione passa, inoltre, ogni forma di accoglienza che si realizza nella Comunità. Nella stessa sede vengono affrontati anche gli aspetti economici e gestionali, nel rispetto dei principi di sobrietà posti alla base dell'esistenza della Comunità.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito delle coabitazioni solidali (par. 4.2).

Associazione La Fonte

Indirizzo: via della Casina, 2, 50019, Sesto Fiorentino, Firenze

Telefono: 055402334

Fax: 0554024007

E-mail: info@lafontecercina.org

L'Associazione La Fonte è collegata alla realtà della Cooperativa società agricola La fonte costituita con l'obiettivo di realizzare il recupero alla società, attraverso il lavoro, di giovani portatori di handicap psicofisico e/o a rischio di emarginazione. L'associazione nasce con la finalità di occuparsi della parte sociale di questi percorsi sviluppando, parallelamente al lavoro, un programma incentrato su attività ludiche e culturali in continuità con i principi e le convinzioni portate avanti dalla Cooperativa: un punto di riferimento per queste attività è costituito dalla Comunità alloggio "La Casina", dove sono presenti spazi per riposarsi, giocare insieme, leggere e partecipare alle attività che di volta in volta vengono organizzate. Nella stessa struttura vengono accolti alcuni disabili adulti a cui viene offerta una soluzione abitativa di tipo familiare, nei casi in cui sia venuto a mancare il sostegno della famiglia o comunque sia necessario favorire il percorso di crescita e di autonomia personale. L'Associazione cura anche i rapporti con le istituzioni (Comuni e Asl di appartenenza dei ragazzi), con gli specialisti (psicologi, psichiatri e psicoterapeuti) e con le famiglie d'origine.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito delle abitazioni per l'autonomia (par. 4.3).

Associazione Mestiziaje – associazione di volontariato

Indirizzo: piazza della Libertà, 14, Cecina, Livorno
Telefono: 3282068086 (rif. Lucia De Sanctis)
E-mail: lucia677@interfree.it – mimmo83@virgilio.it

L'associazione di volontariato Mestiziaje ha lo scopo di diffondere nuovi stili di vita improntati alla convivenza solidale e al rispetto dell'ambiente. Si occupa di cooperazione, immigrazione, commercio equo solidale, pace. Il nome deriva dalla parola meticciano e vuole sottolineare come la "contaminazione" sia una forma di arricchimento, nonostante le difficoltà che si possono presentare nell'incontro. In questo senso promuove una cultura delle differenze, che possono essere comprese e accolte a partire dalla conoscenza e dallo scambio tra persone provenienti da realtà diverse. L'interesse al tema dell'abitare solidale nasce a seguito della costituzione di un gruppo all'interno dell'associazione che vuole realizzare una esperienza di co-housing e che ne sta approfondendo i diversi aspetti, anche a partire dal confronto con altre realtà già costituite.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito delle coabitazioni solidali (par. 4.2) ed interessata all'autocostruzione (par. 4.4). Svolge attività di sensibilizzazione, informazione e ricerca su questi temi (par. 4.5)

Confraternita di Misericordia Lido di Camaiore

Indirizzo: via Del Secco, 81, 55041, Lido di Camaiore, Lucca
Telefono: 0584619550
Fax: 0584611028
E-mail: miselido@miselido.org
Sito web: <http://www.miselido.org/>

La Misericordia Lido di Camaiore è un'associazione di volontariato che opera sul territorio della Versilia sin dal 1994. I volontari della Misericordia sono attivi quotidianamente nel territorio comunale proseguendo le attività morali e materiali di ogni Misericordia (servizi ordinari con ambulanza, servizi di emergenza, attività di protezione civile, centro prelievi e primo soccorso, ambulatorio infermieristico, centro unificato di prenotazione). Oltre alla gestione del settore dei trasporti sanitari, l'associazione agisce in misura rilevante nell'ambito del disagio sociale ed abitativo. A partire dal 2007 ha inaugurato il Villaggio dell'Emergenza Abitativa, ovvero una serie di alloggi di transizione destinati alle famiglie in condizione di emergenza abitativa residenti nel Comune di Camaiore, ed il Servizio Agenzia Casa per la Versilia, nato per la ricerca di soluzioni abitative più stabili nel territorio versiliese. Il servizio gestisce il disagio abitativo in Versilia, in convenzione con i Comuni di Camaiore, Serravezza, Pietrasanta e Massarosa.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito delle abitazioni solidali e dei servizi di agenzia casa (par. 4.1). Le attività dell'associazione sono oggetto di uno specifico approfondimento (Approfondimento 1).

Oltre l'orizzonte – associazione di volontariato

Indirizzo: via Macallè, 19, 51100, Pistoia

Telefono: 3289081569

E-mail: oltreorizzonte.pt@libero.it

Sito web: <http://www.oltreorizzonte.org/>

L'associazione di volontariato Oltre l'orizzonte ha come finalità la tutela dei diritti delle persone affette da disagio psichico. Nel perseguimento di questo obiettivo l'associazione si attiva per il potenziamento dei servizi socio-sanitari e per una maggiore sinergia tra tutte le risorse presenti sul territorio, al fine di ampliare le possibilità di integrazione di queste persone nel tessuto sociale. È composta da persone con disagio psichico, da familiari e da persone interessate ad uno sviluppo autentico dei rapporti interpersonali. Propone momenti ricreativi (cene, gite), corsi di formazione, corsi di scrittura, rappresentazioni teatrali ed interventi nelle scuole sulle tematiche della salute mentale, della lotta allo stigma e al pregiudizio.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito delle abitazioni per l'autonomia (par. 4.3).

Progetto Accoglienza

Indirizzo: via San Martino, 13, Firenze

Telefono e fax: 0558459800

E-mail: accoglienza@progettoaccoglienza.org

Sito web: <http://www.progettoaccoglienza.org/>

L'Associazione Progetto Accoglienza opera dal 1992 nel territorio di Borgo San Lorenzo e nel Mugello dal 1992, per offrire risposte alle problematiche legate al fenomeno migratorio. A partire dalla sua costituzione ha attivato un centro di ascolto all'interno del paese, rivolto alle persone in situazione di disagio (sia italiani che stranieri). Successivamente ha assunto la gestione di più case di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo, rientrando nel sistema SPRAR. Alle strutture più piccole - la "Madre dei Semplici" a Senni, di proprietà del Terz'ordine Francescano, la "Casa di Pietro" a Luco, di proprietà del Comune di Borgo San Lorenzo – si è aggiunto nel 2004 il "Villaggio La Brocchi", composto da diverse strutture, recuperate grazie ad un progetto realizzato in rete con l'Istituto degli Innocenti di Firenze (proprietario dell'immobile), gli enti locali e la Regione Toscana. Nel Villaggio è inoltre presente un ristorante multietnico, nel quale vengono realizzati anche inserimenti lavorativi a favore di alcuni utenti, ed un Centro di Documentazione Interculturale e di Educazione alla Pace che promuove interventi di formazione e sensibilizzazione interculturale.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito delle abitazioni solidali e dei servizi di agenzia casa (par. 4.1).

Semplice...mente Genitori Onlus – associazione di volontariato

Indirizzo: via Vitoio, 2, Loc. Solaio, 55045, Pietrasanta, Lucca

Telefono: 3491645762

E-mail: info@semplicementegenitori.org

Sito web: <http://www.semplicementegenitori.org/>

Semplicemente Genitori Onlus è un'associazione di genitori con figli a cui sono stati diagnosticati

disturbi neuropsichici (disturbi dello spettro autistico, cognitivi, ritardi psicomotori, iperattività, ritardi del linguaggio, patologie del movimento, epilessia ed altro) che opera nel territorio versiliese. L'associazione si pone l'obiettivo del cambiamento dell'attuale approccio alla disabilità, considerato eccessivamente assistenzialistico ed inadeguato ad affrontare i peculiari problemi posti dall'handicap mentale. Si occupa dell'informazione e della formazione di familiari ed operatori su tutti gli aspetti afferenti a queste problematiche, nonché dell'organizzazione di incontri di sensibilizzazione della cittadinanza. Svolge attività di intermediazione tra famiglie, pubblica amministrazione e Asl. Nel rapporto con le istituzioni viene sollecitata, in particolare, la creazione di centri/laboratori per bambini e ragazzi con peculiari disturbi neuro-psichiatrici, in cui, con metodologie di intervento di tipo comportamentale, vengano portate avanti attività effettivamente volte al raggiungimento di autonomie personali e lavorative. Per colmare le lacune dei servizi su questo fronte, ha attivato una proficua collaborazione con Cooperativa primavera, che ha portato allo sviluppo di progetti sperimentali e attività di laboratorio. Vengono inoltre organizzati momenti ricreativi per le famiglie coinvolte e laboratori ludici durante l'anno per bambini e ragazzi. L'interesse dell'associazione per il tema dell'abitare solidale deriva dalla necessità di promuovere da subito percorsi di autonomia abitativa, anche con molto anticipo rispetto dell'età adulta: le caratteristiche dei disturbi dello spettro autistico e di altre forme di disagio mentale dei ragazzi rendono infatti indispensabile un approccio il più possibile graduale, che porti molto lentamente alla familiarità con un ambiente diverso dalla propria casa.

Il Simbolo – società cooperativa sociale

Indirizzo: via prov.le Calcesana, 1, 56010, San Giuliano Terme, Pisa

Telefono: 050541035

Fax: 050577170

E-mail: segreteria@ilsimbolo.it

Sito web: <http://www.ilsimbolo.it/>

La cooperativa sociale Il Simbolo nasce nel novembre del 1994 sotto forma di cooperativa sociale, promossa dalla Caritas Diocesana di Pisa e dall'Associazione di Volontariato Il Simbolo. Sin dall'inizio, la Cooperativa ha operato nell'intento di sviluppare nuovi servizi socio-educativi, con particolare riferimento all'accoglienza, all'educazione e alla formazione dei minori, nel rispetto dei bisogni e delle attese loro e delle loro famiglie, in stretto rapporto con il territorio, inteso come rete di opportunità ed attore privilegiato di processi di sviluppo e di promozione dei cittadini in situazione di disagio. Nel settore della marginalità Il Simbolo è ente capofila gestore del "Progetto Homeless", sviluppato da una ampia rete di soggetti pubblici e privati, al fine di promuovere il diritto di cittadinanza delle persone senza dimora, con azioni complesse rispondenti alle domande e ai bisogni diversificati dei soggetti stessi. La cooperativa opera anche nel settore dell'emergenza abitativa, con progetti che affrontano i diversi e complessi bisogni di chi vive una situazione di disagio abitativo. L'obiettivo principale di tale intervento è quello del potenziamento del livello di inclusione sociale degli utenti, del miglioramento della loro capacità di utilizzo del sistema dei servizi e delle risorse offerte dal territorio, in vista del raggiungimento di una piena e stabile autonomia.

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito delle abitazioni solidali (par. 4.1).

Unione inquilini di Livorno – associazione di volontariato

Indirizzo: via Pieroni, 27, 57123, Livorno
Telefono e fax: 0586884635
E-mail: unioneinquilini.livorno@gmail.com
Sito web: <http://www.unioneinquilini.it/>

L'Unione inquilini di Livorno svolge - grazie al lavoro volontario e gratuito dei responsabili della consulenza e dei vari comitati di scopo, degli avvocati, dei tecnici e degli architetti - molteplici azioni per la tutela del diritto alla casa. In particolare, fornisce consulenza e assistenza sulla locazione (contributi pubblici, contratto, regolarizzazione, spese condominiali, sfratti e contenziosi) e sugli alloggi di edilizia residenziale pubblica, nonché assistenza tecnica sugli alloggi. Sostiene i nuclei familiari sotto sfratto e gli altri casi socialmente rilevanti in cui il diritto alla casa viene negato. Partecipa alla Commissione territoriale per la graduazione dell'esecuzione di sfratto in attesa di una sistemazione alloggiativa. È impegnata nei picchetti anti sfratto, per il rinvio dell'esecuzione, e svolge una costante opera di pressione verso l'amministrazione comunale per la realizzazione di alloggi di soccorso e per la presa di coscienza da parte della cittadinanza del dramma dello sfratto per morosità incolpevole. A livello regionale e nazionale ha portato le proprie istanze nel processo di adozione della legge regionale sul disagio abitativo e nella legge n. 175/2013. Nel territorio di Livorno ha sostenuto la lotta dei cittadini per l'utilizzo a fini abitativi e sociali di due caserme appartenenti al demanio (ex Caserme Del Fante e Labate)

È impegnata sul tema dell'abitare solidale nell'ambito delle attività di sensibilizzazione, informazione e ricerca (par. 4.5).

Unione inquilini di Pisa

Indirizzo: via del Cuore, 7, 56127, Pisa
Telefono e fax: 050571555
E-mail: unioneinquilini@virgilio.it
Sito web: <http://www.unioneinquilini.it/>

L'Unione inquilini è presente a Pisa dal 1975 (nasce come Associazione d'inquilini e proprietari della sola propria casa di abitazione) ed è iscritta dal 2003 al Registro regionale delle organizzazioni del volontariato. Fa parte della Federazione delle Unione Inquilini d'Italia, con Centro nazionale a Roma, operative nella maggior parte delle città "ad alta tensione abitativa", la cui storica "missione" è l'affermazione nei fatti del diritto alla casa di abitazione per tutti. A questo scopo la sezione di Pisa collabora con le altre Associazioni degli inquilini e del volontariato sociale e con le istituzioni per dare a tutte le famiglie, italiane e di immigrati, una soluzione abitativa dignitosa ad un canone di locazione sostenibile. Nella Provincia di Pisa l'Unione Inquilini opera con proprie sedi nei Comuni dell'Area Pisana (Pisa, Cascina e San Giuliano), dell'Unione Valdera (Pontedera), del Comprensorio del Valdarno Inferiore (San Miniato - Ponte a Egola), svolgendo attività di consulenza ed informazione sui sostegni pubblici all'abitare e sulla normativa di settore e contribuendo, anche con azioni di pressione verso l'ente pubblico a tutti i livelli, alla difesa dei diritti delle fasce più deboli della popolazione. L'associazione ha fatto proprio lo scopo di promuovere l'auto - recupero, anche come strumento di contrasto alle nuove cementificazioni, per un effettivo riutilizzo delle case abbandonate.

È impegnata sul tema dell'abitare solidale nell'ambito dell'autorecupero (par. 4.4) e delle attività di sensibilizzazione, informazione e ricerca (par. 4.5)

Vivere insieme ONLUS - associazione di volontariato

Indirizzo: via delle Lame 35/1C, 50126, Firenze

Telefono e Fax: 055630945

E-mail: vivereinsieme@virgilio.it

Sito web: <http://www.vivereinsiemeonlus.it/>

L'associazione di volontariato Vivere insieme onlus si rivolge in particolare ai giovani diversamente abili e alle loro famiglie. In concreto è impegnata ad offrire opportunità di relazione, di inserimento e integrazione nella società e nel mondo del lavoro, fornendo alcuni strumenti specifici, a seconda della finalità da raggiungere (come ad esempio laboratori di informatica di base, laboratori di attività sportive, lezioni, anche individuali, di sostegno scolastico). Particolare attenzione è data all'organizzazione di attività per il tempo libero, che spaziano dal nuoto all'ippoterapia, ai laboratori di libera espressione, alla partecipazione a spettacoli e gite. Quando si presenti la necessità l'Associazione si pone come mediatore fra i soggetti in difficoltà e gli operatori socio-sanitari e della scuola. Attraverso i corsi di formazione realizzati, alcuni dei quali finanziati dal Cesvot, ha potuto ampliare le conoscenze dei volontari sui problemi della disabilità e far conoscere alla cittadinanza e alle istituzioni interventi di taglio innovativo (tra cui ad esempio il progetto "Gioco col corpo"). Negli ultimi tre anni ha partecipato ai lavori dei Comuni della zona Firenze sud-est per la costituzione della Fondazione Nuovi Giorni, fondazione di partecipazione sul "Dopo di noi".

È impegnata sul tema dell'abitare sociale nell'ambito delle abitazioni per l'autonomia (par. 4.3). Un progetto dell'associazione è oggetto di uno specifico approfondimento (Approfondimento n. 5).